

Wiener Stadt-Bibliothek.

23125 B

4-24

A C T A
A SANCTISSIMO PATRE ET DOMINO NOSTRO
P I O
DIVINA PROVIDENTIA
P A P A S E X T O
CAUSA ITINERIS SUI VINDOBONENSIS
A N N O M D C C L X X I I .

M E M O R I E
DI QUANTO E' OCCORSO IN OCCASIONE DEL VIAGGIO
PER VIENNA
DEL SS. PADRE E SIGNOR NOSTRO
P I O V I
PER DIVINA PROVVIDENZA PONTEFICE
NELL' ANNO 1782.



IN NAPOLI MDCCLXXXII.
NELLA STAMPERIA PACIANA.

Con licenza de' Superiori.

B 23. 125

1. 2se



IN NAPOLI MDCCCLXXII
 NELLA STAMPERIA DI GIANNI

Con licenza di Sua Maestà

ALL' ILLUSTRISS. SIGNOR
 MARCHESE DI POLVICA
 D. GIUSEPPE MAURI
 REGIO CONSIGLIERE DEL SUPREMO TRIBUNALE
 DI S. CHIARA.



N vivo sentimento di grata riconoscenza, di cui mi ac-
 cuso debitore mi spinge di presentarle quest'Operetta,
 che da un' Originale latino, impresso in questo anno
 in Roma nella Stamperia Appostolica si è voluto qui
 ristampare. Fu mia sola incombenza dirigger la edi-
 zione colla versione italiana, e per premio ho chiesto
 all' Editore la libertà poterla dedicare a Personaggio
 di mio piacimento. Più proprio non trovo, che de-
 dicarla a V. S. Illustriss., non perchè io posso discernere una tal materia
 quanto vale, ma conosco bene, che essendo ella effetto di quelle sante
 cure, che il Sommo Pontefice con tanta religiosa premura ha intraprese
 per un maggior bene della nostra Cattolica Religione, ascoltate con sen-
 timenti d'inesplicabile divozione dalla Maestà del Clementissimo Giusep-
 pe Imperator regnante, per ciò son sicuro, che dee valer molto. Qua-
 lunque altra cosa, che le avessi potuto consecrare forse meno accettabi-
 le sarebbe riuscita, per esser difficil produrre o materia all' intuito
 nuova, o tanto peregrina, di cui non ne avesse compiuta cognizione.
 Son persuaso, che nè Istoricò, nè Erudito sia moderno o antico ha tra-
 lasciato di leggere fra le lunghe, e laboriose ricerche, per così vieppiù
 arricchire le Opere, che tiene scrivendo per le mani, di cui il pubblico
 letterato con impazienza ne attende la produzione; ed in tanto altro
 non farei, che ripeterle quelchè pur troppo gli è noto. All' incontro la
 presente Opera è una giovanetta, nata da sangue illustre in questo stesso
 anno,

anno, perchè figlia de' pietosi sentimenti di un Pontefice, e di un Imperatore, a quali è dovuta e gloria, ed elogj. Ogni cosa nuova benchè picciola, purchè da vero sia nuova è infinitamente gradita da un Letterato, stufo di aggirarsi sempre fra le cose antiche. Un Viaggiatore, che cento volte vide illustri Città, e Provincie rinomate si compiace più volentieri di un picciol Villaggio non mai scorso, che di nuovo rivedere quanto osservò di più grande. Un Antiquario fa più conto di una rozza moneta perchè rara, anzichè di mille illustri, ma usuali. Questa è la passione de' Letterati, fra quali dalla pubblica erudita opinione viene V. S. Illustriss. compresa, ed a simil genio ho stimato così corrispondere. Questa stima nasce non perchè da un Consigliere del Tribunale supremo di S. Chiara, o come patrizio Averfano, o perchè Nipote della chiarissima memoria del Marchese D. Carlo Mauri Personaggio di tanta fama, e sì illustre, che fu Avvocato Fiscale del Regal Patrimonio, poscia Caporuota della Camera Regale, o pur perchè fratello di D. Teofilo fu Presidente della Regia Camera, giacchè questi son beni relativi, che arricchiscono chi non ne ha de' proprj, ma si fa stima di quelle sode sue virtù, formate di saviezza, di prudenza, di dottrina, e di giustizia.

Gradirà intanto un dono di tal natura, così perchè è figlio di sua generosità, come perchè ogni cosa ha da restituirsi al Padrone, essendo io pur ben persuaso, che saprà riceverlo più volentieri al paragone di ogni altro. E col desiderio, che possa meritare uno amorevole accoglimento, mi dichiaro rispettosamente

D. V. S. Illustriss.

Napoli 21 Novembre 1782.

Devotiss., ed Ossequiosiss. Servitor vero
 Francesco Fraveth.

AL.



ALLOCUTIO
HABITA
IN CONSISTORIO SECRETO

Die XXV. Februarii MDCCLXXXII.

VENERABILES FRATRES



*Ostulat a nobis hoc tempore Apostolici Ministerii ratio, ut Vindobonam proficiscamur; quod iter cum propediem in Domino suscipi-
turi simus, a Vobisque VV. FF. aliquid per tempus absuturi, voluntatem hanc Nostram Vobiscum, & cum amplissimo vestro Collegio communicamus, ut singularis Noster in ipsum amor, mutuaque animorum conjunctio a Nobis efflagitat. Quo officio dum erga Vos studiose fungimur, illud etiam, ne ignoretis, adjungimus, quam ob causam neminem ex Vobis in hujus itineris Nostrae, laborisque societatem assumamus: primum quidem parvo Nos usuros apparatu comitatuque in Ecclesiasticae Personae modum jam declaravimus: deinde id omne quodcumque subeundum erit incommodi, in Nosmetipsos tantummodo suscipere pro imposta Nobis sollicitu-*

DISCORSO
FATTO
NEL CONCISTORO SECRETO

De' 25. Febrajo 1782.

VENERABILI FRATELLI



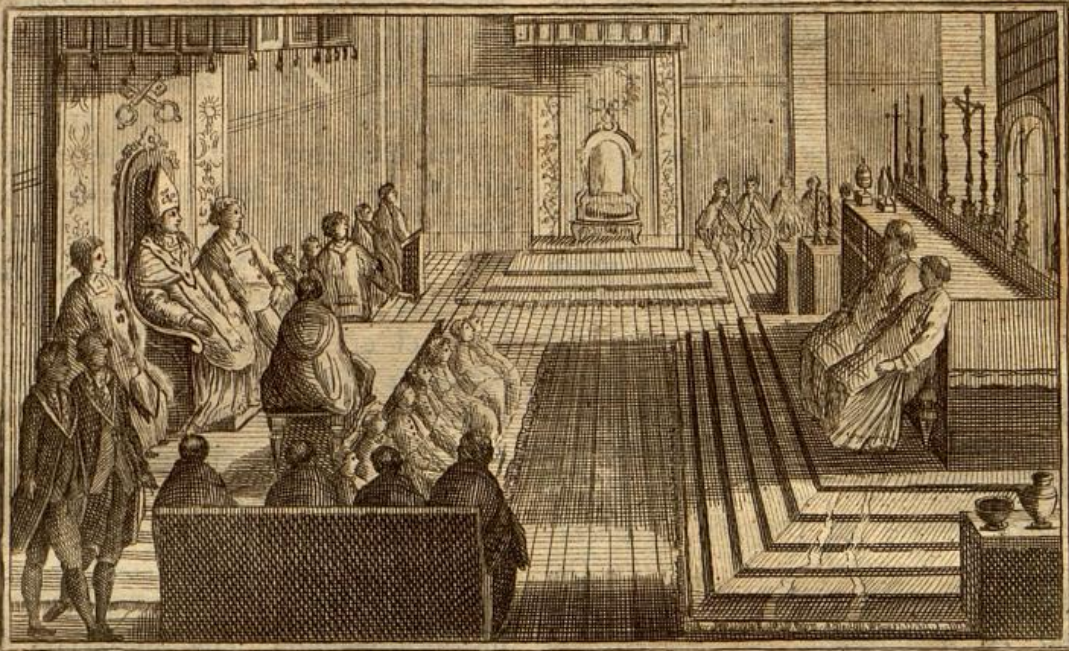
Ichiede da Noi nelle presenti circostanze il Nostro Apostolico Ministero di portarci nella Città di Vienna, e fra poco un tal viaggio intraprendere; quindi dobbiamo da Voi Venerabili Fratelli per qualche tempo esser lontani, e perciò una tal Nostra risoluzione a Voi, ed al Vostro ragguardevolissimo Collegio partecipiamo, come il Nostro particolar amore verso di Voi richiede, e la scambievole unione degli animi nostri. Al che aggiugniamo, affinchè non vi sia ignota la cagione perchè in tale viaggio, e nel Nostro travaglio la compagnia di alcuno di Voi non dimandiamo: primieramente abbiamo determinato di far uso di un ristretto accompagnamento proprio di una Ecclesiastica Persona: secondo, che tutto il disagio si abbia da Noi a soffrire sola-

A

la.

tudine statuimus: demum perdifficilis, ac perquam ingrata Nobis esset paucorum electio, ceterorum vero quadam, ut videri posset, rejectio, cum parissimus in singulos ex Vobis studio existimatione atque amore propensi, Certiores porro Vos facimus VV. FF. datas a Nobis esse peculiare in forma Brevis Litteras, in iisque decretum ac declaratum, Curiam, & Causarum Audientiam una cum omnibus Nostris & Sanctæ hujus Sedis Administris post Nostrum ex Urbe discessum in eo statu actuque, quo nunc sunt, remansuras; iisque per Nostrum Chirographum concessas esse facultates Nobis reservatas, cum certi plane simus pro perspecta cujusque fide neminem iis esse abusurum. Cumque moriendi necessitatem omnibus impostam, diemque mortis incertam esse, ac quotidiana humanæ vitæ imminere pericula consideremus, nequaquam item prætermittendum duximus, ut Pontificia Comitata, si quid absentibus Nobis humanitus acciderit, Romæ habenda sanciremus. Quod reliquum est, a Vobis vehementer petimus ac flagitamus, ut qua semper fuistis in Nos voluntate, eandem nunc præcipue exhibeatis, Nosque absentes multo enixius Omnipotenti Deo, ac Domino Nostrò Jesu Christo, ejusque Gloriosissimæ Virgini Matri, ac Beato Apostolo Petro commendare non intermittatis, iisque iter Nostrum prosequamini votis, ut suscepta hujusmodi consilia rata esse Deo juvante possint, utque incommoda hæc laboresque Nostròs optatissimus exitus per illius miserationem consequatur.

lamente per cagione del Nostro impiego: e finalmente per rogliere la necessitâ della scelta di pochi, e della esclusione di molti, quandocchè verso cadauno di Voi l'attenzione, stima, ed amor Nostro è perfettamente eguale. Vi facciamo consapevoli per tanto Venerabili Fratelli di aver Noi date fuora particolari Istruzioni in forma di Breve, colle quali si è stabilito, e dichiarato rimanere nello stato attuale la Curia, e gli Magistrati, unitamente con tutti gli Nostri Ministri, e quelli della S. Sede dopo la Nostra partenza, a' quali in forza del Nostro rescritto si sono comunicate tutte le facultà, ch'erano private della Nostra Persona, per esser persuasi, che niuno, accagione della sua sperimentata fedeltà, sarà per abusarsene. E perchè abbiamo considerato, che sia cadauno nella necessitâ di morire, nè sappia il momento della morte, e giornalieri sieno i pericoli della vita, quindi non abbiamo ommesso di stabilire, che se nella Nostra assenza saremo dalla morte sorpresi, che il Conclave per la elezione del Successore si faccia in questa Nostra Città di Roma. Ed in fine caldamente vi chiediamo di continuare ora verso di Noi la istessa benivoglienza, che ci avete dimostrata, e di raccomandarci nel tempo del viaggio, e dell'assenza Nostra con fervide, e continue preghiere all'Onnipotente Iddio, a Gesù Cristo Signor nostro, alla gloriosissima Vergine di lui Madre, ed all'Apostolo S. Pietro, affinchè tale nostra risoluzione sia col Divino ajuto profittevole, ed il Nostro in comodo, e travaglio produchi, mercè la Divina misericordia un' esito felicissimo.



A. Zaballe f.

H O M I L I A

HABITA INTER MISSARUM SOLEMNIA

In Metropolitana Ecclesia Vindobonensi
Die Dominica Resurrectionis
D. N. Jesu Christi.

XXXI. Martii MDCCLXXXII.

DISCORSO SULL' EVANGELIO

FRA LA SOLLENNITA' DELLA MESSA

Nella Metropolitana Chiesa di Vienna
nel dì di Pasqua di Resurrezione
di N. S. Gesù Cristo.

A 31. Marzo 1782.



Gloriosa Domini nostri Jesu Christi Resurrectio, fidei nostræ præstitit documentum, ut corporum Resurrectionem in se credant membra, quæ præcessit in Capite; ac corruptibile corpus, mutabile per ætates, per defectiones, absortis per mortem cupiditatibus, & ærumnis, induat immortalitatem. Quam enim causam moriendi Christus habuisset, nisi habuisset & causam resurgendi? & si Nobis non resurrexit, utique non resurrexit qui



A resurrezione gloriosa del Signor nostro Gesù Cristo è il modello de' Fedeli, che ne sono le membra, per credere la propria resurrezione, com' è nel Capo seguita, e che il Corpo sebbene corruttibile, e per la età incostante, e manchevole, acquisti dopo estinte colla morte tutte le passioni, e le miserie il pregio della immortalità. Qual mai fu la cagione onde Gesù Cristo ebbe a morire, se non per dimostrare la

qui sibi cur resurgeret non habebat (1) De Matre traxit, quod mortem subiit, a Patre detulit, quod mortuum suscitavit. Abdita erat in carne presentia Majestatis, & in carnis infirmitate virtus latebat Divinitatis. Ineffabile hoc donum fuit, ac idcirco exultet caro nostra, quæ vere terra est, sed glorificata per Christum quandam Divinitatis societatem emeruit: ac morte a Nobis depulsa Infernus tyrannicam dominationem amisit, & humanum genus jam peccati lege prædamnatum dono gratiæ regenerari docetur. Credatur plane Resurrectionis nostræ Dogma ex Oraculis Prophetarum, ex Evangelio, ex Christi Domini exemplis, qui Lazarum clamavit ex monumento, qui adolescentem matri viduæ restituit, qui Archisynagogi filiam ad vitam revocavit, ut futuræ resurrectionis veritatem roboraret. Erubescant igitur & confundantur, qui audacter etiam hodie veritatem Dominicæ, & nostræ Resurrectionis (ut plures fortasse vestrum non latet) in dubium revocare, & laceßere non verentur. Nam dum student Divina consilia terreno sensu detorquere, misere desipiunt, & juxta sermonem propheticum abominabiles facti sunt in studiis suis. Desinant illi propterea, se in Ecclesia nobiscum esse gloriari, quoniam in Congregatione Sanctorum post Resurrectionem esse non poterunt.

Au-

verità della resurrezione? E se per nostra cagione non ebbe a risorgere, non sarebbe ciò avvenuto, perchè Egli per se tale necessità non avea. (1) Ebbe dalla Madre ciocchè era alla morte soggetto; dal Padre ricevè quello, per cui fece il morto risorgere. Era sotto il velo della umanità nascosta la Maestà della sua presenza, e nella debolezza della carne ci era la virtù della Divinità occultata. Dono indicibile fu questo, e con ragione ne v'è baldanzosa la nostra carne, che essendo tutta fango è stata glorificata ciò non ostante per mezzo di Gesù Cristo, ed ha meritato di pressochè partecipare del dono della Divinità. E con ciò viene ad insegnarci, che discacciata la morte, ch'era contro di Noi, abbia l'Inferno il tirannico dominio perduto, e che l'Uman Genere già per la pena del peccato anticipatamente dannato, col dono della grazia si sia alla vita ringenerato. Credasi pure l'insegnamento della nostra resurrezione in forza dell'Oracolo de' Profeti, dell'autorità degli Evangelj, e degli esempj di Gesù Signor Nostro, che chiamò dal Sepolcro Lazaro; che restituì il figliuol giovanetto alla Vedova Madre; che in vita richiamò la figliuola del Principe della Sinagoga, per viepiù affodare la verità della resurrezione. Si arrossiscino pure, e rimanghino confusi Coloro, che con au-

da-

(1) S. Ambros. de Fide Resurrection. num. 90., & 102. Tom. 4. Oper. edit. Venet. 1751. pag. 227., & 231.

(1) S. Ambros. de Fide Resurrection. num. 90., & 102. Tom. 4. Oper. edit. Venez. 1751. pag. 227., & 231.

Audiant Nos modo Filii seculi, audiant paleæ in mystica area Ecclesiae cum granis commixtae; quod si Nos audient, paleæ amplius non erunt. Elegit enim Deus per os Nostrum audire gentes Verbum Evangelii, & credere. Jesus Christus Dei Filius universam Mundi faciem diabolicis impietatibus inquinatam Divino immaculati Corporis sui cruore deterfit. Vos igitur agnita fidei nostræ veritate, rejectisque Magistrorum impietatis deliriis, carnis Resurrectionem simplicitate credite parvulorum, qui divinæ voluntati non parant argumenta, sed fidem; jam nunc animum illuc intendite ad capiendam & tenendam donam gloriæ Jesu Christi, ut Fides vitam vestram muniat, atque a Fide vita non discrepet. Propterea, Dilectissimi, gloriemur munere Dominicæ Passionis, quæ Nos in salutem, & in jus paternæ pietatis vindicavit. Plurima quidem a Nobis explicanda essent Mystéria Dominicæ Resurrectionis, quemadmodum Christus Deus, qui a Patre non recessit, in utero carnem acceperit, mortuusque sit,

dacia oggigiorno eziandio non han ribrezzo di mettere in forse, e di attentare sulla verità della resurrezione del Signore, e della nostra, come da molti di Voi non s'ignora; poicchè mentre si sforzano con umani argomenti stravolgere i stabilimenti Divini, miseramente vaneggiano, e secondo la frase profetica si rendono nel loro sapere abominevoli. Lascino Costoro di gloriarsi esser con Noi tra 'l numero de' Fedeli, perchè non potranno dopo la resurrezione essere nella unione de' Santi.

Ci ascoltino però i Figli del Secolo, e le paglie nell' Aja mistica della Chiesa col grano mescolate, poicchè se ci ascoltano non più paglie rimarranno. Imperciocchè ha stabilito Iddio di far' a tutti sentire la parola dell' Evangelio per mezzo del Nostro Ministero, e prestarvi tutta la credenza. Gesù Cristo figliuol di Dio col Divino Sangue del suo immacolato Corpo ha tutta la Terra mondata dall' infernali empietà macchiata. Voi per tanto dopo di aver la verità della nostra credenza conosciuta, e riprovati gli delirj della empietà de' Miscredenti prestate ferma credenza alla resurrezione della Carne con quella sincerità de' Fanciulli, che non oppongono argomenti alla Divina volontà, ma con risoluta fedeltà la credono. Ora conviene di essere intenti di ricevere, e conservare i doni della gloria di Gesù Cristo, in guisacchè la fede fortifichi la vostra vita, ed alla fede non sia il tenore della vostra vita contrario. Quindi Dilettissimi, dobbiamo rallegrarci del

Et de sepulcro surrexerit: Quid sibi
 velit adventus Mulierum ad monu-
 mentum: Quid terræmotus magnus:
 Quid Angeli descensus: Quid revolu-
 tio lapidis: aliaque plura, quæ tum
 vetera, tum nova *Mysteria* comple-
 ſtuntur; at nimis sermo procederet,
 iisque exponendis pro temporis angu-
 ſtia prohibemur. Satis quidem est,
 Dilectissimi, Vos monuisse, quod ho-
 die Fides Ecclesiæ confirmata est in
 Christo, Et si in Adam omnes mori-
 untur, ita Et in illo omnes vivi-
 ficabuntur. Si olim in Ægypto per
 Agni victimam Paschale Sacramentum
 mystice peragebatur, nunc per Evan-
 gelium, Divinæ Resurrectionis dies
 celebratur. Illic Ovis de Ovili, hic
 ipse Pastor immolatur. Hinc tenebrosa
 Judæorum turba, quæ crucis virtutem
 enervare, ac opus salutis imperfectum
 reddere satagebat, Redemptorem in-
 stigabat, ut de cruce descenderet. Sed
 ipse tempus patiendi complere voluit,
 quo passio consumaretur, ut Nobis
 documenta relinqueret, non esse tem-
 pus penitentiæ intercipiendum, nec
 denuo ad sæculi delicias revertendum.
 Hinc in odierna S. Evangelii lectione,
 non solum annunciat, quod Christus
 resurrexit, sed additur, Non est hic,
 ecce locus ubi posuerunt eum, ut nos
 instrueremur, quod vere non resurgit,
 qui adhuc permanet, ubi mortuus fue-
 rat, neque qui in id amat recidere,
 unde surrexit.

dono della passione del Signore, che
 soffrì per la nostra salvezza, e per
 sua paterna misericordia. Molti mi-
 steri al certo da Noi si avrebbero
 da spiegare della resurrezione del Si-
 gnore, cioè come Gesù Cristo essen-
 do Iddio, e che dal Padre non si
 separò prese nell' Utero carne uma-
 na; ebbe a morire, e risuscitò dal
 Sepolcro; cosa dinotò la venuta del-
 le Donne al Monumento; il gran
 tremuoto; la discesa dell' Angelo;
 la rivoltura della pietra, ed altri
 fatti, che non meno gli antichi,
 che gli novelli misteri comprendono;
 ma troppo ci dovremmo dilungare,
 e l'angustie del tempo ci son di o-
 ſtacolo per tutto esponere. Basta fin
 quì, Dilettissimi di avervi ricorda-
 to, che di presente la fede della
 Chiesa verso Gesù Cristo è appieno
 affodata; e siccome tutti debbono
 per cagion di Adamo morire, così
 per cagion di Gesù Signor nostro
 tutti saranno vivificati. Se antica-
 mente nell' Egitto per la vittima
 dell' Agnello il mistero Pasquale si
 follennizzava, ora per mezzo dell'
 Evangelio si celebra il giorno della
 Divina resurrezione: Allora l' Agnel-
 lo dell' Ovile, ora il Pastore istesso
 vien sacrificato; quindi la cieca mol-
 titudine de' Giudei, che s'ingegnava
 di snervare la virtù della croce, e
 di rendere infruttuosa l' opera della
 salute, tentava il Redentore di di-
 scendere dalla Croce; ma Egli vol-
 le compiere il tempo di soffrire,
 per cui compiuta rimanesse la passio-
 ne, per dare a Noi l'ammaestramen-
 to di non doverci intermettere il
 tempo della penitenza, nè ritornare
 alle delizie del Secolo. Quindi nel-

Oportet in cruce nostra perseverare, donec requiescamus a laboribus nostris, neque retro, & in terram Ægypti respicere fas est, ne pedes per compunctionem lotos iterum inquinemus. Et sicut Redemptor noster prodesse, ac placere Nobis moriendo voluit, ita nostrum est ei non displicere vivendo. Ne terreant vos quæso acta jam vitæ inquinamenta. Etenim vel unius meritum confessionis cuncta Latronis rogantis scelera dispunxit, in quo uberior fuit gratia, quam precatio. Nemo propterea esse debet, qui de misericordia, & gratia desperet, modo repudiatis erroribus fides Latronis succedat. Bonus Pastor venit ad colles & montes, ut Ovem errantem inveniret. Eam vero cum invenit, iisdem subvexit humeris, quibus & crucis lignum sustulit, eoque in ordine collocavit, ubi alia erant, quæ nunquam ab ovili desciverant. Nonne ipse Magister est, qui pacem Discipulo proditori non negavit? Se enim ostendit, ut Deum ad remittendum, ut Sponsum ad amandum, ut Agnum ad expiandum. Sanguinem dedit in redemptionem, & simul aquam effudit de latere suo in ablutionem, Ita Sanguis redemit, ut peccatum non regnet in corpore nostro, & sic aqua abluit a peccatis, quæ antea commisimus. Sacrilegum plane facinus esset, si pœnitentia vestra ex quadam simulatione,

la lezione dell' Evangelio di questo giorno non solamente si fa parola, che Gesù Cristo ebbe a risorgere, ma si soggiugne, *Non è più qui, eccò il luogo ove lo posero*, per istruirci, ch'efficacemente non risorge ch' tuttavia rimane ove era morto, nè Chi brama di ricadere dove si levò.

Fa d'uopo di perseverare nella nostra Croce fin' a che non prendremo riposo de' travagli nostri, nè conviene volgerci in dietro, e guardare nella terra di Egitto, affinchè i nostri piedi per la penitenza resi mondi, di nuovo contaminati non rimanghino. E siccome il nostro Redentore volle morendo giovare a Noi, ed appagarci, così non è gratitudine di arrearci dispiacere colla nostra vita. Non vi atterrischino, vi preghiamo, le lordure della vostra trascorsa vita, poicchè il merito soltanto di una confessione cancellò tutte le sceleraggini del Ladrone, che pregò, e fu in lui maggior la grazia, che l'efficacia della preghiera; e perciò niuno disperar deve della pietà, e della grazia Divina, purchè detestati gli errori venghi ad avere la fede del Ladrone. Il buon Pastore scorre i Colli, ed i Monti per rinvenire la smarrita pecorella, e ritrovandola sù que' medesimi omeri l'adatta, su cui trascinò la croce, e la ripone tra quelle, che dall'ovile non mai si allontanarono. Non è lo stesso Maestro, che non negò la pace al traditor Discepolo? Si mostrò come Dio nel perdonare, come Sposo nell'amare, come Agnello nel pagare il fio degli altrui delitti. Diede il suo Sangue per la redenzione, ed insieme diffuse l'acqua

& sola temporis procederet consuetudine, quia irrisor esset, & non penitens, qui ea adhuc agere pergeret, quae flere non desinit. Aliter dies haec reconciliationis, & pacis in ruinam, & perniciem vestram vertetur; vosque procul dubio socii Iudae efficeremini, in quem Satanas intrauit post bucellam. Eos tamen, qui per fragilitatem saepe in multis offendunt, frequenti oportet contritione, & ablutione reparari. Quemadmodum Eliseus praecipit Nabamano leproso, ut septies in Jordane mergeretur, atque ita mundatus a lepra convalesceret.

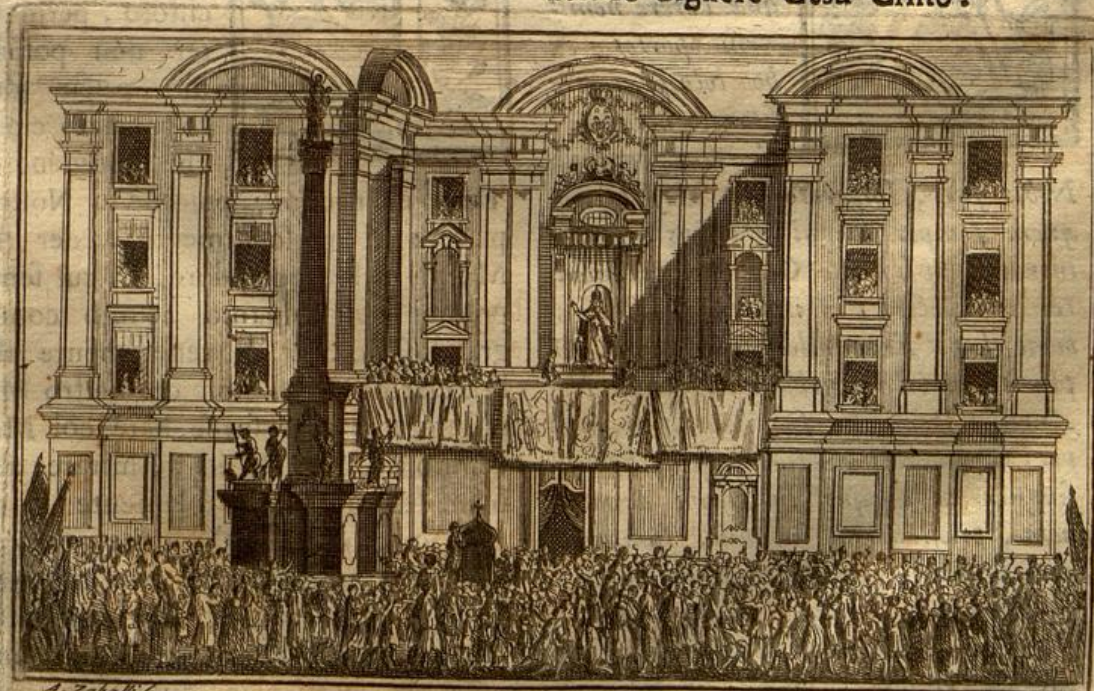
Tota ergo mentis acie ad illustre Resurrectionis trophaeum intendite, ac per veram compunctionem omne antiquae cupiditatis vestigium abstergite, ne quod donavit Dei gratia, Diaboli fureretur invidia. Ascendite Filii per humilitatem ad sublimita; Nam qui aliter pergit, ruit potius, quam ascendit. Nunc denique Pascha celebrabitis, si sensus vestri Dominicum Panem redolentes, nulla Daemonis aspersione coalescant, & nullae malarum cogitationum tenebrae in cordibus vestris tanti Sacramenti lumen obnubilent. Nemo enim potest cum Diabolo scelerum habere consortium, simulque Mysterium sanctitatis celebrare cum Christo.

qua del suo lato, per nettare le nostre colpe; così col Sangue ci ebbe a redimere, acciò non dominasse nel nostro corpo il peccato, e coll'acqua ci asperge da' peccati commessi. Sarebbe però un sacrilego attentato se la nostra penitenza da una certa simulazione, e da uno uso procedesse, perchè farebbe un'Irrisorè, e non un Penitente, non lasciando di fare quello, che sta addolorandosi di aver fatto; e questo giorno di riconciliazione, e di pace in vostro danno, e ruina si rivolgerebbe; e Voi senza dubbio diverreste compagni di Giuda, in cui per mezzo di un boccone di pane vi entrò Satana. Que' però, che per debolezza spesso volte cadono nello errore, debbono con frequenti atti di contrizione, e di confessione rimetterfi, come Eliseo ordinò a Naamano leproso, che più, e più volte nel Giordano si bagnasse, affinchè di tal fatta dalla lepra mondato la perdita sanità recuperasse.

Con tutta la forza dello spirito volgete il pensiero all' illustre trofeo della resurrezione, e per mezzo di una vera compunzione nettate ogni orma dell' antica concupiscenza, acciò il dono ricevuto dalla grazia di Dio non ve lo strappi l'invidia del Diavolo. Salite figliuoli per mezzo della umiltà sulla sublimità de' misteri, poichè Chi altrimenti opera piuttosto precipita, che al sublime perviene. Ora finalmente celebrerete la Pasqua, se i vostri sensi, che del pane del Signore prendono odore non siano da qualche diabolica passione attaccati; le tenebre de' cattivi pensieri de' vostri

ramus itaque per viam mandatorum, qua ab eo trahimur, & oculi nostri sint semper ad Dominum; ut ipse de laqueo evellat pedes nostros. Gaudeamus vos excitasse ad digne suscipiendas observationes sanctas, a quibus totum pender opus salutis animarum. Sed monere simul non desinimus, ut hodiernam lætitiã cum mœrore coniungatis, ut mœror sit pro peccatis, lætitiã pro parata æterna jucunditate. Jam vero anima Nostra conglutinata est animabus vestris, & pares animos fecit paritas charitatis, ut sic vobiscum in cœlesti gloria constituamur. Quod Deus concedat per Jesum Christum Dominum nostrum.

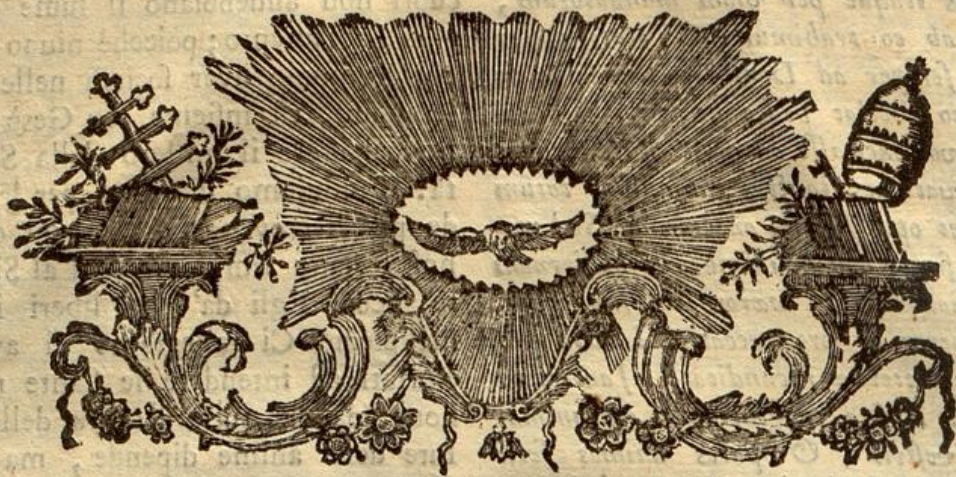
cuori non annebbiano il lume di sì gran Sacramento; poicchè niuno può col Demonio aver società nelle sceleraggini, ed insieme con Gesù Cristo celebrare il mistero della Santità. Caminiamo in fretta per la via de precetti evangelici, e gli occhi nostri siano sempre intenti al Signore, acciò Egli da' lacci liberi i nostri piedi. Ci rallegriamo di avervi esortati ad intendere le Sante riflessioni, da cui tutta l'opera della salute delle anime dipende, ma non ci rimanghiamo insieme di ammonirvi, di congiugnere all'amarezza il presente gaudio, acciò l'amarezza sia per li falli commessi, e'l gaudio per l'apparecchiato eterno diletto. Già il nostro spirito è col vostro unito, e la uguaglianza della carità ha gli animi nostri resi uniformi, affinchè nella istessa maniera ci possiamo incontrare nella gloria eterna, che Iddio ci conceda per li meriti di Nostro Signore Gesù Cristo.



A. Zabalk.

AL-

DIS-



ALLOCUTIO
HABITA

IN PUBLICO CONSISTORIO
VINDOBONÆ IN AULA IMPERIALI

Die XIX. Aprilis MDCCLXXXII.

DISCORSO
FATTO

NEL PUBBLICO CONCISTORO
DI VIENNA NELLA CASA
IMPERIALE

Nel dì 19. Aprile 1782.



*N*equam Consistoriali huic actioni finem imponamus, quæ latere neminem oportet, ex hoc loco præterire silentio nolumus. Gratum quippe

Nobis fuit, Imperatoriam Majestatem, quam semper magni fecimus, coram intueri, ipsumque Casarem peramanter complecti. Pro muneris Nostri ratione sæpe Eum alloquuti sumus, & plurimum in Eo urbanitatis, qua Nos Augusto Domicilio suo honorifice excepit, & liberali quotidie officio habuit, singularem quoque in Deum devotionem, præstantiam ingenii, summumque in rebus agendis studium admirari debuimus. Neque minori solatio Paternum animum Nostrum erexit pietas & religio, quam in splendida

hac



Ria che s'impinghi termine al presente Consistoro, permetter non possiamo passar sotto silenzio ciocchè conviene a

Tutti esser noto; poicchè fu Nostro piacere di personalmente veder la Maestà dell'Imperadore, di cui sempremai ne abbiamo tenuto conto grandissimo, e di teneramente abbracciarlo. Per cagion del nostro Ministero abbiamo spesse fiate col Medesimo ragionato, ed ammirare abbiam dovuto non solamente la di Lui somma urbanità, colla quale ci ha onorificamente nel suo Imperial Palagio ricevuto, ed officiosamente, e con magnificenza trattato, ma ancora la particolar divozione ver- fo

*hac Urbe, & populis in itinere Nobis
occurrentibus factam incorruptamque
manere cognovimus. Quare non modo
eam laudare, sed assiduis etiam ora-
tionibus precibusque Nostris fovere nun-
quam pratermitteremus. Imo Deum
Optimum Maximum vehementer ob-
secramus, ut qui se tendentes non
deserit, eos in sancto proposito con-
firmet, ac uberi caelestium Benedictio-
num rore perfundat.*

so di Dio; la elevatezza dell'ingegno,
e la somma applicazione nella spe-
dizione degli affari. Con non minor
contento ha il paterno Nostro animo
sollevato la pietà, e la Religione,
che così interamente si conserva in
questa Illustre Città, e ne' Popoli,
che nel viaggio ci sono all'incontro
venuti, perlocchè non solamente
tutto lodiamo, ma colle continue
Nostre orazioni, e preghiere non
mancheremo d'intercedere, affinché
Chi non abbandona Coloro, che a
Lui si diriggon; loro confirmi nel
santo proponimento, e ne' Medesi-
mi diffonda l'abbondante rugiada
delle celesti Benedizioni.



DEPUTATORUM
A SENATU AUGUSTANO

Ad Sanctissimum Dominum Nostrom PP.

ORATIO

Habita die secunda Maji MDCCLXXXII.

BEATISSIME PATER

AC PRINCEPS POTENTISSIME



Ustra sex, & septem effluxere secula, ex quo Augusta contingit adorare sua intra mœnia Summum Pontificem Leonem IX; hodie

PIUM SEXTUM Nobis venerari licuisse sera inuidebitur posteritas, utrumque Sidus Romanæ Sedis præstantissimum, utrumque Sanctum, utrumque amicum Cæsaris, amorem Principum, admirationem Orbis, Supremo Christi in Terris Vicario, & Principis potentissimo congruos exhibendo honores, & profundissimam manifestando lætiam longissime impares, in Serenissimi Electoris, & Archipræsulis Treverensis, & Episcopi Augustani pietatem, munificentiam, & facultates principes se devotissime reponentes Duumviri, Consules, & Senatus, Domini, ac Superiores Nostri, injungere Nobis, ut ad pedes Sanctitatis, & Celsitudinis Vestræ provoluti, gratias pro gloriosissimo adventu in Augustam persolvamus humillimas, subjectionem profiteamur fidelissimam, & venerationem submississimam, simulque dona pro more Status Summis destinata Regibus offeramus, ac pro inconcussa in longævitatem salute, pro omnimo-

ORAZIONE
DE' DEPUTATI
DAL SENATO DI AUGUSTA

Al Santissimo Pontefice Signor Nostro

Recitata nel dì 2. Maggio 1782.

BEATISSIMO PADRE,

E PRINCIPE POTENTISSIMO.



Ono ormai 730. anni da che occorse alla Città di Augusta adorare fra le di lei mura il Sommo Pontefice Leone IX. I Posterì do-

vranno invidiarci, se oggi habbiamo noi la occasione di venerare PIO SESTO, l'uno, e l'altro splendore esimio della Sede Romana; ciascuno di loro Santo; tutti e due confidenti di Cesare, amore de' Principi, ed ammirazione del Mondo. Al Supremo Vicario di Cristo in Terra, ed ad un sì potentissimo Principe usando gli convenienti onori manifestiamo benchè incapaci la gioja inesplicabile degli Serenissimi Elettori, Arcivescovo di Treveri, e Vescovo di Augusta. Tali due Personaggi, i Consoli, ed il Senato padroni, e nostri superiori comunicandoci la di lor religione, munificenza, e facoltà ci hanno imposto di prostrarci a i piedi della Santità, e Grandezza vostra, con rassegnarvi umili i ringraziamenti pel glorioso arrivo in Augusta, protestandovi fedelissima dipendenza, e subordinato rispetto. Vi offeriamo i donativi, che per antico costume dello Stato si presentano a' supremi

Re-

da felicitate principali, pro gloria supereminenti & tranquillitate, & incremento utriusque Regni votis concludamus obsequiosissimis, devotissimis, humillimis, Benedictionem Apostolicam, summam gratiam & clementiam in universos cum Senatu Cives submississime exorantes.

Regnanti; ed augurandovi lunga età, felicità costante, gloria sovraeminente, tranquillità, ed aumento dell' uno, e l' altro Regno terminiamo umilmente, chiedendovi con incessanti, ed ossequiosi voti l' Apostolica Benedizione, ed uno speciale, e clemente padrocinio in ver del Senato, e de' Cittadini tutti.

RESPONSIO

RISPOSTA

AD AUGUSTANOS DEPUTATOS

A' DEPUTATI DI AUGUSTA



Eregregiam obsequii Vestri significationem libenter intelleximus, & grato animo accipimus. Nostri huc accessus ratio ex repetitis officiis

eximii Principis Electoris Trevirensis Episcopi vestri processit, qui ob maximas virtutes suas, præclaraque in Romanam Cathedram, & in Nos merita est sane Nobis, uti debet esse, carissimus; ejusque Nos idcirco dignitatis ac amplitudinis plurimam semper rationem habebimus.

Jucundum quoque fuit inspicere florentissimam hanc Urbem pulcherrimorum Ædificiorum frequentia, commerciique opportunitate conspicuam. Jam in ipsa gratiarum actione, quas Vobis referimus pro hoc luculento officio vestro, proque donis à Statu decretis Deum Optimum Maximum precamur,



Abbiamo inteso benvolentieri, e di buon cuore ricevuto il singolarissimo attestato del Vostro ossequio. La ragion, per cui quì ci condussimo si fu per gli conuinati ufficij dell' egregio Principe Vostro Elettore Velcovo di Treveri, il quale per le sue eccellenti virtudi, chiarissimi meriti verso di Noi, e della Romana Sede ci è certamente, come richiede, oltre modo caro; perciò Noi faremo sempre giustizia alla di Lui dignità, e grandezza.

Ci riuscì ancora giocondo l' osservare questa fioritissima Città, ragguardevole per la moltitudine delle bellissime fabbriche, e per il comodo del commercio. Nel ringraziarvi di un tanto sincero officio, e mercè le offerte esibiteci per munificenza dello Stato pregaremo il misericordioso Id-

B dio,

ut qui sunt Cives & Domestici Dei,
in ejus cultu cum fervore concre-
scent; Qui vero sunt hospites & advena,
spiritu suæ claritatis illustrentur, &
in viam salutis adducantur (1). Ut Nos
æque omnes complecti posse gaudeamus.

dio, acciochè quanti sono i Cittadini,
e gli servi del Signore vieppiù s'
infervorino nel di lui culto: Quelli
poi, che sono o Pellegrini, o Forestieri
fino illuminati dalla di lui fantata fede (1), per così incamminarsi per
la via del Paradiso, ed esser ancora
Noi a parte del di loro godimento.

Abbiamo inteso
che si sono
trovati in
questo luogo
alcuni
cittadini
e forestieri
che non
hanno
avuto
la
grazia
di
essere
illuminati
dalla
fede
del
Signore
e
per
ciò
non
possono
entrare
nel
Paradiso
del
Signore
e
per
ciò
non
possono
godersi
del
suo
godimento.



Le voci di Pellegrini, e Forestieri
applicavansi dall Apostolo S. Paolo
nella Epistola agli Efesi [Ep. 2.]
a i Giudei, e Gentili, che nac-
quer pria della publicazion dell'
Evangelio. I SS. Padri n'estendono
il senso a Coloro, che per conseguire
non saranno il Paradiso, come opi-
narono S. Gio: Crisostomo [Omel.
6. lett. B. nella med. Epistol.] e Teo-
filatto [luog. stell. Cap. 2. num. 19.]

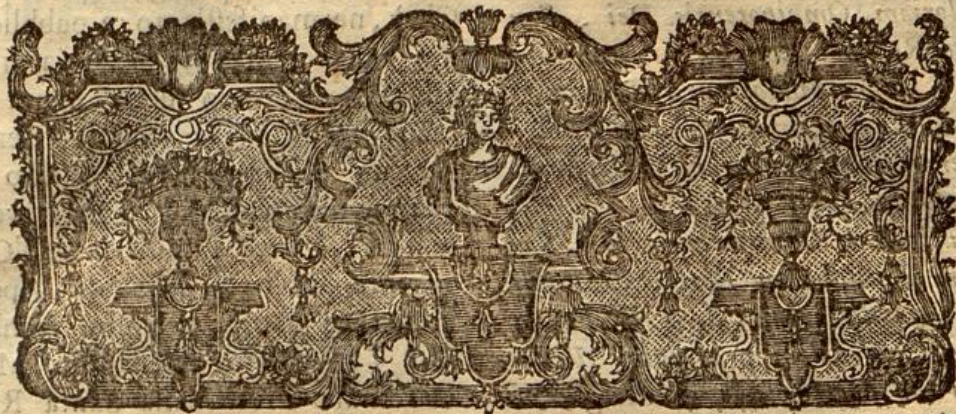


ALLO

DIS.

(1) Quas hospitum, & advenarum
voces B. Paulus Apostolus in E-
pist. ad Ephes. Cap. 2. applicuit
Judæis, & Gentilibus ante receptum
Evangelium, extendunt SS. Patres
ad omnes, qui coelestem Civita-
tem non sunt assequuturi, ut S. Jo:
Chrysostom: Homil. 6. Litt. B.
in eandem Epist. Theophilact. ibid.
Cap. 2. num. 19.

(1) Le voci di Pellegrini, e Forestie-
ri applicavansi dall Apostolo S. Paolo
nella Epistola agli Efesi [Ep. 2.]
a i Giudei, e Gentili, che nac-
quer pria della publicazion dell'
Evangelio. I SS. Padri n'estendono
il senso a Coloro, che per conseguire
non saranno il Paradiso, come opi-
narono S. Gio: Crisostomo [Omel.
6. lett. B. nella med. Epistol.] e Teo-
filatto [luog. stell. Cap. 2. num. 19.]



ALLOCUTIO

HABITA IN SACRARIO EC-
CLESIAE ARCHIEPISCO-
PALIS FERRARIENSIS

Die XXII. Maij MDCCLXXXII.

VENERABILES FRATRES.



*I*n Consistorio Se-
creto, quod ha-
buimus in Palatio
Quirinali die XII.
Julij MDCCL-
XXIX, duos crea-
vimus S. R. E.
Presbyteros Car-

dinales, quorum unum tunc enuncia-
vimus Cardinalem Franciscum Her-
zan: Alterum vero in pectore reserva-
vimus abitrio Nostro quandocumque de-
clarandum, isque fuit Alexander de
Matthæis Archiepiscopus Ferrariensis.
Tot sunt spectata ipsius merita, qui-
bus per quinquennium & ultra Fer-
rariæ Diocesium mirifica probitate, pru-
dentia, caritateque gubernat, ut diu-
tius ab incerto inclinantis Vitæ Nostræ
progressu pendere non debeat ipsi de-
creta ad Cardinalatum proVectio. Qua-
re transitus Noster per hanc Civita-

212

tem

DISCORSO

TENUTO NELLA SAGRESTIA
ARCIVESCOVILE DI
FERRARA

Nel dì 22. Maggio 1782.

VENERABILI FRATELLI.



*N*el Concistoro se-
creto tenuto nel
Palagio Quirina-
le nel dì 12. Lu-
glio 1779. cre-
ammo due Car-
dinali Preti del-
la S. R. Chiesa;

uno si fù il Cardinale Francesco
Herzan; l'altro lo riserbammo in
petto, da dichiararlo quando ci pia-
cesse ad arbitrio Nostro; e questo si
fu Alessandro Mattei Arcivesco-
vo di Ferrara. Riguardando i di lui
meriti, per aver con somma probi-
tà, prudenza, ed amore governata
per cinque, e più anni la Diocesi
di Ferrara; ed affinchè la di lui
secreta promozione al Cardinalato
non debba dipendere dalla dubbia
continuazione della Nostro vita, per-
ciò la opportuna occasione prenden-

B 2

do

tem opportunam præbet occasionem, ut ad gloriam Omnipotentis Dei, Sanctæque Romanæ Ecclesiæ utilitatem, ac decus, palam evulgemus, & publicemus ejus adlectionem in amplissimum Fraternitatum Vestrarum Collegium.

Quid Vobis viderur?

Auctoritate Omnipotentis Dei, Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, ac Nostra declaramus S. R. E. Presbyterum Cardinalem præfatum Alexandrum de Matthæis cum derogationibus & clausulis necessariis & opportunis. In nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Amen.

do del Nostro passaggio per questa Città, ne manifestiamo, e pubblichiamo palesemente per la gloria di Dio, utilità, e decoro della Santa Romana Chiesa la dilui elezione per un de' Fratelli del Vostro ragguardevole Collegio. Cosa ve ne sembra? Mercè l'autorità dell'Onnipotente Iddio, de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e Nostra dichiariamo l'enunciato Alessandro Mattei Cardinale Prete della Santa Romana Chiesa, con tutte le derogazioni, e clausole necessarie, ed opportune. Nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirto Santo. Così sia.

VENERABILI FRATELLI.

VENERABILES FRATRES.

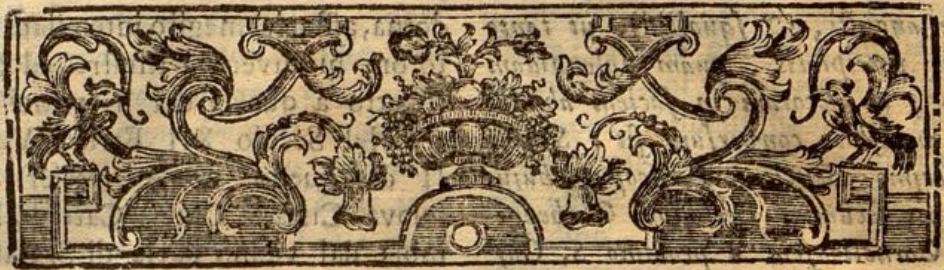
El Conoscitore
ero tanto nel
Palagio Quirino
lo del di 12. L. 16.
glio 1777. etc.
anno due Car.
diali Preti del
la S. R. Chiesa;
uno è in il Cardinale Francesco
Horzani; l'altro lo interbanno in
puro, da dichiararlo quando ci sia
colle ad ordine Nostrò; e questo è
in Alessandro Mattei Arcivescovo
vo di Ferrara. Riguardando i di lui
intra, per aver con sommo propi-
ti, prudenti, ed amore governata
per cinque, e più anni la Diocesi
di Ferrara; ed attached la di lui
levata promozione al Cardinalato
non debba giudicarsi come dubbis
continuazione della Nostra vita, per
la opportuna occasione prebena.



V. Conoscitore 22.
cristo, quod da
fimus in Ferrara
Quirinali di XII.
glio 1777.
X. XIX. duos res.
viam S. R. E.
Presbyterum Car.
hantes, quoniam namque tunc canonicus
viam Cardinalium Fructuosum H.
caro. Nihil enim oro in deus referre.
viam deus. Nihil enim oro in deus referre.
claudum, quod sit Alexander de
liberum de deus. Nihil enim oro in deus referre.
Tat sine factum tunc canonicus, qui
per per deus. Nihil enim oro in deus referre.
viam deus. Nihil enim oro in deus referre.
domo, caritatem gustare, in deus
viam deus. Nihil enim oro in deus referre.
proprietate non deus. Nihil enim oro in deus referre.
viam deus. Nihil enim oro in deus referre.

HO.

DIS.



H O M I L I A

Habita Die XXVIII. Maji MDCCLXXXII.
IN CONSECRATIONE ECCLESIAE CATHEDRALIS

CORNELIENSIS



S Cathedralis Ecclesie, quum proprius consecratur. Episcopus, tota festiva, & compta procedit, ac vario sese decorans ornatu, letitiam

producit in conspectum omnium Filiorum suorum, ut eximius Doctor Chrysologus vester commemorat (1), jam hodie ipsa, Dilectissimi, longe majori exultat gaudio; quoniam non sponsi, neque filii, germinisque sui consecratio peragitur, sed proprius ejus Natalis dies celebratur. Quare multo potiori ratione nunc plenum amoris sinum aperit, maternos extendit amplexus, ac divinis in Canticis psallit, ut omnes ad congaudendum sibi gremio caritatis includat.

Atque hic opportunum videtur, ut in memoriam vobis revocemus, qui verusti huius Templi status fuerit, pla-

DISCORSO SULL' EVANGELIO

Recitato nel dì 28. di Maggio 1782.
NELLA CONSECRAZIONE DELLA CHIESA
CATTEDRALE

D' I M O L A



S E la Chiesa Cattedrale, allora che si consacra il proprio Vescovo tutta festeggia, e da varj apparati vagamente ornata dimostra un giu-

bilo alla vista di tutti i di lei Figliuoli, siccome rammenta l' esimio Crisologo vostro Dottore (1), in questo presente giorno, Dilettissimi, l'allegrezza è di gran lunga maggiore, poicchè non si tratta della consecrazione dello Sposo, nè del figliuolo, nè del di lei germoglio, ma si solennizza il suo proprio natalizio giorno. Per il che con più soda ragione ora apre l'amorevole seno, allarga le materne braccia, e gioisce fra gli cantici divini, affinchè riunisca tutti a goder seco nel grembo della carità.

E qui sembra opportuno di ricordarvi qual si fù lo stato di cotesta antica Chiesa picciola affatto, e disfa-

B 3 dor.

(1) Serm. 130. edit. August. Vindelic. 1758.

(1) Sermon. 130. ediz. di August. Vindelic. 1758.



plane angusti, & squalidi, ut tanto magis percipiatis, quam splendidam modo, ac decoram in faciem abiecta jam verustate conversum sit. Saeculo duodecimo Henricus Episcopus hujus nominis secundus Ecclesiam Cathedrallem Corneliensem a proximo S. Cassiani Oppido ad novam transtulit Citatam. Episcopus vero Sinibaldus die XXIV. Octobris Anni MCCLXXI. eam solemniter consecravit in honorem ejusdem S. Martyris, de cujus origine, & Episcopatu difficiles repeti quaestiones audivimus in Civitate Brixiniensi, quum ibi a Germania reduces in Episcopio consisteremus. Ab eo saeculo Templum saepe reparatum, auctumque fuerat, & praesertim a viribus Episcopis civibus nostris Jacobo nimirum Passarella, qui sacrarium adjecit, & turrim campanariam absolvit, atque a Hieronymo Cardinali Dandino, qui magnum fornicem, quo tota Ecclesia tegebatur, super imponendum curavit, addiditque ornamenta Choro, quae postea Anastasius Ubertus ejus Fratris Filius, & in Episcopatu ex resignatione successor, perfecit. Nihilominus pro antiquitate, ac injuria temporis ad deformitatem fere pervenerat. Qua de re alter Casenas, qui vester nunc adest Episcopus, animo roboratus verustum Templum solo equandum, ac novum in ampliorem elegantioremq; formam extruendum a fundamentis constituit. Nobile, ac sumptuosum opus auspiciatissime incepit, idemque numeris omnibus absolvit. Alii Praedecessores sui eidem operi manus admoveere fortasse cogitarunt.

Sed

dorna, affinché meglio intendiate quanto ora s'è divenuta illustre, ed ornata rispetto a quelch'era ne' tempi andati. Nel Secolo XII Errico Vescovo II di questo nome trasferì nella nuova Città la Chiesa Cattedrale d'Imola dal vicino Paese di S. Cassiano. Il Vescovo Sinibaldo a 24. Ottobre 1271. la consecrò sollemnemente in onore dell' istesso S. Martire; della di cui origine, e Vescovato ascoltasimo nella Città di Brixen difficili e lunghe questioni, mentre ritornando dalla Germania là fecimo dimora. Da quel Secolo fù quella Chiesa rinnovata, ed accresciuta; specialmente da tre Vescovi nostri Cittadini, cioè Giacomo Passarella, il quale vi aggiunse la Sacrestia, e terminò il Campanile; dal Cardinal Girolamo Dandino, di cui fù il pensiero di costruire al di sopra la gran Cupola, che difende l'intera Chiesa, con aggiungere gli ornamenti al Coro, perfezionati poi d'Anastasio Uberto di lui Nipote da Fratello, successore al Vescovato per sua rinunzia. Ciò non per tanto coll'andar degli anni decadde di nuovo; per cui uno di Gesera (1) al presente vostro Vescovo, infervorato da zelo ha eretto da fondamenti quel Tempio tutto diruto, ed antico in una nuova, e delicata costruzione. Egli ne cominciò la nobile, e magnifica opera, ed egli istesso l'ha perfezionata. Andie forse in talento a i di lui Predecessori di far cosa simile, ma habbiam veduto accadere qualche successa a Davide, il quale fu spinto da un certo religioso pensiero d'in-

(1) Cardinale Gio: Carlo Banti Vescovo d'Imola, e Zio di S. S.

Sed illud vidimus contigisse, quod accidit Davidi, qui ductus sola quadam religiosa cogitatione, cepit moveri, ut Altissimo Domum edificaret in terris, sed gloria Operis reservata fuit Regio Filio Salomoni. Hinc jure quodam proprio consecrari hæc a nobis debuit Ecclesia, tamquam opus illius, quicum non modo Patria, sed sanguinis necessitudine conjuncti sumus.

Advertite ergo animum ad novum ejus fulgentem statum, qui sanctitatem spirat, vosque excitat, ut a terrenis rebus abstracti ad cœlestia rapiamini. Hic, ait Chrysostomus, Prophetæ clamant, hic Apostoli Evangelium prædicant, hic Christus in medio stat, hic Pater suscipit, quæ fiunt, hic Spiritus Sanctus lætitiæ suam impertit. Templum enim de lignis, & lapidibus est edificatum, sed ut Tempia Dei viventis ibi congregentur; quoniam non solum in manufactis habitat Deus, sed magis in anima ad sui imaginem manu ipsius Artificis condita. Si igitur Templum Dei esse meruistis, frequenter ad lapideam hanc Ecclesiam convenite, ut animas vestras insimul consecretis; exaudiet enim Deus orantes in loco isto. Non itaque perraro ad eam accedite, nec solum quando prurientes voces, ac bene sonantia perstreperunt instrumenta, vel quando major Populi est frequentia, ut ab aliis videamini, aut venustas formas conspiciatis. Audite Chrysologum clamantem: quid est, quod Ecclesiam mane nolumus intrare; quid est quod matutina prece totius diei custodiam nolumus postulare: quid est quod homini ad stare toto tempore libet, & Deo assistere,

d'innalzare a Dio un Tempio in Terra; ma la gloria di quella opera era riserbata al di lui Regal Figliuolo Salomone: Quindi siamo in obbligo di consecrar questa Chiesa, non meno per essere opera di un nostro Concittadino, ma ancora perchè egli è nostro parente.

Rivolgete adunque il cuore al nuovo, e maestoso stato della medesima, la quale ispira santità, e v'invita nella dimenticanza delle cose terrene, per godere delle celesti. Qui parla il Crisostomo; vociferano i Profeti; qui gli Apostoli predicano l'Evangelio, qui in mezzo si attrova Cristo; qui il Padre gradisce le offerte, qui lo Spirito Santo fa partecipe la sua letizia. Benchè sia il Tempio composto di fabbrica, e di legnami, è fatto però, perchè vi si congreghino i Tempj di Dio vivo, e vero; giacchè non solamente interviene il Signore nelle opere materiali, ma si estende ancora entro dall'anima, opera di sue mani, ed a similitudine della sua immagine creata. Se dunque avete meritato di avere il Tempio di Dio, siate frequenti a convocarvi in questa Chiesa, benchè di pietra, per così consecrare insieme le anime vostre, ed esser da Dio esauditi, mentre qui umili gli porgerete le preghiere. Non ci andate al raro; nè solamente quando le solletiche voci, o gli ben suonati stromenti si sentono, o pure alloracchè vi concorre Popolo, per esser d'altri ammirati, o guardare le altrui bellezze. Ascoltate il Crisologo, che declama, Cosa è quel

re, nec puncto liber? (1) Absint a vobis detractioes, fastus immo-destia, conferti sermones, ne Temp- pla vestra profanetis. Fœminæ ve- ro, quæ sæpe in Ecclesiis immo- rantur, ut seducant, primæ currant ad lacrymas, quæ priores cucurrerunt ad lapsum; sequantur exemplum Ma- tris Divi Gregorii Nazianzeni (2), in qua tantus pietatis, & devotionis fervor est inventus, ut in sacris con- ventibus nunquam illius vox audita sit, necessaria tantum, & mystica excepta... Nunquam venerandæ Men- sæ terga obverterit, nec in divinum pa- vimentum expuerit. Veniet ad vos Redemptor noster mille Angelorum Cohortibus circumdatus, ut vos pascat, & carnibus suis nutriat: occurrite illi in Templo, ac in ipso statim ingressu supplices orate, ut suo sem- per cultui reservemini, & misericor- diæ suæ aquis vos abluat, nihilque insideat, quod Divinam dedecet Ma- jestatem. Cavete, ne murmur quidem audiat lamentabilis vocis, quæ per Prophetam Jeremiam insonuit: „ Quid „ est, quod Dilectus meus, in Domo „ mea fecit scelera multa „. Et tamen oculi Domini semper aperti sunt, & ad humilium preces aures erectæ: Hic pauper intrabit, & Do- minus sublevabit inopiam: Accedet afflictus, & consolabitur: Hic ela- tionis spiritus debellabitur: Hic ira- cundiæ calor moderabitur: Hic æstus incontinentiæ temperabitur: Et quid orantibus non dabit Dominus, eloqui- tur vester Chrysologus, qui seipsum

non voler entrare di buon mattino nella Chiesa; cosa è quel non chie- dere assistenza con efficaci preghiere in tutto il giorno; cosa è quel sa- crificarsi per la intiera vita all' Uo- mo, e non a Dio? (1) Sian da voi lontane le maldicenze, le mode im- modeste, gli discorsi in unione, per non profanare le vostre Chiese. Quel- le Donne, che si fan vedere spesso nel Tempio, per far preda vadin le prime a piangere, se le prime furo- no a peccare, e sequino l'esempio della Madre di S. Gregorio Nazian- zeno (2), nella quale fù sì grande il fervore della pietà, e della divo- zione, che nelle sacre unioni non s' intese mai la di lei voce, se non per profferire le Orazioni. Mai voltò le spalle al Sacro Altare, nè mai spudò in Chiesa. Venghi à Voi il nostro Redentore, circondato da mille schiere di Angeli, per pa- scervi, e nudrirvi colle sue carni; uscitegli all' incontro nel Tempio, in cui entrando, supplichevoli pre- gatelo perchè vi mantenghi sempre nella sua fede, e colle acque della sua misericordia vi lavi, e nulla vi rimanghi, che offender possa la di- vina Maestà. Siate guardinghi a non far sentire quel mormorio di doglian- ze, che s' intesero da Geremia, cosa è, che il mio Diletto ha commesse entro della Casa mia tante scelleragi- ni? E pure il Signore è sempre vi- gilante, per ascoltare le preghiere degli Umili: Quì entra il Povero, ed il Signore lo sovviene; ci si ac-

(1) Serm. 43.

(2) Orat. 19. in funer. Patris num. 10. Tom. I.

(1) Serm. 43.

(2) Oraz. 19. nella morte del Padre n. 10. Tom. I.

non petentibus dedit, aut in respondendo quam faciet moram, qui in dictandis precibus vota supplicum sic pravenit (1)? Sed si surda facta sunt aures ejus, vos eas occlusistis, quia non disciplina humilitatis, & timoris, sed inflato corde postulastis. Atque ut jam hic cetera prætereamus, illud tamen repetere, vosque in Domino hortari non desinimus, ut speciosam hanc Ecclesiam diligatis ea charitate, qua eam dilexit Chrysologus vester, qui professus est: „Omnibus
 „ quidem Ecclesiis venerationem &
 „ fidelissimam me debere servitutem
 „ profiteor, sed Corneliensi Ecclesie
 „ inservire peculiariter, ipsius amore
 „ compellor; Cornelius namque beatissima memoria Pater mihi fuit,
 „ ipse me per Evangelium genuit,
 „ ipse pius piissime enutrivit, ipse
 „ sanctus sancta instituit servitute; ipse
 „ sacris obrulit, & consecravit Altari-
 „ bus, & ideo mihi clarum & colendum
 „ mirabile Cornelii nomen: amor ergo me compellit Corneliensis Ecclesie desiderii desideranter occurrere (2) „. Nonne & vos paria recepistis beneficia? Inspecite sacrum Lavacrum, quo regenerati fuistis ad gratiam: Tribunalia Penitentiae, quibus vos Deus suscitavit per veniam: Altaria, in quibus Hostia salutaris fuit pro vobis oblata: Cathedram veritatis, è qua caelestis doctrinae pabulo fuistis enutriti; Sepulcra majorum, quibus mortis pavor reddidit futurae vitae securitatem: Civium vestrorum Chrysologi, Maurelli, Proje-
 sti,

costa l'Afflitto, e se ne parte consolato: Qui si deprime la superbia; si raffrena il calor dell'iracondia, qui si smorza l'ardore dell'incontinenza. E quali grazie non compartirà il Signore a chi lo priega ragiona il vostro Crisologo, se die-
 de se medesimo a chi nol chiedeva; anzi previene nell'esaudire; e quale prontezza non dimostrerà, se nelle grazie gli si domandano anteviene i desiderj di chi le chiede? (1) Ma se le di lui orecchie non più ascoltano, voi gliele avete chiuse, perchè non con sentimenti di umiliazione, e di timore, ma con superbia lo chiedeste. E per tralasciare il rimanente, convien di nuovo dire, senza terminar mai di esortarvi nel Signore, di tener prediletta questa bellissima Chiesa con quell'onore, col quale la distinse il vostro Crisologo, mentre dichiarò, Confesso esser tenuto di venerare, e servire tutte le Chiese, ma con un particolare amore son tenuto alla Chiesa d'Imola. Cornelio di beata memoria fù mio Padre; mi generò per l'Evangelio; pietoso mi alimentò nella Religione; Santo mi sottopose ad un santo gioco; egli mi offerì, e consacrò nelle Altari; e per ciò il mirabile nome di Cornelio mi è chiaro, e rispettoso, e l'amore per la Chiesa Corneliense (2) mi obbliga ad esserle grato (3). Voi dunque non riceveste forse simiglianti beneficenze? Guardate il sacro Fonte, ove rinascete alla grazia; i Tribunali della Penitenza, ne qua-

(1) Sermon. 67.

(2) Sermon. 165. omn. ex præcitat. edit.

(1) Discors. 67.

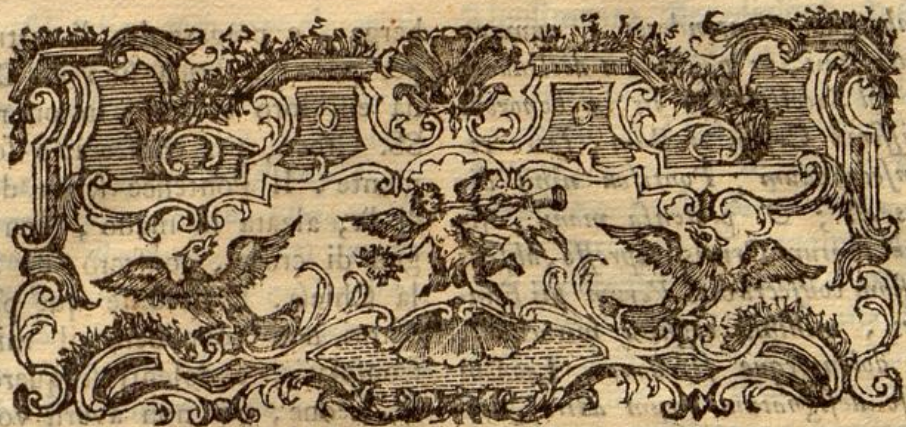
(2) Dall'italiana lingua chiamata Imola.

(3) Discors. 165. della precit. Ediz.

Et, & Donari Exuvias, qui preces, & vota vestra suis intercessionibus divina obrulerunt Majestati. Ipsis acceptum referre vos oportet, quod inter nobilissimos concussa terrae fragores, qui finitima loca, & Civitates devastarunt, vos sola Divina voce moniti, incolumes cum domibus vestris preservati fuistis. Quis ergo ex vobis amantissimæ Matri, propitiis Civibus cultum non exhibebit humili corde, demissis oculis, gratisque gemitibus, ne supra vos renoverur exemplum severæ, promptæque vindictæ, quam Christus Dominus exercuit in Judaico Templo contra ementes, & vendentes in illo? Quod Deus avertat.

quali Iddio vi diè nuova vita col perdono; gli Altari, in dove fù per voi offerta l' Ostia salutare; la Cattedra di verità, dalla quale apprenste la dottrina del Cielo; i Monumenti de' Genitori, per conoscere col timor della morte la ficurezza della vita futura; le spoglie de' vostri Cittadini Crisologo, Maurelli, Progetto e Donato, i quali pregarono la divina Maestà per i Vostri spirituali vantaggi. Convieni ora di esserle grati, e tanto più, che avvertiti dalla divina parola vi preservò Iddio colle vostre Case dal flagello degli ultimi Tremuoti, i quali i confinanti Paesi, e le Città devastarono. Chi vada dunque fra di voi, che non presterà con umiltà di cuore riverenza all' amorevole Madre, ed agl' indulgenti Cittadini con occhio rispettoso, e con lagrime di gratitudine, affinchè non ricada sopra di voi l' esempio di una severa, e pronta vendetta, simile a quella, che usò Cristo N.S. in persona de' Negozianti nel Tempio? Che Iddio ce ne preservi.





**HOMILIA
HABITATA**

Dominica II post Pentecosten

Die II. Junii MDCCLXXXII.

IN CONSECRATIONE ECCLESIAE

**FF. Servorum Beatae Mariae
Virginis Casena.**



*Ucundo animo na-
sti sumus occasio-
nem, qua Nobis
a Germania re-
deuntribus oblata
est, Ecclesiae hu-
jus consecrandae.
Sed ea ad memo-*

*riam revocat, quod olim a Sancto
Pontifice Leone Nono, Patria Dagsbur-
gensi actum, gestumque legimus. Is
enim ab Andrea Pannoniae Rege ob-
secratus, ut Germaniam peteret, quum
per diversas illius regiones iter age-
ret, Ecclesias consecravit. Admirabi-
le tamen, plenumque prodigio fuit,
quod Comitum Schwarzeburgiorum
gratia accidisse narrat historia. Nam
ipsi obviam iverunt Pontifici, cum
No-*

**DISCORSO
SULL' EVANGELIO**

*Recitato nella Domenica seconda
dopo Pentecoste*

Nel dì 2. Giugno 1782.

**PER LA CONSECRAZIONE
DELLA CHIESA**

De' PP. Serviti di Cesena.



*On gran diletto
ci si è presenta-
ta la occasione
ritornando dalla
Germania, di
consecrar questa
Chiesa. Ci fa sov-
venire qualche*

*leggesi avvenuto di S. Leone IX Pon-
tefice di Padria Dagsburgense. Fu egli
richiesto d' Andrea Re di Ungaria,
di andare in Germania mentre per
quelle Contrade viaggiava, e vi an-
diede consecrandovi le Chiese. Am-
mirabile, e prodigioso fu quel che av-
venne, secondo avvisa la Istoria, a
motivo de i Conti di Schwarzeburg;
poichè essi andiedero all' incontro al
Pontefice, mentre tirava in Norim-
ber-*

Norimbergam contenderet, eumque obrestati sunt, ut paullulum declinaret a via ad Sacellum ab iis in honorem Sanctissimæ Crucis erectum, sacro ritu consecrandum; Pontifex nihil digressus est; & protensa manu, signoque tantum Crucis expresso, absens Ecclesiam consecravit. Verum pii Fundatores, minime cognito miraculo, agrè, dolenterque ferebant, Leonem noluisse designatum locum adire, atque eorum precibus annuere. Sed, quum Pontificis monitu reversi essent, non ambigua peractæ Consecrationis vestigia, notasque invenerunt. (1)

Nos quoque a Germania reduces, Ecclesiam Cathedralem Corneliensem a Dilecto Filio Nostro Joanne Carolo Cardinali Bandi illius Episcopo, & Avunculo nostro amantissimo, ampliori & elegantiori forma ædificatam, consecravimus. Nunc etiam Templi hujus, quod Genitorum, Majorumque nostrorum Cineres servat, ac nuper meliori structura restitutum est, parem consecrationem debita solemnitate absolvimus. Quoniam vero pro infirmitate nostra nec possumus, nec presumimus imitari prodigia Leonis, qui absens, ut diximus, ac solo Crucis nutu sacram Ædem Schwarzeburgensem consecravit, propterea omnes adhibuimus ritus, & cæremonias, quæ pro religione, & dignitate rei, præscriptæ sunt. Quare Lustrationes, Benedictiones, Inscriptiones, Unctiones, Orationes, Cruces, aliæque plurima sacra hujus actio.

berga, e pregarono di attraversar per poco la strada fino all' Oratorio da essi loro eretto, in onore della SS. Croce, per consecrarlo sollemnemente. Il Pontefice senza dipartirsi di là,alzata la mano, con un segno di croce, consecrò da lontano la Chiesa. E siccome que' pii Fondatori non conobbero il miracolo, sconfolati, e dolenti si querelavano di Leone, per non averli voluto là avvicinare, ed esaudir le preghiere. Ma essendosene ritornati ad insinuazione del Pontefice, ritrovarono segni tali da non dubitare, che la Chiesa era diggià consecrata. (1)

Or ritornando Noi parimenti dalla Germania, abbiamo consecrata la Chiesa Cattedrale d' Imola, in una ampla e singolar maniera edificata dal nostro diletto figlio Gio: Carlo Cardinale Bandi Vescovo di quella, e nostro amantissimo Zio. E siccome questo Tempio raccoglie le ceneri de' nostri Genitori, ed Antenati, oltre l'averli poco fa rimodernata, ci è piaciuto sollemnemente consecrarla. Per effetto delle nostre debolezze non possiamo, nè vogliam presumere poter imitare i prodigi di Leone, il quale da lontano consecrò, come dissi, col solo segno di Croce la Chiesa Schwarzeburgense, per cui fecimo uso de' riti tutti, e delle cerimonie a tal vopo stabilire. Converrebbe produrre una minuta spiega del significato di queste tali solennità, e cosa vogliam dire quel Ri-

(1) Matthæi Raderi Bavar. Sancta Volum. 1. pag. 221. edit. Monach. 1704.

(1) Matteo Raderi Bavar. Sancta Volum. 1. pag. 221. ediz. Monach. 1704.

actionis solemnia, quæ numeris omnibus perfecimus, exigere quodammodo videntur, disertam latentium mysteriorum explicationem; ut a quo tempore incæperit apud Christianos sacrorum Templorum pacificus usus, qualis fuerit eorum structura, quales exteriores, & internæ partes, qualia ornamenta, de quibus verba facere in promptu caderet; sed cum diutius super his foret immorandum, & fatigatio peractæ Consecrationis Nos in longum progredi non sinit, & producta a Vobis adstantia nimia Vos gravaret satietate; singula hæc cogimur præterire, & statim ad ea converti, quæ magis unicuique vestrum fructuosa existent. Hinc memores Vos esse volumus, quod terribilis, simulque amabilis est locus iste: terribilis quidem Dæmonibus, quoniam hic consilia, viresque eorum confringuntur: amabilis vero hominibus, qui loculo misericordiæ a Deo conspiciuntur in Templo, ut præmia bonorum operum consequantur. Et quamquam Deus ubique sit, nulloque claudatur loco, miratus tamen fuit Jacob, quod vere Dominus est in loco isto, ubi Angeli, & homines simul congregantur, ac proinde signanter dicimus: Pater noster, qui es in Cælis; veluti proprio, ac speciali modo illic præsentem se exhibet, non quidem ipse diversus, sed diversa distinguens: est ergo in templo, ut à vobis colatur, & preces suscipiat, ac consecret animas vestras. Hinc oportet, quod Ei serviatis in veritate, & humilitate cordis exprobantes annos præteritos in amaritudine animæ vestræ, si cupitis orationes vestras ascendere in conspectu Dei sicut ascenderunt illæ Centurionis Italicæ

Ripulimento, Benedizioni, Inscrizioni, Unzioni, Orazioni, e Croci in tal rincontro usate, sapere da qual tempo cominciò l'uso pacifico de' Sacri Tempj; quale si fu la di lor costruzione; quali le interne, ed esterne parti, e gli ornamenti; del che caderebbe in acconcio parlarne; ma siccome andarebbesi alla lunga; e siam defatigati nella già compita Consecrazione, e Voi intervenuti in una lunga assistenza, pensiamo di ciò farne a meno, e ritornar subito ove vi sia più conveniente: se non che solamente uopo è rammentarvi, che questo luogo è terribile, ed amabile insieme. E' terribile a i Demonj, perchè quì s'infievolisce la forza de' lor configli; è poi amabile agli uomini, che con occhio di misericordia son riguardati da Dio, adorandolo nel Tempio, per conseguire il premio delle opere buone. E sebbene per ogni dove è presente Iddio, e niun sito gli è occulto, fu ciò non per tanto ammirato da Giacobbe, di attrovarsi veramente il Signore in questo luogo, ove gli Angeli si congregano di unita cogli Uomini; per cui espressamente diciamo, Padre nostro, che sei ne Cieli, come se in Chiesa si presentasse in una più propria, e singolar maniera, non diverso di quelch'è, ma con più distinzione. Egli dunque esiste in Chiesa, per esser da Voi adorato, e riceve le preghiere, per consecrare le anime Vostre. Quindi conviene di servirlo con sincerità, ed umiltà di cuore, piangendo le colpe di già commesse, se vi piace che le vostre Orazioni giungano nel cospetto di Dio, siccome vi per-

lica Cohortis . Non contendimus , ut Apostolorum , & veterum Christianorum fervorem exequetis , qui conspirantibus animis effusa , & proluxa oratione , impensè divinum implorabant auxilium , & quovis in loco , in solitudine , in cryptis , in carceribus sacras synaxes peragebant , donec Gentilium , & Hæreticorum templa vel diruta , vel sacra expiatione in Dei cultum commutata , novaque ædificata fuerunt Christianis adjuvantibus Imperatoribus . Tot tantaque a vobis non exigimus , sed contendimus , ut si Domum Dei decet sanctitudo , non præsumatis oscitanter , distractè , & radio affecti sacris mysteriis interesse , præsertim si aliqua prolixitate sacræ actiones producantur , sed mentis vestræ aciem Ecclesiasticis ritibus consocietis , ut fortiter armati , diabolicas retundatis tentationes , & aqua ablutis salvari , quæ ex pretiosissimo eius latere emanavit , spiritualiter impleatur in Vobis , quod in parietibus visibiliter non præcessit . Exciter exemplum magni Imperatoris Constantini , quo coram sermonem habens Eusebius de Sepulchro Servatoris , eum semel ac bis rogavit , ut sedere vellet in Regali Solio , quod juxta positum erat , sed ipse reverenter obluctans , semper stare voluit , licet proluxus fuisset sermo , respondens nefas esse , ubi de Deo instituta est oratio , remissè , ac molliter auscultare . (1) Et tamen non in Ecclesia , sed in Imperiali aula sermo habebatur . Veremini ergo vos ipsos saltem propter Deum , qui vos dignatus est facere Templum suum : non

pervennero quelle del Centurione . Non pretendiamo di dover voi imitare l'esempio degli Apostoli , ed il fervore degli antichi Cristiani , i quali in una lunga , e continuata orazione concordemente uniti imploravano il Divino ajuto ; e celebravano le sacre funzioni in ogni luogo , ne' ritiri , ne' sotterranei , e nelle carceri , sino a che i Tempj degli Paganj , e degli Eretici non si commutavano , per adorarvi entro il vero Iddio , e sino che i Cristiani non ne fabbricarono de' nuovi per munificenza degl' Imperadori . Tante e sì diverse cose non vogliamo da voi , ma pretendiamo solo , che s' è conveniente la Santità nella Casa di Dio non vogliate intervenire nella celebrazione de' di lui misteri dissimolti , alienati , e colmi di radio , specialmente ove le sacre funzioni prendan tempo , ma accompagnare con l'attenzione qualche intende la Chiesa di celebrare , accid così muniti , possiate espellere le diaboliche tentazioni , e lavarvi coll' acqua della salute , che scaturì dal suo preziosissimo costato , faziandovi spiritualmente di essa , che facile vi si presenta d'innanzi . V'inviti l'esempio del grande Imperador Costantino , alla di cui presenza discorrendo Eusebio sul sepolcro di Cristo , benchè lo pregasse più volte di mettersi a sedere nel Regal Soglio , ch'era là di appresso , egli non pertanto riverentemente resistendole volle stare mai sempre ritto , benchè diffuso stato fosse il Sermo-

(1) Euseb. in Vit. Constantini Lib. 4. Cap. 33. Oper. Tom. 1.

diffideat quisquam a semet ipso; quoniam omne Regnum in se ipsum divisum desolabitur, & domus supra domum cadet, nec intrabit Christus, ubi fuerint parietes inclinati, & maceriae depulsa: vigilant Angeli ad custodiam, ut muros defensent, & simul eos qui murorum ambitu continentur, ut viriliter in tabernaculis militent, & deinde suaviter in atriis requiescant; in atriis illis, in quibus amena jucunditate fovendi, recipiuntur exeuntes, ut illic sint gloriosi, si hic fuerint victoriosi. Igitur festivos gaudis hanc diem honorate, quia per hujus Templi Dedicationem vos quoque dedicati estis, & in proprios a Deo assumpti ostendente, quam sollicitus sit vestri, & quanta sit ei cura de vobis, cum Iesus dignatione non vestra dignitate sitis quicquid estis. Querite Domum Dei, querite Sponsam ejus, querite templum per poenitentiae lacrymas, per puritatem conscientiae, per humilitatis reverentiam: Domus Dei mysticus portus est; unde si casuum fluctibus, & undis vitae corruptibilis agitamini, in sola portus soliditate invenietis tranquillitatem. Amen.

ne, dicendo esser disconveniente ascoltare fra le morbidezze, e con improprietà quel discorso, che riguarda la legge di Dio. (1) E pure non in Chiesa ciò si trattava, ma nel Regale Appartamento. State dunque con gran timore, almeno a riflesso di Dio, che si degnò di farvi suo Tempio; ciascuno non discordi con se medesimo; poicchè ogni Regno, che si divide si rovina, e la Casa cadrà sull'altra, nè vi entrerà il Signore, dove son cadenti le mura, e spinte via le macerie. Gli Angeli stan vigilanti, per difender le mura di unita con coloro entro di esse rinchiusi, perchè da bravi combattino ne' tabernacoli, per indi poi soavemente riposare negli atrj; cioè in quelli ove godono di un piacevole contento mentre si partono, per esser là gloriosi, purchè qui habbin saputo vincere. Adunque fate onore con giulive allegrezze al presente giorno, mentre colla dedica di questo Tempio siete ancor voi dedicati, ed Iddio vi dimostrerà qual pensiero ha di voi; per esserche non per vostro merito, ma per mercè di sua misericordia vi fa esser quel che siete. Siate frequenti nella Casa di Dio; cercate la di lui Sposa; usate la Chiesa, per espier le colpe colle lagrime di penitenza; far la coscienza pura, e rispettatela con umiltà. Il Tempio di Dio è il porto misterioso, ove se dalle tempeste, e disaggi di una vita corrotta siamo dimenati, nella sola sicurezza di quel porto si attroverà la pace. Così sia

AL.

DIS.

(1) Euseb. nella Vita di Constantino nel libr. 4. Cap. 33. Oper. Tom. 1.



**ALLOCUTIO
HABITA**

IN CONSISTORIO SECRETO

Die XXIII. Septembris MDCCLXXXII.

VENERABILES FRATRES

DISCORSO

FATTO

NEL CONCISTORO SECRETO

De' 23. Settembre 1782.

VENERABILI FRATELLI



*Um essemus Vin-
dobonam profe-
cturi, Vobiscum
VV. FF. & cum
amplissimo Col-
legio Vestro ea
communicavimus,
quæ & tempus,*

*& mutua animorum nostrorum con-
junctio postulabat: nunc postquam il-
linc sumus incolumes Dei beneficio
reversi, nihil Nobis jucundius esse
profiemur, quam Vos una congregatos
alloqui, ac Vobiscum singularis amo-
ris Nostri officii perfungi. Quibus in
peragendis, ne desiderio vestro deesse
videamur, exponere breviter hic aggre-
dimur & itineris Nostri seriem, &*



*Stendo imminen-
te la Nostra par-
tenza per Vien-
na, uniti già con
Voi VV. FF., e
col Vostro rispet-
tabilissimo Col-
legio, Vi parte-*

*cipammo tuttoccid, che ed il tempo,
e la vicendevole unione degli animi
Nostri richiedeva: Ora dapoicchè siamo
per la Dio mercè da là ritornati a
salvamento confessiamo, che niuna
cosa è a Noi più gioconda, che ra-
dunati insieme ragionarvi, e con esso
Voi effercitar gli ufizj del Nostro sin-
golare affetto. Le quali cose diggià
compiute, per appagare il Vostro desi-*

de-

actorum rationem.

Statueramus jam tum, ut nostis, parvo apparatu comitatuque uti, nec nisi Ecclesiastica Personæ modum ubique retinere; sed hunc nostrum in discessu, progressu, redituque modicum cultum multo splendidiorem pietas populorum ad Nos concurrentium, quacumque pergebamus, effecerat. Atque hic ut prætereamus, quod Vobis ignotum non est, cum per ditionem Nostram progredieremur, quibus voris a pietate expressis nostrum iter prosequeretur populorum multitudo; illud tantummodo dicimus, sacram hanc veluti pompam mirifice visam esse augeri Bononiæ, cum illuc visendi Nostri causa Parma advenisset dilectissimus in Christo Filius noster Ferdinandus Infans Regius Hispaniarum. Singulari gaudio, Paternique animi sensu complexi sumus tam præstantem meritum, tamque prolixè Nobis omnia suæ pietatis exhibentem officia Principem. Una illic hospitati sumus, ex ejusque congressibus majorem in modum amplificatas in Nobis sensimus eundem amandi, ipsiusque virtutes prædicandi causas.

Ab eo digressi Ferrariam perreximus. Atque illic lux quædam primum nostris visa est rebus affulgere; adiit enim Nos nobilis ab excubiis Cæsaris Hungarus, ab eoque litteras reddidit, quibus Ille a Nobis summopere contendebat, ut apud se Vindobonæ diver-

sari

derio, qui brevemente intraprendiamo ad esporre e la serie tutta del Nostro viaggio, e la ragione di quanto da Noi si è oprato.

Avevamo già allora, come ben sapete stabilito servirci di un breve apparato, e picciolo accompagnamento, ed in ogni dove non rappresentare altra figura, che di una Persona Ecclesiastica: Ma questo Nostro stabilimento di una mediocre venerazione nella partenza, nel progresso del viaggio, e nel ritorno fu accresciuta dalla pietà de' popoli, che a Noi concorrevano, e per dovunque andavamo onerevole assai, e magnifica. E tralasciando quì, come a Voi non è ignoto con quali voti espressi dalla pietà, viaggiando Noi per il Nostro Stato, la moltitudine de' popoli accompagnasse il Nostro cammino, quello soltanto diciamo, che in Bologna questa sacra pompa fu veduta mirabilmente accrescersi, quando là a motivo di esser visitati da Parma pervenne il Nostro Figlio in Cristo Dilettissimo Ferdinando Regale Infante delle Spagne. Con singolare godimento, e con senso di animo Paterno abbracciammo un Principe tanto eccellente per meriti, e che sì liberalmente esibiva tutti gli uffici della sua pietà. Ivi alloggiammo assieme, e da i colloquj tenuti si accrebbero in Noi i motivi di amarlo, e di palesare le dilui virtù.

Dipartitici da Quello ci portassimo in Ferrara. Ed ivi si vidde sulle prime una certa luce risplendere su i Nostri affari; imperocchè venne a Noi un nobile Ungaro delle Guardie di Cesare, e dal medesimo ci si recò lettera, nella quale con grande

C

istan-

sari hospitarique vellemus. Tanti Principis, in quem unice respiciebamus, humanissimæ huic voluntati deesse non potuimus, gratissimeque, quod tam luculenter exhibebat, accepimus.

Pado deinde navigantes ad Venetorum fines advenimus, ibique perhonorifice excepti habitique duos in urbe Claudiensi invenimus amplissimos viros S. Marci Procuratores ab inclyta illa Republica ad Nos Legatos, Petrum Contarenum, & Aloysium Maninium, qui imposita sibi ab ipsa munera egregie Nobiscum cumularunt. Nihil non ab iis præstitum Nobis, curatumque, quod ad commoda dignitatemque Nostram conduceret, cum Nobis ubique, dum in Reipublicæ dirione essemus, suis præsentibus studiis officiisque semper adfuissent. Progredientes obviam statim habuimus pluribus cum Episcopis Venerabilem Fratrem Fridericum Mariam Venetiarum Patriarcham Joannelium, cujus præsentia valde gavisus sumus, cum ejusdem virtutis meritorumque maximam semper fecerimus rationem. Cum propius Venetias præteriremus, innumerabiles ex urbe, finitimisque oppidis rumor exciverat, jamque convenerant Regii ex urbe Legati, plurimique e Patriorum, Civiumque ordine, ac singulares Nobis observantiæ significationes certatim deferebant. Ubique magnifice, splendideque excipiebamur, itinera omnia religiosissimi populi frequentia obsidebantur. Nobis aderant suis in Dicecesibus Episcopi, Collegia, Prætores, Magistratus; omniumque in Nos clarissimis iudiciis pietas efferebatur.

Sic

istanza da Noi richiedeva, che ci piacesse andare, ed alloggiare seco in Vienna. Non si potè venir meno a questo umanissimo desiderio, e gratamente ricevemmo ben volentieri la liberalissima esibizione di un tanto Principe, verso cui unicamente avevamo le mire.

Navigando indi il Pò pervenimmo a i confini del Veneziano, ed ivi onorevolmente ricevuti, e trattati ritrovammo nella Città di Chiozza due Procuratori di S. Marco, Pietro Contareno, e Luigi Maninio, uomini chiarissimi a Noi spediti da quella inclita Repubblica, i quali egregiamente adempirono gli ufizj della medesima loro imposti. Nessuna cosa fu da essi a Noi esibita, ed eseguita, che non conducesse a i commodi, e alla Nostra dignità; ed a Noi in ogni dove mentre dimorassimo nello Stato Veneziano si furono sempre presenti co' loro favori, e e cortesie. Ci venne tosto all'incontro con molti Vescovi il Ven. Fratello Federico Maria Gioanelli Patriarca di Venezia, la di cui presenza ci fu cara, avendo sempre fatto grandissimo conto delle di lui virtù, e meriti. Passando poi poco discosto da Venezia, la fama se uscì fuori e dalla Città, e da i confinanti Castelli innumerabili uomini, ed erano già concorsi i Legati Regj, e moltissimi dell'Ordine Patrizio, e civile, ed a gara ci davano singolari attestati di rispetto. Per ogni dove eravamo magnificamente, e splendidamente ricevuti, e tutte le strade erano dalla calca del religiosissimo popolo affollate. A Noi si facevano in-

*Sic ab Utinensibus ad Gorizienſum
fines tranſivimus.*

Ingreſſis Goriziam Legatus a Cæſare venit cum ipſius litteris Dilectus Filius Nobilis Vir Comes de Cobenz Pro-Cancellarius Aulae & Status, qui Nos per Auſtriacam ditionem Vindobonam uſque cum honore deduceret; nihil illo diligentius, nihil ſtudioſius ad Cæſaris mandatis, ſuoque in Nos muneri ſatisfaciendum. Nequaquam hic repetendum ducimus, quæ undique ad Nos afflueret multitudo. Illud tamen præterire minime poſſumus, Labacum Carniolæ Urbem cum adveniſſemus, accedentem ad Nos vidiffe excepſiſſeque Dilectiſſimam in Chriſto Filiam Noſtram Mariam Annam Cæſaris germanam Sororem Auſtriæ Archiduciſſam, quæ illuc adventu ſuo præceſſerat Vicarii Chriſti colendi cauſa, eique pietatem ſuam præclaro hoc teſtimonio publice confirmandi.

Illinc progreſſi, occurrenteſque ad Stupakum Cardinali Migazzio Vindobonenſi Archiepiſcopo, & Regiis Oratoribus, qui obviam Vindobonæ officii cauſa prodierant, cum jam ab urbe decem prope leucis abeſſemus, Ipſum ad Nos advenientem conſpeximus Cariffimum in Chriſto Filium Noſtrum Joſephum Cæſarem una cum Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro Maſſimiliano ipſius Fratre Auſtriæ Archiduce, Supremo Theutonici Ordinis Magiſtro. Jucundiſſimus hic fuit,
omni-

incontro nelle lor Dioceſi i Veſcovi, i Collegj, i Pretori, i Magiſtrati; e la pierà di tutti verſo di Noi ſi dimoſtrava con chiariffime riprove. Coſì da i confini del Friuli paſſammo a quelli di Gorizia.

Entrati in Gorizia ci fu mandato da Cefare con ſue lettere il nobile diletto Figlio Conte di Cobenz Vicecancelliero di Corte, e dello Stato, il quale ci accompagnò con onore per lo Imperio Auſtriacò fino a Vienna. Non fu veduto uomo più diligente di quello, e più attento a compiere i comandi di Cefare, ed il ſuo ufficio verſo di Noi. Non ſtimiamo quì ripetere, quale moltitudine di popolo là ne concorrefſe per ogni dove. Però non poſſiamo tralaſciare, che giunti in Lubiana Città della Carniola viddimo avvicinare a Noi, ed accoglierci la Noſtra Figlia in Chriſto Dilettiſſima Marianna Arciduchèſſa d' Auſtria Sorella germana di Cefare, la quale per onorare il Vicario di Chriſto, e confirmargli pubblicamente con queſto chiariffimo atteſtato la ſua divozione era là precedentemente pervenuta.

Da là partiti, e a Stupako prevenuti dal Cardinale Migazzi Arciveſcovo di Vienna, e da i Regj Oratori, i quali da Vienna erano uſciti all' incontro per motivo di oſſequiarci, eſſendo già diſcoſti dalla Città quaſi dieci leghe oſſervammo venirci avanti il Figlio Noſtro Imperadore Giuſeppe, di unita col Dilettiſſimo Noſtro Figlio in Chriſto Maſſimiliano di Lui Fratello Arciduca d' Auſtria, e gran Maeſtro dell' Ordine Teutonico. Queſto No-

omnibusque mutui amoris significatio-
nibus cumulatissimus Noster occursum.
Una statim cum Cesare ejus in cur-
rum conscendimus, unaque, quod reli-
quum erat viæ, ita consecimus, ut
omnibus, qui ex urbe turmatim ef-
fundebantur, conjunctionis Nostræ Spe-
ctaculum præberemus. Omnia populo
conferta erant, maxima se in via
cunctorum ordinum multitudo stipave-
rat. Sic urbem ingressi sumus, sic ad
Imperiale devenimus Palatium, ut illa
progressio maximus quidam non jam
Noster, sed ipsius Religionis triumphus
videretur. In suas Aedes a Cesare
inducti confertas illas vidimus amplis-
simis quibusque Viris, ac nobilitate
muneribusque conspicuis, qui ad ho-
norem cultumque Nostrum convenerant.
Statim cum tam splendido Comitatu
in amplum ejus Regiæ Sacellum pro-
cessimus, Deoque solemnes consentien-
tibus omnium animis gratias, ac vota
persolvimus. Nihil hoc hospitio ma-
gnificentius esse potuit, nihil illa ur-
be ob obventum hunc Nostrum lætius,
nihil iis diebus, quibus illic commo-
rati sumus, illustrius. Quotidie plu-
ra in urbem ex omni non solum Ger-
mania, sed & Hungaria etiam, ac
altis ditioribus consuebant hominum
millia, ut ab universæ Ecclesiæ Pa-
store Apostolicæ Benedictionis munere
ditarentur.

Primus Noster egressus die Festo
Annunciationis fuit, quo adire FF.
Cappuccinorum templum voluimus, il-
loque

stro incontro fu giocondissimo, e
pieno di tutti gli attestati di uno
scambievole amore. Allistante uni-
ti con Cesare salimmo nel di
Lui cocchio, ed unitamente il resto
del viaggio in tal maniera fu com-
piuto; ed a tutti, che dalla Città a
turma uscivano dassimo a vedere
la Nostra unione. Tutto era colmo
di popolo, e nella strada la gran
moltitudine di tutti gli ordini stret-
tamente si univa. Così entrammo
in Città, così pervenimmo nell' Im-
periale Palagio, che sembrava quel-
la andata un gran trionfo non
già Nostro, ma dell' istessa Reli-
gione. Indi condotti da Cesare
ne' suoi Appartamenti, li osservammo
affollati di ogni sorte di Personaggi ec-
cellentissimi e per la nobiltà, e per
gl'impieghi conspicui, i quali erano
là concorsi per onorarci, ed offe-
quiarci. Tosto ci riportammo con
quello sì splendido accompagnamen-
to nella magnifica Cappella di quel-
la Reggia, per render di accordo
cogli animi di tutti solennemente a
Dio le grazie, ed i voti. Niuna
cosa ha potuto mai superare la ma-
gnificenza di questo Ospizio, niuna
cosa l'allegrezza di quella Città per
una tal Nostra venuta, niuna cosa la
chiarezza di quelli giorni, che ivi
ci trattenemmo. Tutto giorno si af-
follavano da ogni parte nella Città
molte migliaia di uomini non solo
Germanici, ma Ungari ancora, e
di altri Stati per ricevere dal supre-
mo Pastore della Chiesa l'Appostolica
benedizione.

La prima Nostra sortita fu nel
giorno della SS. Annunciata, in cui
ci piacque dir la Messa nella Chie-
sa

loque in Sacello Sacrum facere, quod est Caesarum superstructum sepulcris, ac in eam tum eadem descendimus, ut ad ipsos Austriacorum Principum Cineres pro eorum animis emisas ad Deum preces effunderemus. Sæpe deinceps per urbem cum prodiremus, interdum Nobiscum aderat Cæsar ipse, suæque in Nos studia palam præferbat, aderat crebrò Maximilianus, ac nobis ex animo omnia observantiæ, ac in Sanctam hanc Sedem devotionis indicia publice exhibebat. Egregium terre in illo Regio Juvene virtutis ac religionis specimen coram agnovimus, ad eumque singulariter diligendum, laudandum, extollendum sumus inflammati. Quid de generosa illa nobilitate dicemus, quid de Regiis Oratoribus, ceterisque magnorum Principum Administris, qui Nobis a suis Regibus eximia amoris studiorumque omnium officia deferebant? Præstantes vero Episcoporum, ac Præsulum, qui plurimi tum Vindobonam convenerant, observantiæ in Nos sensus extabant.

Inter hos præcipui in Nobis observandis colendisque semper fuere, qui ceteris Ecclesiastica dignitate præstabant S. R. E. Cardinales, quos tum primum conspeximus. Nam præter Dilectos Filios Nostros Cardinales Migazzium, & Herzan, aderant illic Collegæ Vestri Leopoldus Ernestus de Fermian Episcopus Passaviensis, & Josephus a Batzbyan Strigoniensis Archiepiscopus. Horum præclara cum extare de Nobis Ecclesiæque merita cognosceremus, eadem testimonio aliquo exornare cupientes Purpurei Galeri Insignia illorum Capiti in Publico

sa de' PP. Cappuccini, nella quale esistono i sepolcri de' Cesari; ed ivi a vista delle ceneri de' Principi Austriaci pregassimo incessantemente l'Altissimo per le di loro Anime. Spesso dipoi uscendo Noi per la Città, alle volte veniva di unita l'istesso Imperadore, e manifestamente dimostrava la sua venerazione verso di Noi; spesse volte ci accompagnava Massimiliano, e di cuore ci esibiva pubblicamente tutti gli attestati di rispetto, e divozione verso questa S. Sede. Per verità conobbimo apertamente in quel Regal Giovane una egregia pruova di virtù, e di religione, per cui ci siamo invogliati ad amarlo con specialità, lodarlo, ed esaltarlo. Cosa diremo poi di quella generosa Nobiltà; de' Regj Oratori, e degli altri Ministri de' Sovrani, i quali a Noi riportavano da' loro Rè gli uscj colmi di amore, e di benevolenza? Ma da' Vescovi, e da' Prelati, moltissimi de' quali erano allora concorsi in Vienna vi si vedevano sensi speciali di ossequio verso di Noi.

Tra questi i principali, che specialmente ci onorarono, e rispettarono furono sempre i Cardinali della S. R. Chiesa, che superavano tutti nella dignità Ecclesiastica, i quali Noi allora con parzialità riguardammo. Imperocchè oltre i Nostri dilette Figli Cardinali Migazzi, ed Herzan vierano ancora i Vostri Colleghi Leopoldo Ernesto de Fermian Vescovo di Passavia, e Giuseppe a Batzbyan Arcivescovo di Strigonia. Conoscendo i diloro eccellenti meriti per Noi, e per la Chiesa, desiderando perciò gratificarli con qual-

blico Consistorio in Aula Casarea habito Nostri de more manibus, adstante Casare, imposuimus.

Atque hic VV. Fratres cum plurimo Vos flagrare desiderio arbitremur audiendi aliquid a Nobis, quod de gravissimis Nostri Ecclesiaeque rebus actum constitutumque cum Casarea Majestate sit, expectationi huic vestrae, quoad nunc possumus, gratificabimur. Pene quotidie inter Nos una congregabamur, in iisque congressibus, etsi familiariter, amiceque, tamen summo animorum studio res utrinque tractabantur. Nihil a Nobis non libere aperteque prolatum, neque ulla in dicendo habita, nisi Apostolici muneris Nostri ratio, nihil quod ex Ecclesiae jure, institutoque Religionis esset, non a Nobis abductum, non ab illo pacate diligenterque auditum. Magnum ingenium Iosephi Casaris, atque illa singularis, qua in Nos affectum conspiciebamus, humanitas & gratia, plurimum rebus & rationibus Nostri conferre & consulere videbantur. Neque inanem hanc fuisse fiduciam Nostram profiteamur. Quaedam certe, eaque gravia ab eius equitate retulimus, ut jam ex pervulgatis ipsius mandatis constat. Quorundam vero si nondum exitum, ac spem non mediocrem Nobiscum reportavimus.

Jam exactus Mensis Nostrae Vindob-

qualche attestato, in pubblico Consistorio tenuto nel Palagio Casareo presente l'Imperadore l'adornammo secondo il costume colle Nostre mani del Cappello Cardinalizio.

E quì VV. FF. pensando, che un gran desiderio vi accenda di sentire qualche cosa da Noi, che si è trattata, e stabilita colla Maestà Casarea circa i gravissimi affari Nostri, e della Chiesa, a questo Vostro desiderio fino a quanto ora possiamo vogliam soddisfare. Quasi ogni giorno ci univamo tra Noi, ed in questi colloquj, benchè familiarmente, ed amichevolmente, però con sommo studio degli animi Nostri gli affari dall'una, e dall'altra parte si trattavano. Ogni cosa è stata da Noi con libertà, e chiarezza profferita, e non altro nel ragionare abbiamo avuto in mente, senonse le ragioni del Nostro Appostolico incarico; niente, che fosse di diritto della Chiesa, e d'istituto della Religione si è da Noi omeffo; e che da quello non si abbia pacificamente, e con attenzione ascoltato. La gran mente di Giuseppe Imperadore, e quella particolare umanità, e grazie, mercè delle quali vedevamo una grande affezione ver di Noi, ci diedero a dimostrare, che conferissero molto agli affari, ed alle ragioni Nostre. Protestiamo non esser stata questa una vana Nostra speranza. Certamente riportammo dalla di Lui equità alcune cose, e coteste d'importanza, come già è manifesto da i dilui pubblicati editti. Di alcuni poi se non ancora se n'è veduto l'esito, ne riportammo non pertanto seco Noi non mediocre fiducia.

Era già passato un Mese della No-

stra

bonensis commorationis erat, cum inde discedendum Nobis esse statueramus. Ipso discessimus comitante Cesare, unaque confectis aliquot passuum millibus, post amplexus, & mutuos intimi amoris pietatisque sensus ab Illo sumus valde commoto concitatoque animo divulsi.

Nostrum istud iter in Bavariam ac Monachium erat, quo Nos Dilectissimus in Christo Filius Noster Carolus Theodorus Dux Bavariæ, & Palatinus Elector antantissimo invitatu advocarat. Vix ejusdem fines attingimus, cum Nobis adfuerunt missi ab eo delecti Viri, qui Nos ad ipsum deducerent; cumque quatuor prope leucas Monachio abessemus, ipsum Carolum Theodorum obviam Nobis, properantemque in complexum Nostrum conspeximus. Peractis inter Nos jucundissimis officiis ejus conscendimus currum, unaque ad urbem illam & Electorale palatium inter maximam Populi multitudinem pervenimus. Illic splendidissimus planeque Regius apparatus erat; sed etsi omnia videremus ad magnificentiam, ad Religionem, nostrique cultum ubique instructissima, nihil tamen Nostros tantopere oculos animumque commovebat, quam ipsa Electoris presentia, ipsa tam conspicua illius pietas, ac tam excellens in Nos studium, ut suo exemplo ceterorum animos magis adhuc in Nos pietate ac religione inflammaret. Quinque apud ipsum dies jucundissime, summoque cum honore transigimus, interea illuc ad Nos adveniente Venerab. Fratre Clemente Wenceslao Archiepiscopo, & Electore Trevirensi, cujus cum maxima de

No-

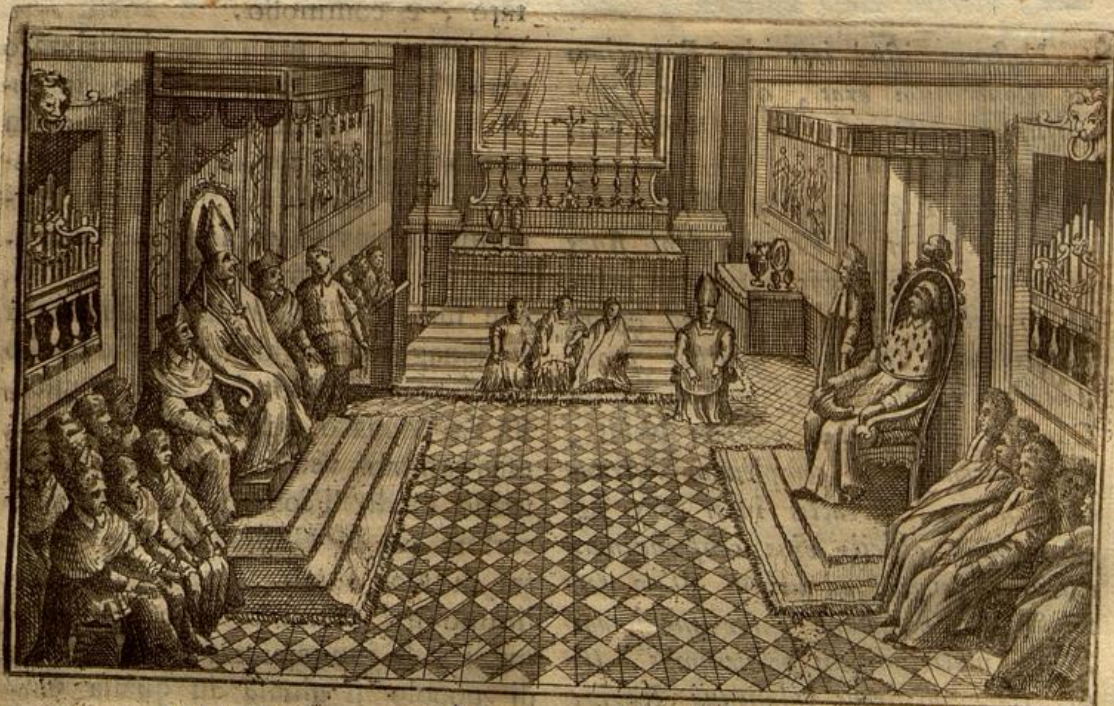
stra dimora in Vienna, quando da Noi si era stabilito da lì partire. Partimmo accompagnandoci Cesare istesso, e viaggiate insieme alquante miglia, dopo gli amplessi, e scambievoli sensi di pietà, e di amore cordiale ci siamo da Quello divisi con animo da tenerezza molto agitato, e commosso.

Il Nostro cammino era indirizzato verso la Baviera, e Monaco, in dove il Nostro Dilettissimo Figlio in Cristo Carlo Teodoro Duca di Baviera, ed Elettore Palatino con cordialissimo invito ci avea chiamati. Appena toccammo i di Lui confini, che furono a Noi presenti due scelti Personaggi da quello spediti, che ad esso lui ci conduceffero: Ed essendo discosti da Monaco quasi quattro leghe, osservammo venirci all'incontro l'istesso Carlo Teodoro, e frettoloso correre tra le Nostre braccia. Fatti tra di Noi i più giocondi ufficj fallimmo nel di lui cocchio, ed insieme tra la innumerabile moltitudine di popolo si giunse in quella Città, e nel Palagio Elettorale. Ivi eravi un superbissimo, e sicuramente Regale apparato; ma benchè vedessimo tutte le cose disposte per ogni dove alla magnificenza, alla Religione, ed al Nostro onore, niente però sì grandemente commoveva l'animo, e gli occhi Nostri, quanto la presenza medesima dell'Elettore; una sì manifesta pietà di quello, e l'eccessivo affetto ver di Noi, perchè così col suo esempio vieppiù ancora infiammava gli animi di tutti nella pietà, e nella religione a Nostro pro. Cinque giorni dimorammo con esso allegramente, e con sommo onore;

frat-

*Nobis antea extarent merita, eadem
nunc precipue confirmare visus est
hoc in Nos officio singulari,*

frattanto giungendo ivi a visitarci il
Ven. Fratello Clemente Wincelao
Arcivescovo, ed Elettore di Treveri,
i di cui gran meriti avendo pria
conosciuti, ora piuchemai gli ha
autenticati con un particolare offe-
quio verso di Noi.



*Quod a Nobis ille summopore flagita-
bat, ad ipsius Episcopatum, Augustam
Vindelicorum, divertimus. Omnia ibidem
pro Hospitis dignitate, urbisque splen-
dore, ac in Nos studio loculentissime
peracta, Nobisque delata sunt, acce-
dentibus illuc etiam amplissimis fini-
timarum Ecclesiarum Episcopis atque
Abbatibus, & Electoris in Nos, ur-
bisque officia pro sua pietate cumu-
lantibus. Ac tum recurrente S. Pii V.
Festo die in Cathedrali Templo so-
lemni adfuimus sacro, quod ab Epi-
scopo Electore maxima est celebritate
peractum; indeque ad vicinas Episco-
pales aedes perreximus, in quibus olim
die*

Alle di Lui reiterate richieste pren-
demmo la strada per Augusta suo Ve-
scovado. Ivi ogni cosa era e per la di-
gnità dell'Ospite, e per la vaghezza
della Città, e per la venerazione in
Noi splendidamente eseguita, ed a Noi
presentata, venendo ancora là dalle
confinanti Chiese moltissimi Vescovi,
ed Abbati per rendere colla loro pie-
tà compiti gli offeqj anco verso
dell'Elettore, e della Città. E ri-
correndo la Festività di S. Pio
V. fummo presenti alla Messa,
che fu nella Cattédrale dal Vescovo
Elettore sollemnemente celebrata; ed
indi ci portammo al vicino Palagio
Ve-

die 25. Junii anni MDXXX. ducentis nimirum & quinquaginta duobus ab hinc annis terribissima illa Augustana Lutheri Confessio, cura & studio Philippi Melanchronis digesta, & exposita, coram Carolo V. Imperatore, ejusque Fratre Ferdinando Rege, Johanne Electore Saxonie, & ejus Filio Johanne Friderico, aliisque Electoribus, ac Principibus, & Ordinibus Imperii, Germanica lingua fuit per solemnem recitationem publicata. Ex amplo ipsarum adium Podio Apostolicam Nos benedictionem immense multitudini in subjectum amplissimum Forum collectæ, adstantibus Episcopis, præsertim Constantiensi, Principibusque, & exterorum Principum Legatis solemni cæremonia impertivimus, incredibili exceptam animorum alacritate nobiscum in Catholica unitate consentientium.

Maximæ Saxonum Principum iam a primis temporibus, nimirum a Joanne Duce, in Confessione Augustana partes erant, maximum ejus sustinendæ studium, quod deinceps publico etiam monumento declaravit Joannes Georgius Dux, cum annum ejus Confessionis secularem aurea numismate (a), sculpta Joannis, sua-

Vescovile, in cui un tempo nel giorno 25. di Giugno dell'Anno 1530., cioè 252. anni prima, quella sceleratissima Augustana Confessione di Lutero disposta, ed ordinata mediante lo studio, e la diligenza di Filippo Melantone fu sollemnemente pubblicata in lingua Tedesca alla presenza di Carlo V. Imperadore, e del Rè Ferdinando di Lui Fratello, di Gio: Elettore di Sassonia, e del di Lui Figlio Gio: Federico, e di altri Elettori, e Prencipi, e Capi dell'Impero. Dalla gran Loggia del di lui Palagio presenti i Vescovi, e specialmente quello di Costanza; Prencipi, e Legati di esteri Sovrani impartimmo sollemnemente all' innumerabile popolo nella gran piazza radunato l' Appostolica Benedizione, la quale fu ricevuta con incredibile allegrezza di spirito, lo stesso con Noi sentendo nell' unità Cattolica.

Erano già da' primi tempi, cioè dal Duca Gio: grandissime le parti de' Prencipi Sassoni nella Confessione Augustana, grandissimo l' impegno di sostenerla, locche in appresso anche con pubblico monumento dichiarò il Duca Gio: Giorgio, quando scolpite nella moneta (a) di oro l'im-



suaque effigie , tamquam Auctorum Patronorumque , celebrasset . Nos itidem ob res in melius versas divinae clementiae gratias referentes cuso nuper Numismate (a) nostro , quod Festo

magine sua , e di Gio: , come Autori , e Protettori solennizzò l' Anno centesimo di quella Confessione . Noi parimente ringraziando la Divina Clemenza per le cose in miglior stato ridotte con Nostra moneta (a) ul-



Principis Apostolorum die distribui solet (b) , perennem esse volumus , peracti apud Augustanos sacri memoriam . Eo,

timamente coniato , la quale suole dispensarsi nella Festa di S. Pietro (b) ,

ci

(b) Martinus V. usum induxit Pontificiorum Numismatum; quæ enim extant superiorum Pontificum , posterius sunt ad eorum memoriam efformata . Paulus II. eum usum multo frequentiore reddidit . Fundebantur illa primum serius cudi capta . Clementem VIII. , ac præsertim Paulum V. eadem constat quotannis renovasse , certisque temporibus distribuisse ; quem morem Successores omnes retinuerunt .

(b) Martino V. introdusse l'uso delle Monete Ponteficie ; imperocchè quelle , che vi sono de' Pontefici passati , sono state formate doppo a memoria di quelli : Paolo II. rese quell'uso assai più frequente . Prima si fondevano , dopo si cominciarono a coniare . E' certo che Clemente VIII. , e sopra tutto Paolo V. ogni anno le rinnovavano , ed in certi determinati tempi le distribuivano ; qual costume i di loro Successori anno sempre ritenuto .

ut diximus, sacro ad aram operatus est, Nobis adstantibus, optimus ex illa ipsa Saxonica nunc religiosissima familia Princeps. Multam idem etiam partem in ceteris ceremoniis Nobiscum habuit, præsertimque Nostram Plenariæ Indulgentiæ concessionem ex illo Aulae Podio evulgavit. Quis jam nunc propterea divinorum consiliorum rationem non maxime mireretur, cum talem videat tanta cum Religionis nostræ gloria iis ipsis in locis rerum gestarum commutationem? Eo inde animo discessimus, ut iucundissimum Nobis ac perhonorificum fuisse excursum illum palam testemur.

Iterum in Austriacam Ditionem, Tirolensem scilicet Comitatum, ingressi sumus, iterum a Cesare litteræ, iterum præsto fuit, qui Nos ad Italia usque fines prosequeretur, Vir cum nobilitate, tum humanitate præstans Comes Strembergius. Cum Eniponte essemus, nihil Nobis potius fuit, quam ut alteram Cæsaris germanam Sororem Dilectissimam in Christo Filiam Nostram Elisabetham Austriae Archiducissam salutaremus, a qua certe plurima clarissimæque Nobis exhibita sunt præstantis animi, ac in Nos observantissimi pro sua religione testimonia. Inde Brixinium, inde Tridentum venimus, magnaque cum voluptate illud Templum lustrare volumus, postremi Concilii Ecumenici celebratione nobilissimum, ubi nimirum difficillimis temporibus, quibus doctrinæ pravitate omnia pelluebantur, Præsulum tamen

ci piacque, che fosse una perpetua memoria del Sacrificio fatto in Augusta, quale come dicemmo, celebrò, assistendo Noi l'ottimo Principe di quella istessa, ora religiosissima Sassonica Famiglia. Il medesimo ebbe ancora gran parte con Noi nelle altre cerimonie, e specialmente pubblicò da quella Loggia del Palagio la Nostra concessione dell'Indulgenza plenaria. Chi mai ora quinci non ammira grandemente la ragione de' Divini consigli, vedendo tale mutazione di cose operate in quelli stessi luoghi con tanta gloria della nostra Religione? Partimmo da quel luogo con animo risoluto di attestare pubblicamente esser stata a Noi giocondissima ed onoratissima quella andata in Sassonia.

Entrammo di nuovo nello Stato Austriaco, cioè nel Contado del Tirolo, ove trovammo là pronto, mandato da Cesare per accompagnarci fino a i confini della Italia il Conte di Stremberg conspicuo sì per la nobiltà, che per le sue belle doti. Arrivando poi in Eniponte, non ci fu altro in cuore, che di offequiare l'altra Sorella germana di Cesare Nostra Figlia in Cristo Dilettissima Elisabetta Arciduchessa d'Austria, dalla quale per verità ricevemmo molti, e chiarissimi attestati di un' animo illustre, e ver di Noi religiosissimo. Di là ci portammo in Brixen, ed indi in Trento, e con sommo piacere ci riuscì vedere quel Tempio famosissimo, per l'ultimo generale Concilio ivi celebrato, dove per appunto ne' tempi malagevoli, in cui per la pravità della

constantia fideque asserta confirmataque Catholica Fides omni ex parte fuit, servatumque Christi Deposuitum ex sanctissimis illorum Decretis incorruptum, ac optimis munita legibus Ecclesie disciplina.

In Italiam reduces per Robertum ad Venetorum fines positam urbem, quae eum maximis sua in Nos observantia cultuque certabat, Veronam pervenimus pro illius urbis dignitate accepti, ubi iterum obvios habuimus eosdem Dilectos Filios Nobiles viros Equites, & S. Marci Procuratores, qui per illam Reipublicae ditionem pergentibus publice Nobis officia exhiberent. Nihil illic ommissum, quod ad Nostrum decus, quod ad Populi laetitiam ample pieque declarandam faceret. Inde Vicentiam, inde Patavium venimus ab iisdem Procuratoribus deducti, convenientibus undique ad Nos urbium Civibus, finitimisque Populis, Episcopis, Praetoribus, quorum omnium cum numerum, tum religiosa in Nos studia maximo cum gaudio spectabamus. Omnia magnifice sumptuoseque peracta, omnia a Nobis, quae in celebratissima ille urbe eminebant lustrata, probata, colaudata.

Sed haec procludere quodammodo videbantur iis, quae in Principe Reipublicae urbe ad nostrum erant adventum comparata. Jam propinquabamus Venetiis, cum in Insula S. Georgii in Alga occurrentem Nobis vidimus cum inelyto suo Collegio Venetiarum

Du.

dottrina tutto era corrotto, fu dalla costante fede de' Vescovi proclamata, e per ogni parte stabilita la Cattolica Fede conservato co' loro santissimi decreti incorrotto il Deposito di Cristo, e con ottime leggi munita la Ecclesiastica Disciplina.

Quindi ritornando nell' Italia per Roveredo Città situata ne' confini del Veneziano, in cui fummo a gara sopramodo onorati, pervenimmo in Verona, e dalla magnificenza di quella Città ben accolti, dove si presentarono di nuovo a Noi i medesimi dilette figli, nobili Cavalieri, e Procuratori di S. Marco per esibirci pubblicamente gli atti più cortesi viaggiando per tutto lo Stato di quella Repubblica. Niente ivi fu tralasciato, che ridondasse in Nostro decoro, o che piamente dichiarasse l' allegrezza grande del popolo. Indi accompagnati da medesimi Procuratori giungemmo in Vincenza, indi in Padova, a Noi per ogni dove concorrendo e Cittadini, e Popoli confinanti, Vescovi, e Pretori, de' quali tutti con sommo Nostro godimento ammiravamo e la gran folla, e la religiosa amorevolezza ver di Noi. Ogni cosa, che in quella celeberrima Città compariva era sontuosamente, e con magnificenza perfezionata, e tutto fu osservato, e grandemente applaudito.

Ma queste cose sembravano esser in certo modo un preludio di ciò, che nella Metropoli della Repubblica era apparecchiato al Nostro arrivo. Già ci avvicinavamo in Venezia, quando vidimmo nell' Isola di S. Giorgio in Alga presentarcisi

col

Ducem Paulum Reynerium , a quo perhonorifice excepti , cum eoque ac suis conscenso amplo planeque regio navigio , illud æstuarium transmissimus inter immensum cimbarum aquas prope obtegentium numerum , magnaque Populi concursu ad hospitium Nostrum apud FF. Prædicatores ad templum Sanctorum Joannis , & Pauli cum amplissimo illo comitatu descendimus . Postridie cum ipso Duce ad Nos revertente Senatam universam , Magistratusque amplissimos ad osculum complexumque excepimus , adstantibus utrinque ad augendam rei majestatem cum ipso Patriarcha quatuor & viginti Episcopis , multisque spectatissimis Viris ; deinceps Patriicis ceteris ac Nobilibus quamplurimis datus ad Nos conveniendos est aditus .

Nihil hic necesse esse arbitramur , ut quæ in illa paucorum dierum commoratione acta a Nobis , Nostrique causa ab illis sunt , memoremus , quæ templa , quæ ædificia inspecta , quæ cæremonia peractæ ; illud universim dicimus , quæcumque antea de antiquissima illius Reipublicæ , Venetorumque gloria , splendore , amplitudine unquam memoria tradita sunt , ea omnia Nostris tum oculis revera observari , cumulatissimeque ad adventum Nostrum decorandum conferri congerique videbantur . Ipsi tum Reipublicæ gratulantes tandem discossimus , dimissoque in Pontificiæ ditioribus finibus gratissimo Procuratorum comitatu , urbem Nostram Ferrariam pervenimus .

col suo insigne Collegio il Doge Paolo Renier , dal quale onirificamente ricevuti , e con esso , e con i suoi imbarcati su di un ben grande , e veramente regale Naviglio valigammo quella laguna tra il numero di barche s' immenso , che copriva quasi le acque , e tra il gran concorso di popolo calammo di unita con quel degnissimo accompagnamento nel Nostro Ospizio presso i PP. Domenicani alla Chiesa de' Santi Gio: , e Paolo . Nel giorno seguente poi ricevemmo al bacio , ed abbracciammo coll' istesso Doge a Noi ritornato tutto il Senato , e gl' illustri Magistrati , assistendo dall' una all' altra parte per vieppiù accrescere la maestà dell' azione coll' istesso Patriarca venti quattro Vescovi , e molti ragguardevolissimi Personaggi ; di poi agli altri Patrizj , ed a moltissimi Nobili si diede ancora l' accesso a Noi .

Non stimiamo quì necessario il rammentare ciocchè da quelli fu per causa Nostra oprato ; quali Tempj , quali edificii osservati , quali cerimonie usate ; Quello generalmente diciamo , qualunque cosa si è per l' avanti giammai registrata a memoria de' posteri circa la gloria , lo splendore , e la grandezza di quella antichissima Repubblica , e de' suoi abitatori , tutto allora era a Nostris occhi presentata , e tutto abbondevolmente si univa , e contribuiva a decorare la Nostra venuta . Congratulandoci allora colla stessa Repubblica finalmente partimmo , e licenziato ne' confini dello Stato Pontificio il gratissimo accompagnamen-

Aliqui Ferraria Nobiscum erant Collegæ Vestri S. R. E. Cardinales, inter quos dilectus Filius Noster Carolus Victorius Amadeus Cardinalis de Lanzeis, qui illuc advenerat Nostri visendi causa, unaque Nobis carissimi in Christo Filii Nostri Victori Amadei Sardinia Regis Illustris officia detulerat. Habere tum coram ipsis Consistorium secretum volumus in Sacratio Cathedralis Ecclesiae, in quo Archiepiscopum Ferrariensem Alexandrum Matthæjum veris laudibus præstantem Præsulem pronuntiavimus in S. R. E. Cardinalium Collegium adlectum die XII. Julii MDCCLXXIX., ac tum Nostro in pectore reservatum. Hoc illi urbi gaudium, hoc amplè illi Ecclesiae decus, hoc ipsi Archiepiscopo ut præmium virtutis atque incitamentum esset, libenter effecimus.

Tum Bononiam adivimus, iterumque Nostri conveniendi sueque Nobis pietatis confirmandæ causa ad Nos Parma venientem complexi amantissime sumus Dilectissimum in Christo, deque Ecclesia meritissimum Filium Nostrum Ferdinandum Regium Hispaniarum Infantem. Deinceps Foro Cornelii cum aliquot moraremur dies apud Cardinalem Episcopum Avunculum Nostrum non jam quiescendi, sed agendi causa, ibidem Consistorium Publicum habuimus coram septem Cardinalibus, in eoque Cardinalem Matthæjum Purpurei Galeri honore decoravimus; tum novum illud Cathedra-

to de' Procuratori, pervenimmo nella nostra Città di Ferrara.

In Ferrara si rattrovavano con Noi alcuni Vostri Colleghi Cardinali della S. R. C., tra quali il Nostro diletto figlio Carlo Vittorio Amadeo Cardinale de le Lanze, il quale era là venuto per visitarci, e per portarci insieme gli ossequj del Nostro Figlio in Cristo Carissimo Vittorio Amadeo famoso Re di Sardegna. Allora ci piacque tenere presso gli stessi un Concistoro segreto nella Sagrestia della Chiesa Cattedrale, nel quale dichiarammo l' Arcivescovo di Ferrara Alessandro Mattei Prelato degno di vere lodi annoverato nel Collegio de' Cardinali della S. R. C. nel giorno 12. di Luglio 1779., che fu d' allora riferbato nel Nostro petto. Ci si fe di buon grado per allegrezza di quella Città, per decoro di quella magnifica Chiesa, ed affinchè fosse di premio, all' istesso Arcivescovo, e di stimolo per l'acquisto delle virtù.

Ci portammo dipoi in Bologna, e di nuovo cordialissimamente abbracciammo il Nostro, e della Chiesa meritissimo Figlio in Cristo Amantissimo Ferdinando Regale Infante delle Spagne venuto a Noi da Parma a motivo di visitarci, e darci nuovi attestati della sua pietà. Dipoi in Imola trattenendoci alquanti giorni presso del Cardinale Vescovo Nostro Zio non già a motivo di riposarci, ma di agire. Ivi alla presenza di sette Cardinali tenemmo Concistoro pubblico, ed in quello decorammo coll' onore del Cappello rosso il Cardinale Mattei; e di poi ci piacque

*drale templum a fundamentis splendide
inper erectum maxima ipsius Episco-
pi cura, veterique angusto, ac squal-
lido substitutum, adhibitis Ecclesie
ceremoniis per Nos ipsos consecravi-
mus; quod etiam Cæsena in patria
Nostra prestitimus Servorum B. M. V.
Templo, Parentum, Majorumque No-
strorum Cineres servanti. Tum illinc
profecti paulum Anconam divertimus,
novique illius Portus molimina per-
lustravimus.*

*Demum idem, quo antea discesse-
ramus, iter relegentes ad Almam
hanc Urbem Nostram salvi post qua-
tuor pene menses Deo adjuvante per-
venimus, ejusque clementie maximas,
ac immortales egimus, semperque ha-
bebimus gratias, quod presto Nobis
caelesti ope praesidioque fuerit, curas-
que Nostras sua Ipse virtute & gra-
tia sublevarit.*

*Quod a Vobis, VV. Fratres, in
discessu Nostro petieramus, ut iter
consiliumque Nostrum vestris precario-
nibus prosequeremini, quodque a Vo-
bis effectum esse, vestroque exemplo
ab universa hac Urbe letamur, nunc
iridem Vos flagitamus, atque in Do-
mino obsecramus, ut pari, quo cæ-
pistis, studio insistere precibus apud
Deum vestris, religiosoque in Nos of-
ficio ne intermitratis, quo sua benigni-
tate, quod illius ope inchoatum jam
est, tandem ad ipsius gloriam, ad
Ecclesie utilitatem, ad Cæsareæ Ma-
jestatis laudem felicitatemque perfici-*

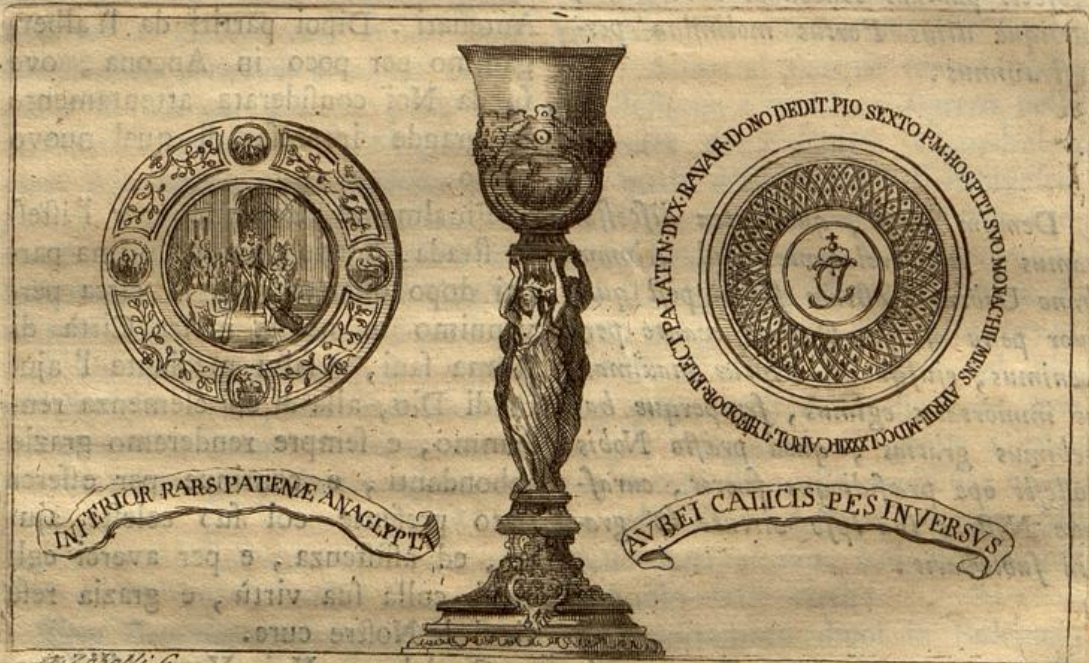
que consacrare colle solite cerimo-
nie quella nuova Cattedrale Chie-
sa, magnificamente edificata medi-
ante la cura grandissima dell' istef-
so Vescovo da fondamenti, e sostituita all' antica angusta, ed oscura; locchè ci venne concio praticare in Cefena ancora Nostra Padria nella Chiesa de' Servi di Maria, che conserva le Ceneri de' Nostri Genitori, ed Antenati. Dipoi partiti da lì albergammo per poco in Ancona, ove fu da Noi considerata attentamente la grande impresa di quel nuovo porto.

Finalmente ritornando per l' istessa strada, donde eravamo prima partiti dopo quattro mesi in circa pervenimmo in questa nostra Città di Roma sani, e salvi mediante l' aiuto di Dio, alla di cui clemenza rendemmo, e sempre renderemo grazie abbondanti, e continue per esserci stato presente col suo celeste aiuto, ed assistenza, e per averci egli stesso colla sua virtù, e grazia rese lievi le Nostre cure.

Quelle a Voi Venerabili Fratelli avevamo nella Nostra partenza chiesto, di accompagnare colle Vostre preghiere il viaggio, e la Nostra intrapresa, ci consoliamo, che sia stato diligentemente, ed al Vostro esempio da tutta questa Città eseguito; ed ora parimenti con istanza vi chiediamo, e nel Sig. vi preghiamo, non tralasciate d' insistere con eguale intrapreso fervore colle Vostre preghiere appresso Dio, affinchè ciò che per sua benignità è stato già mediante il di Lui aiuto incominciato, si adempisca finalmente a gloria

ciatur

ria sua, ad utilità della Chiesa; ed a lode, e felicità della Maestà Cesareana.



Qualche a Ver. Ven. ...
 telli aviamo nella Nostra ...
 senza chiedo, di accompagnare ...
 le Vostra preside il viaggio, e la ...
 Nostra intrapresa, di costellano, che ...
 in suo diligentemente, ed al Vostra ...
 esempio da cura questa Città ...
 ed ora partiamo con intenti vi ...
 chiediamo, e del sig. vi pregia ...
 no, non tralasciate d'indicare con ...
 eguale trasporto favore colle Vostra ...
 prestare appreso Pio, v'intercede ...
 che per far benignità è fatto ...
 mediante il di. L'ultimo incomin ...
 oio, il esempio facciano a glo ...
 in

SAN-

GIOR-



SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

P I I

DIVINA PROVIDENTIA

P A P Æ S E X T I

Itineris Vindobonensis Diarium a die
27. Februarii usque ad ejsdem
in Urbem reditum die 13.
Junii 1782.

A JOSEPHO DINI

Pontificiarum Cæremoniarum Præfecto de-
scriptum, qui in eodem itinere SANCTIS-
SIMO semper affuit; omnis iis ad repe-
titionem evitandam, quæ narrantur a
SANCTITATE SUA in Allocutione habita
in Consistorio Secreto die 23. Septem-
bris 1782.



*V*indobonam profe-
cturus Summus
Pontifex, ac uni-
versalis Catholi-
cæ Ecclesiæ Cap-
ut PIUS PA-
PA SEXTUS,
antequam Roma
discederet, ut suæ

*erga Sanctos Apostolos devotioni satisfac-
eretur, die 26. Februarii Fer. III. in
Vaticanam Basilicam descendit, & sa-
crum privatè celebravit in Vaticanis
cryptis super Aram, ubi sacræ exu-
viæ Sanctorum Apostolorum Petri, &*
Pau-

GIORNALE DEL VIAGGIO DI VIEN-
NA FATTO DAL SANTISSIMO
SIGNOR NOSTRO

P I O

PER LA DIVINA PROVVIDENZA

P A P A S E S T O

Dal dì 27. Febrajo fino al 13. Giu-
gno 1782., giorno in cui si re-
stituì in Roma;

SCRITTO

DA GIUSEPPE DINI

Maestro delle Pontificie Ceremonie, il quale
nel viaggio del Sommo Pontefice fu sem-
pre d'appresso; si è lasciato solamente per
non ripeter lo stesso ciocchè dalla S. S. si
è narrato nel Discorso tenuto nel Conci-
storo Secreto del dì 23. Settembre 1782.



*N*ell'incaminarsi il
Sommo Pontefice,
e Capo della
Universale Cat-
tolica Chiesa Pio
VI per la Ger-
mania; e pria di
partir da Roma,

per dar luogo alla sua divozione in
ver de'Santi Appostoli, andiede nel
giorno 26. Febbrajo nella Vaticana
Basilica, celebrando in privato nello
Altare, che stà sopra del sepolcro,
ove si conservano rinchiuse le Sacre
Reliquie de'Santi Appostoli Pietro, e

E

Pao.

Pauli inclusæ asservantur.

Eminentissimus Cardinalis Columna Almx Urbis Vicarius peculiari notificatione ad omnes urbis Ecclesias transmissa monuit, ut a prima itineris Summi Pontificis die usque ad prosperum exoptatum Ejusdem ad Urbem reditum in Missis adderetur Collecta pro Pontifice itinerante; post Missas Conventuales preces pro Itinerantibus recitarentur; ac insuper ut in ejusdem Urbis Ecclesiis juxta impressam notulam delectis unaquaque die Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum publicæ Venerationi exponi deberet, ut Fideles in iisdem convenientes preces ad Deum funderent pro sælici Summi Pontificis itinere.

Die 27. Februarii Fer. IV. hor. 12. Sanctissimus Dominus Noster ad præfatam Basilicam iterum descendit, & ad aram, ubi S. Petri Apostoli Cathedra colitur, accessit, ibique Missæ adstiruit; qua expleta persolutis precibus ad implorandum a Deo auxilium pro sælici itinere, ad Sacrarium accessit, ubi Celsissimos Principes Paulum Petrowitzium Magnum Moschorum Ducem, & Mariam Federownam Magnam Ducissam benigne excepit, iisdemque gratos animi sui sensus aperuit, quod summo mane illuc accedere voluerint, cumulatissimas de hujusmodi humanitate gratias referens; aliquo interim temporis spatio ipsos allocutus se divisit, & ad Basilicæ lateralem Januam Sanctæ Martæ nuncupatam accedens, ibi currum conscendit, ac in eodem admisit R. P. D. Franciscum Antonium Marcucci Patriarcham Constantinopolitanum Almx Urbis Vicesgerentem, & Josephum Mariam Contessini Arbenarum

Ar-

Paolo.

L'Eminentissimo Cardinal Colonna Vicario della Città di Roma fe noto con particolar editto a tutte le Chiese della Città istessa, che dal primo dì del viaggio del Sommo Pontefice sino al felice sospirato ritorno recitar si dovesse nel Santo Sacrificio la Orazione *pro Pontifice itinerante*, e le altre solite preci *pro Itinerantibus* dopo le Messe Conventuali; e finalmente in alcuni designati giorni si dovesse esporre il SS. Sacramento alla pubblica venerazione, affinchè i Fedeli nel Tempio riuniti potessero al Sign. Iddio diriger le preghiere per il buon viaggio del lodato Pontefice.

Mercoledì 27. febbrajo nelle ore 12. italiane il SS. Nostro Signore calò di nuovo nella enunciata Basilica, ed avvicinatosi allo Altare, ove si venera la Cattedra dell'Appostolo S. Pietro, fu presente alla Messa; la quale terminata, e date a Dio le preghiere per impetrar l'ajuto di un felice viaggio, si avvicinò alla Cappella, dove gli Serenissimi Principi Paolo Petrowiz Gran Duca di Moscovia, e Maria Federowna Gran Duchessa benignamente accolse, manifestando loro i sentimenti più grati del suo cuore; e dopo varie espressioni, rendendo per tanta umanità varj ringraziamenti, e continuando per poco in altri discorsi, si dipartì da loro. Ed avvicinandosi alla porta laterale, che dicesi di S. Marta di là si pose in carrozza, ammettendovi entro il R. P. D. Francesco Antonio Marcucci Patriarca Costantinopolitano e Viceregente di Roma, e Giuseppe Maria Contessini, Arcivescovo di

Archiepiscopum, Secretum Eleemosinarium, qui a Sanctitate Sua, ut ipsam in itinere comitarentur, delicti fuerant. Reliquus autem comitatus qui Summum Pontificem in itinere erat famulaturus in insequentibus tribus curribus, & duobus cisis eundem prosequutus fuit, ac per viam Papalem nuncupatam, progredientes, ad Ecclesiam Sanctæ Mariæ in Vallicella accesserunt, ubi Summus Pontifex Sacrum Templum ingressus, cum Sanctissimum Sacramentum devotè veneratus esset, ante Aram S. Philippo Nerio sacram suæ erga eundem sanctum Pietati morem gerens, sacras fudit preces; Quibus expletis iterum currum conscendens, iter fuit prosequutus usque ad Utriculum, ubi primam fecit in nocte stationem, ibique exceptus fuit a Prospero Meloni Episcopo Narniensi, Xaverio Marini Episcopo Reatino, aliisque nobilibus viris, qui illuc advenerant, Summo Pontifici debitum obsequium exhibitur.

Die 28. Februarii Fex. V. audio sacro in privato Sacello, persolutisque precibus pro felici itinere a Deo implorando Sanctitas Sua hora circiter decimatertia currum conscendit progressurus cum suo Comitatu Narniam versus, ubi ad Cathedralam Ecclesiam divertens ab Episcopo Narniensi una cum Antonio Leli suffraganeo Episcopo Ecclesiæ Sabiniensis, & Angelo Jacoponi Episcopo Amerino, ac universo Narniensi Civitatis Clero exceptus, eandem Ecclesiam ingressus, ibidem coram Augustissimo Sanctissimæ Eucharistiæ Sacramento publicè adorationi exposito preces fudit, ac Benedictioni cum eodem Sanctis-

di Atene Elemosiniere segreto, i quali furono scelti per accompagnare la S. S. nel cammino. Le altre Persone di seguito si distribuirono in tre carrozzini, e due sedie di viaggio, ed incaminatisi per la strada nominata *Papale*, pervennero nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, nella quale entrato il Sommo Pontefice, ed adorando divotamente il SS. Sacramento, si condusse indi nell'Altare di S. Filippo Neri, a cui, facendo uso del solito pietoso costume direffe le vive preghiere; e dopo entrando in carrozza, drizzò il cammino per Otricoli, ove se dimora per la prima notte, e fu trattato da Prospero Celestino Meloni Vesc. di Narni, da Saverio Marini Vesc. di Rieti, e d'altri nobili personaggi là concorsi per rassegnarsi al Sommo Pontefice.

Giovedì 28. Febbrajo dopo ascoltata la Messa, e terminate le preci a Dio, per concedere alla S. S. il felicissimo viaggio circa le ore 13. montato in carrozza s'incamminò col suo seguito alla volta di Narni; in dove diretosi per la Chiesa Cattedrale, fù ricevuto dal Vescovo di Narni, d'Antonio Leli, Vescovo suffraganeo della Chiesa di Sabina; da Francesco Angelo Jacoboni Vescovo di Amelia, e da tutto il Clero della Città di Narni; ed entrando in quella Chiesa, là fece orazione al SS. Sacramento esposto, e dopo data la benedizione per mezzo del Canonico Arciprete pervenne verso le ore 24. in Foligno antica Città dell' Umbria, con alloggiare nel Con-

Etissimo Sacramento a Canonico Archipresbytero impertite adstirit; Inde Fulginium antiquam Umbro- rum Civitatem hora vigesimaquarta advenit, rectaque divertit ad Conventum Ordinis Sancti Augustini, ibi moram in nocte ducturus. Sanctitati Suae obsequium exhibuere Cajetanus Zinnanni ejusdem Civitatis Episcopus, una cum Alexandro Maria Odoardi Episcopo Perusino, Carlo Zangheri Episcopo Assisiensi, Francisco Laurentio Massaioli Episcopo Nucerina, Francisco Arrigonio, & Philippo Raffaeli Praesidibus Civitatum Perusinae, & Fabrianensis, Capitulo, & Magistratu Fulginateni.

Die prima Martii Fer. VI. Sanctissimus Dominus Noster hora II. cum dimidio in Ecclesiam descendit, ubi Sacro audito in Sacrarium divertit, ut desideriis satisfaceret quamplurimum Nobilium Virorum, ac illustrium foeminarum, quae illuc ab aliis Civitatibus convenerant, Sanctissimos illius Pedes deosculandi causa. Hora tandem 12. iter prosequutus est usque Tolentinum, quo hora 23. feliciter advenit, exceptus ad fores Ecclesiae S. Nicolai Tolentinatis ab Andrea Minucci Archiepiscopo Firmano, Dominico Spinucci Episcopo Macerateni, ac Dominico Prosperi Episcopo Septempedano, una cum earundem Civitatum Praesidibus; ascenditque ad Cubicula adnexi Conventus PP. Augustinianorum pro Sanctitate Suae parata.

Die Sabbathi 2. Martii hora circiter 11. cum dimidio Sanctissimus Dominus Noster in Ecclesiam descendit, ubi ad interius Sacellum, in quo sacra Sancti Nicolai a Tolentino Brachia summa veneratione adservantur,

vento de' PP. di S. Agostino, dove se' alto in quella notte. Rassegnarono alla S. S. gli ossequj Gaetano Ginanni Vesc. di quella Città, di unita con Alessandro Maria Odoardi Vesc. di Perugia, Carlo Zangheri Vesc. di Assisi, Francesco Lorenzo Massajoli Vesc. di Nocera d' Umbria, Francesco Arrigonio, e Filippo Raffaeli Governatori delle Città di Perugia, e di Fabriano, ed il Capitolo, e Magistrato di Foligno.

Venerdì 1. Marzo il SS. Signor Nostro calò in Chiesa verso le ore 11 e mezza, dopo ascoltata Messa s'incamminò per la Sagrestia, per soddisfare al vivo desiderio di tante nobili Persone, là pervenute dalle convicine Città, con baciarle i fantiffi Piedi. Nelle ore 12. prese il cammino per Tolentino, ove nelle ore 23. felicemente giungendo, fu ricevuto nell' entrar della Chiesa di S. Nicolò da Tolentino d' Andrea Minucci Arcivescovo di Fermo; da Domenico Spinucci Vesc. di Macerata, e da Domenico Gio: Prosperi Vesc. di S. Severino di unita con i Governatori delle Città istesse; e di là pervenne ad una Camera d' appresso al Convento de' PP. Agostiniani per la S. S. ammanita.

Sabbato 2. Marzo verso le ore 11 e mezza il SS. Padre calò in Chiesa; ed avvicinatosi alla Cappella, ove si conservano con somma divozione le braccia di S. Nicolò da Tolentino, ascoltata la Messa, adorò

accessit, ibique Missa audita, prædictas sacras Reliquias, quæ super Altare expositæ conspiebantur, veneratus, ac deosculatus fuit. Quibus expletis è conventu hora 12. cum dimidio discedens, iter prosequutus est usque Lauretum.

Circa horam 20. ejusdem diei feliciter Lauretum adveniens, ante Lauretanæ Basilicæ fores è curru descendit, ibidem obsequiosè exceptus ab Eminentissimis Cardinalibus Bufalino Episcopo Anconitano, & Calcagnini Episcopo Auximano, & Cingulano, a Ciriaco Vecchioni ejusdem Lauretanæ, & Recinetensis Ecclesiæ Episcopo, Petro Paulo Leonardi Episcopo Asculano, Bartholomeo Bacher Episcopo Cupræ Montanæ, Philippo Casoni Lauretanæ Civitatis Præsidi, Aloysio Gazzoli, Antonio Tomati, & Ferdinando Elephantutio Civitatum Anconitanæ, Asculanæ, & Firmanæ Præsidibus, una cum Magistratu, ac Clero ejusdem Ecclesiæ.

Basilicam ingressus, concinentibus Cantoribus Antiphonam Ecce Sacerdos Magnus ad Altare Beatissimæ Virginis ab Angelo salutata in media nave ejusdem Basilicæ existens progressus, ibidem Sanctissimam Dei Genitricem peculiari devotione veneratus, ad Aram Principem accessit, ubi Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum adorans, Benedictioni a Canonico Archidiacono elargitæ, assistit. Expletis prædictis religiosis actibus, ad Apostolicum Palatium processit, ibique prædictos Cardinales ad privatum Colloquium admisit; cæterosque inde Episcopos, Præsides, Magistratum, ac Clerum ad Pedis osculum excepit.

rò quelle Sacre Reliquie, che esposte sull' Altare si veneravano, divotamente baciandole; e dopo verso le ore 12. e mezza proseguì il viaggio per Loreto.

Circa le ore 20. del dì istesso giungendo felicemente in Loreto smontò innanzi la Basilica Loretana, in dove ossequiosamente ricevuto dalli Eminen. Cardinali Bufalini Vesc. d' Ancona, e Calcagnini Vescovo di Osimo, e Cingoli; da Ciriaco Vecchioni Vesc. della Chiesa di Loreto, e Recanati; da Pietro Paolo Leonardi Vesc. di Ascoli, da Bartolomeo Bacher Vesc. di Ripatranzona, da Filippo Casoni Governator di Loreto, Luigi Gazzoli, Antonio Tomati, e Ferdinando Fantuzzi Governatori di Ancora, Ascoli, e Fermo di unita col Magistrato, e Clero.

Entrato in Chiesa, intonandosi da i Cantori l' Antifona Ecce Sacerdos Magnus s' inginocchiò avanti dell' Altare della Beatissima Vergine Annunciata dall' Angelo, sistente in mezzo della nave della Basilica istessa; e venerando con particolar divozione quella Madre di Dio si accostò nell' Altare del SS. Sacramento, ove ricevè la benedizione, che si diede dal Canonico Arcidiacono.

Dopo andiede nel Palagio Apostolico, dove furono ammessi in privato discorso gli enunciati Cardinali, indi gli Vescovi, Governatori, Magistrati, e Clero al bacio del piede.

Hora 22. cum dimido Sanctissimus Dominus Noster ad Basilicam iterum descendit, in qua sacra Ædes singulari studio ornata erat, innumeraque Cereæ faces diligenti, ac politiori ordine undique dispositæ conspiciantur.

Ante Altare B. M. V. illicò constitit, & Cantores Lyranias in laudem ejusdem B. M. V. singulari concentu, modularisque vocibus concinere, prout moris ibidem est quacumque Sabbathi die recurrente.

His expletis Sanctissimus Pater sacram ingressus Ædem, ibidem suæ erga B. Virginem devotioni morem gessit.

Ad Sacrarium inde divertens, in quo voriva Donaria B. V. Mariae oblata adservantur, ibidem in sede jam parata compositus, innumeras nobiliores Fœminas, quæ illuc è vicinioribus Civitatibus advenerant, ad pedis osculum admisit, quampluresque alii hujusmodi honore participes effecti fuere usque ad 24. diei horam.

Apostolicum inde Palatium iterum repetens magnum Podium damascenis, ac villosis e serico pannis undique exornatum conscendit, ubi innumerum populum amplissimam illam Plateam expletent Pontificali Benedictione donavit.

Die Dominica 3. Martii hora 13. Sanctitas Sua ad Basilicam descendit, incruentum Missæ Sacrificium ad Altare B. M. V. ab Angelo salutata perfecturus, ut singulari Populi multitudini, qui sacram Basilicam mirum in modum summo mane undique occupaverat, devotioni satisfaceret. Expleto de more sacro, alteri iidem Missæ adstirit.

Inde hora 16. iter prosequutus
Lau-

Nelle ore 22 e mezza scese di nuovo il SS. Padre nella Basilica, che ornata era di singolare apparato, con quantità prodigiosa di cere, disposte nel più proprio, e vistoso ordine.

Innanzi allo Altare di M. Vergine fermandosi, si cantarono d'armoniose voci, ed in singolar melodia le Litanie, come si suol praticare in ogni giorno di Sabato; e dopo entrò il SS. Padre entro la S. Casa, si lasciò in una profonda adorazione.

Dirigendosi indi nel Tesoro, in cui si ammirano i Donativi fatti alla Beatissima Vergine, e là seduto ammise al bacio del piede infinito numero di persone, che dalle circonvicine Città eran pervenute, trattenedosi fino alle ore 24.

Ritornando dopo nel Palagio Apostolico, da una gran Balaustrata di damaschi, e d'altri Apparati di seta, e di velluti adorna diede ad un immenso Popolo in quella piazza raccolto la Pontificale Benedizione.

Domenica 3. Marzo nelle ore 13 ritornò la S. S. nella Basilica, celebrando la Messa nello Altare della Madonna, ove fu Annunciata, in dove era una prodigiosa moltitudine di Fedeli, là concorsi da buon mattino, che quasi tutta occupavasi la Chiesa; e finito il S. Sacrificio, ascoltò altra Messa.

Nelle ore 16 si partì da Loreto,
ed

Laureto discessit, & ad planitiem, nuncupatam S. Lazzari, ad clivum Anconæ accedens, ibidem brevi temporis spatio commoratus, Senogalliam versus divertens hora 23. illuc pervenit, & ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V., accedens, ibidem ab Eminentissimo Cardinali Bernardino Honorato Episcopo Senogalliensi, & a Carolo Livizzani Urbinatensis Provinciae Præsidente obsequiose exceptus, una cum Dominico Monti Archiepiscopo Urbinatensi, Ubaldo Baldassini Episcopo Aesino, Rocco Maria Barsanti Episcopo Pisaurensi, Peregrino Consalvi Episcopo Fanensi, & Francisco Cacherano Aesii Præsidente, Civitatis Senogalliensis Magistratu, aliisque Nobilibus proceribus, qui illuc advenierant. Proximum Conventum petens ad cubicula pro Sanctitate Sua parata ascendit, ubi in proxima nocte subsistere decreverat.

Fer. II. Die 4. Martii, hora circiter 13. iter Fanum versus arripuit, ubi Civitatis Præsides una cum Magistratu Sanctitatem Suam obsequiosè fuit prosequutus, & Eminentissimum Cardinalem Marcum Antonium Marcolini, qui in præfata Civitate, ut suæ consuleret saluti, moram ducebat, benignè pariter excepit, longiusque cum eodem collocutus, permutatis Equis ad Pisaurensem Civitatem recta perrexit, ibidem brevem traxit moram, populoque innumero Benedictionem Apostolicam exoptanti ex amplo Palatii Podio nobiliorem in modum exornato, fuit elargitus. Catholicam inde antiquum, & parvum in Romandiola Suburbium attingit, in historia Ecclesiastica percelebrem, ob Episcoporum Conventum, qui illuc ab Ariminensi Concilio an-

ed avviatosi per la pianura di S. Lazzaro si avvicinò nella Collina di Ancona, dove trattenendosi per poco tempo, giunse nelle ore 23 in Sinigaglia: Ed entrato nella Chiesa de' PP. Serviti là fu ricevuto dall' Eminentissimo Cardinale Bernardino Onorati Vescovo di Sinigaglia, e da Carlo Livizzani Legato della Provincia di Urbino, da Domenico Monti Vescovo di Urbino, da Ubaldo Baldassini Vescovo d' Jesi, da Rocco Maria Barsanti Vescovo di Pesaro, da Pellegrino Consalvi Vescovo di Fano, da Francesco Cacherano Governador di Jesi, dal Magistrato di Sinigaglia, e d' altre nobili Persone là intervenute. Entrata la S. S. nel vicino Convento, vi ritrovò preparata una Stanza, dove erasi determinata di pernottare.

Lunedì 4 Marzo verso le ore 13 continuò il viaggio per Fano, dove benignamente distinse ed il Governator della Città di unita col Magistrato, ed l' Eminentiss. Cardinale Marco Antonio Marcolini, che nella enunciata Città dimorava per interesse di sua salute, tenendo seco lui lungo discorso, fino a che cambiati i Cavalli s'incamminò per Pesaro, ove trattenendosi per poco, e richiesto da immenso Popolo dell' Apostolica Benedizione, benignamente gliela compartì dell' ampla Balaustrata del Palagio ornata nella più nobile maniera. Pervenuto indi nell' antico, e picciolo Paese Cattolica nominato, celebre nella Storia della Chiesa, per l' accordo de' Vescovi là riuniti, dopocchè si appartarono dal

no 359. habito secesserant, ut ab Arrianis Episcopis segregati, sacra Mysteria libere celebrare possent. Tandem hora 22. Ariminum feliciter pervenit, ubi ab itinere quiescere decreverat. Ad Ecclesiam S. Marini Canonorum Regularium Lateranensium perrexit, ibique obviam habuit Eminentissimum Cardinalem Aloysium Valenti Gonzaga Romandiola Legationis Præsidentem, una cum Vincentio Ferretti Episcopo Ariminensi, Abbate Generali, & Canonicis Regularibus Monasterium incolentibus, Magistratu, & primariis ejusdem Civitatis nobilibus. Ecclesiam perpulchre exornatam Summus Pontifex illicè adiit, Monasterium inde ingressus, ad superiora Cubicula perrexit.

Feria III. Die 5. Martii hora 13. Summus Pontifex curram conscendens, cum suo Comitatu ad Calibatavum Collegium accessit, ubi ejusdem Alumnis ad pedis osculum exceptis, Monasterio lustrato, & cum Excellentissima Domina Olympia Braschi quæ una est ex Calibatis, altera Germana sua Sorore per aliquod temporis spatium colloquutus, discessit.

Casenam versus iter inde arripit, illuc hora 18. cum dimidio pervenit, & ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. è curru descendit, obviumque habuit Eminentissimum Joannem Carolum Bandi Forocorneliensem Episcopum Avunculum suum, & Franciscum Agosellium Casenatensis Ecclesie Episcopum, Josephum Vignoli Episcopum Foroliviensem, Josephum Terzi Episcopum Feretranum, Joannem Baptistam Donati Episcopum Cerviensis, Franciscum Mariam Colom-

Concilio di Rimini, tenuto nell' anno 359., per ivi liberamente celebrare i sacri misteri, lontani da i Vescovi Arriani. Finalmente nelle ore 22. giunse felicemente in Rimini, per là riposarsi alquanto. Nella Chiesa di S. Marino de' Canonici Regolari Lateranensi si condusse, in dove gli venne all' incontro l' Eminentiss. Cardinale Luigi Valente Gonzaga Legato della Romagna, in unione di Vincenzo Ferretti Vescovo di Rimini, dell' Abbate Generale, e Canonici Regolari del Monistero istesso, del Magistrato, e primaria nobiltà del Paese. Entrò il Sommo Pontefice nella Chiesa sollemnemente apparata, ed indi passato nel Monistero andiè a ristorarsi ad un superiore Appartamento.

Martedì 5 Marzo nelle ore 13 il Sommo Pontefice entrando in Carozzino in unione di suo seguito si fe d' appresso al Collegio delle Calibate, dove ammettendo alcune al bacio del Piede, e tenendo discorso per qualche tempo colla Eccellentiss. Signora Olimpia Braschi germana sorella una delle Calibate, se ne partì.

Prese la volta per Cesena, e là giunse verso le ore 18 e mezza: E calato nella Chiesa de' PP. Serviti gli si fe all' incontro l' Eminentiss. Gio: Carlo Bandi Vesc. d' Imola di lui Zio, e Francesco Agoselli Vesc. di Cesena; Giuseppe Vignoli Vesc. di Forlì; Giuseppe Maria Terzi Vesc. di Montefeltre; Gio: Battista Donati Vesc. di Cervia; Francesco Maria Colombani Vesc. di Bertinoro; Gio: Battista Mami Vesc. di Sasina, il Clero della Chiesa Cattedrale, il Ma-

Lombani Episcopi Brittanorensem, Joannem Baptistam Mami Episcopum Sarsinatensem, Clerum Cathedralis Ecclesiae, Magistratum, omnesque Civitatis Optimates, & Ecclesiam elegantiori forma decoratam ingressus, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum super Aram Principem expositum veneratus, ad Altare S. Carolo Sacrum accessit, ubi Genitorum aliorumque Majorum suorum antiqua Sepulchra conspiciuntur, ibique preces longius produxit. Ad proximum inde suum Paternum Palatium processit, in quo per integram sequentem diem moram trahere decreverat, in ejusdem vestibulo obviam habuit suam Germanam Sororem, Fratrem, duasque ex germana Sorore nepotes, quas omnes singularis benevolentiae signis excepit, & superiorem Palatii partem conscendit.

Cum autem illuc advenisset Comes Joannes Zambeccari, unus ex Bononiensibus Senatoribus de mandato S. Catholicae Majestatis, ut suo Regio Nomine Sanctissimo Patri pro felici incipente itinere fausta auspicaretur, Sanctitas Sua eidem injunxit, ut Regiae Majestati singulares suos animi sensus patefacere quantocius non omitteret, & de hujusmodi peculiari benevolentiae, & filialis amoris signis, maximas Pontificio suo Nomine ageret gratias.

Fer. IV. Die 6. Martii hora 15. ad Cathedralis Ecclesiam accessit, ubi veneratus Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, ad Sacellum pervenit, in quo antiquissima, & miraculis, prodigiisque insignis Imago B. V. de Populo nuncupate adservatur, ibique intervenit Missae Sacrificium confecit, Quo complaro, aureum Calicem

Magistrato, e gli Nobili tutti della Città. Entrato in Chiesa la vide in elegante forma decorata; adorò il SS. Sacramento esposto; indi si avvicinò alla Cappella di S. Carlo, ove in un antico sepolcro son riposte le ossa de' di Lui Genitori, ed Ascendenti, e quì si trattenne alquanto, pregando per le anime di que' defonti. Si avviò indi nel Palagio paterno, per trattenervisi fino al seguente giorno, nel di cui ingresso gli venne all'incontro la Sorella germana, la Cognata, e due Nepoti figlie della Sorella, le quali insieme distinse con maniere di singolare benivoglienza, ascendendo poi nella parte superiore dell'Appartamento.

E poichè là era giunto il Conte Gio: Zambeccari, uno de' Senatori di Bologna, spedito da Sua Maestà Cattolica, per augurare al SS. Padre nel Regal nome un viaggio felicissimo; indi corrispondendo volle, che si dovessero alla Maestà di quel Sovrano manifestare gli grati sentimenti del suo cuore, accompagnati da ringraziamenti, essendo pur troppo persuaso del di lui filiale amore, e singolar benivoglienza.

Mercoledì 6 Marzo nelle ore 15 si respinse nella Chiesa Cattedrale, e dopo adorato il SS. Sacramento, celebrò la Messa ove sta rinchiusa l'antica miracolossima immagine di Maria SS. del Popolo, regalando in fine alla Chiesa istessa quel Calice di oro colla Patena di una isquisita manifattura, con tutte le Vesti

cum patena exquisitiori arte elaboratum, ac sacram Planexam pbrigio aureo opere insignem, cum qua Missam celebraverat, eidem Cathedrali Ecclesie in perpetuum sui amoris monumentum obtulit. Altera deinde Missa audita ad Sacrarium Capitulare processit, ubi Clerum ejusdem Ecclesie, & inde illustres Civitatis Fœminas ad pedis osculum admisit.

Ad Monasterium S. Clarae postea se contulit, ac in Monasterii Janua consistens Monialibus permisit, ut Ipsius pedem deosculari possent.

Ad publicum inde Civitatis Palatium digressus, Populo Apostolicam Benedictionem imperavit.

Ut autem sacris Virginibus Camaldulensibus, quæ in S. Catharinae Monasterio vitam ducunt, & præcipue ejusdem Monasterii Abbatissæ Sanctitatis Suae ex germana Sorore Nepti satisfaceret, illuc perrexit.

Asterium ingressus, ad Chorum divertit, ubi Monialibus permisit, ut ad pedis osculum accederent. Lustratis inde ejusdem Monasterii aliquibus novis edificis, supra Abbatissam singulariter, ac ceteras omnes Moniales Apostolicam Benedictionem effundens, ad Palatium reversus est.

Fer. V. Die 7. Martii hora 15. Sanctissimus Dominus Noster ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. iterum, accedens, ibidem Sacrificio Missæ adstiruit.

Hora inde 16. Forolivium contendit, & Faventiam adiit, factaque brevi mora in Palatio Comitum Scipionis Zannelli Sanctitatis Suae Consobrini, Forumcornelii versus iter direxit.

sacre di ricamo in oro, colle quali avea in quel punto celebrato, in segno del di lui paterno amore. Accoltata indi altra Messa si condusse in Sagrestia, in dove ammise il Clero di quella Chiesa, e le donne più nobili della Città al bacio del Piede.

Conferitosi dopo nel Monistero di S. Chiara, permise a quelle Suore di baciarseli il Piede, ed uscito nel pubblico Palaggio della Città, diede al Popolo l' Apostolica Benedizione.

Per soddisfare alle preghiere delle sacre Vergini Camaldolesi, le quali son ristrette nel Monistero di S. Caterina, in cui è Abbadessa una Nipote della S. S., là si condusse; ove entrato andiè nel Coro, permettendo alle Monache di accostarsi al bacio del Piede. Osservò quanto vi era di singolare ne' nuovi Edificj, ed indi impartendo a tutte l' Apostolica Benedizione se ritorno nella propria Abitazione.

Giovedì 7. Marzo nelle ore 15. andiè il SS. Padre nella Chiesa de' PP. Serviti, per ivi ascoltar la Messa, e poi nelle ore 16. tirando per Forlì giunse in Faenza, in dove fermatosi per poco nel Palagio del Conte Scipione Zannelli Consobrino della S. S. si diriggè per Imola. Là giunto nelle ore 24., e smontato nella Chiesa Cattedrale, fu ricevuto dall' Eminen. Gio: Carlo Bandi Vesc. d' Imola; da tutto il Clero di quel-

Hora 24. præfatam Civitatem at-
tigit, & ad Ecclesiæ Cathedralis fo-
res è curru descendens ab Eminentissimo
Jo: Carolo Bandi Forocorneliens-
sum Episcopo, ejusdemque Ecclesiæ
Clero, ac Magistratu exceptus, inde
ad Episcopale Palatium, in quo no-
ctem transigere decreverat, perrexit.

Fer. VI. Die 8. Martii hora 13.
Ecclesiam Cathedralem ab Eminentis-
simo Episcopo sociatus, iterum repe-
tiit, ibique in sanctiori subterraneo
sacello, in quo SS. Cassiani Martyris,
Petri Chrysologi, & Projecti Cor-
pora adservantur, Missæ adstetit;
tum una cum prælaudato Cardinali
Episcopo, qui Summum Pontificem
usque ad Ecclesiam B. M. V. de Pi-
ratello duobus mille circiter passibus
a prædicta Civitate distantem comi-
tatus est, Bononiam versus iter su-
cepit.

Bononiam illustrem Pontificiæ di-
tationis Civitatem hora vigesima feli-
citer ingressus est, & ad Ecclesiam
S. Dominici è curru descendit adstan-
tibus Eminentissimo Cardinali Ignazio
Boncompagno Bononiensis Provinciæ
Præsidi, & Eminentissimo Andrea
Giovannetti Bononiensum Archiepi-
scopo, una cum ejusdem Civitatis
Magistratibus, ac præcellentioribus
nobilitate viris, quos omnes per-
manenter Sanctitas Sua excepit.

Ecclesiam ingressus ante Augustis-
simum Sacramentum fuis precibus,
ad proximum Conventum ab Helve-
ricæ Custodiæ Militibus stipatus ac-
cessit, ubi ad Cubicula opportunè
parata contendens, ibidem prædictos
Eminentissimos singulariter admisit;
Inde Civitatis Confalonarium, aliosque
Magistratus, Clerum, ac proceres ad
pe.

quella Chiesa, e dal Magistrato; in-
di si condusse nel Palagio Vescovile
per là pernottare.

Venerdì 8. Marzo nelle ore 13.
in unione di quello Eminen. Vesco-
vo andiede di nuovo nella Cattedra-
le istessa, ed assistendo alla Messa
celebrata nel luogo, ove riposano i
Corpi de' Santi Cassiano Martire,
Pier-Crisologo, e Progetto, accompa-
gnato dal Cardinal Vescovo fino alla
Madonna del Piratello, distante
circa due miglia dalla Città, intra-
prese il viaggio per Bologna.

Entrato felicemente in quella il-
lustre Città di giurisdizione Pontificia
nelle ore 20. calò nella Chiesa di S.
Domenico, presenti l' Eminen. Cardi-
nal Ignazio Buoncompagni Legato di
Bologna, e l' Eminen. Andrea Gio-
annetti Arcivesc. della Città istessa
di unita con i Magistrati della Cit-
tà, e la Nobiltà più conspicua, i qua-
li vennero graziosamente accolti dal-
la S. S.

In quel Tempio appena giunto
adorando il SS. Sacramento andiè
nel vicino Convento, ove vi era
Truppa Svizzera, trovandosi un pro-
prio alloggio; ed ammettendo con spe-
cialità gli enunciati Eminentissimi;
il Confaloniere della Città, gli al-
tri Magistrati, il Clero, i Magnati,
fecesi baciare il Piede.

Sa-

pedis osculum excepit .

Die Sabbathi die 9. Martii hora 13. Sanctitas Sua in Ecclesiam descendit una cum Regio Hispaniarum Infante Ferdinando comitantibus prædictis S. R. E. Cardinalibus, quamplurimisque nobiliorum Ordinum Civibus, & ad Sacellum, in quo Sancti Dominici tam illustris in Ecclesia Ordinis Fundatoris sacræ Exuvie coluntur, accessit, ibique Missæ adstiruit, in summitate ejusdem Aræ venerationi exposita existente insigni Reliquia sacri Capitis ejusdem Sancti Dominici; Qua expleta, Pontifex, associantibus supradictis ad Sacrarium perrexit, ut ibi desideria nobiliorum ordinum expleret, ad pedis osculum excipiendo nobilitate præcellentes Mulieres, Alumnos Collegii nobilium, quampluresque Religiosos viros.

Summus Pontifex è Monasterio prædicto ad publicas ædes, in quibus Cardinalis Legatus, ac Confalonarius moram gerunt, accedens, a jam supra enunciatis Cardinalibus exceptus superiores huiusce magnæ ætatis mansiones conscendens innumerum Populum in ampla illa Platea existentem, Apostolicam Benedictionem exoptantem, Paternè benedixit; Ac inde inter confertissimam Populi multitudinem, Centum pervenit a s. m. Benedicto XIV. Summ. Pont. Civitatis titulo insignitam.

Aliquo temporis spatio in Palatio Eminentissimi Bononiensium Archiepiscopi commoratus, ad Ecclesiam perrexit, ibique singulari animi sui devotione adorato Eucharistiæ Sacramento, Ferrariam versus iter profecturus discessit.

Ferrariam hora 22. perveniens ad
Mo-

Sabato 9. Marzo nelle ore 13. la S. S. calò in Chiesa, di unita col Regal Infante di Spagna Ferdinando, accompagnato da i Cardinali, e da moltissimi Nobili; ed accostatosi ove son site alcune Reliquie di S. Domenico, Fondatore di un tanto illustre Ordine, ascoltò la Messa nello Altare istesso ov' esiste la insigne Reliquia del Capo di S. Domenico, esposta alla pubblica venerazione. Ciò compiuto s'incamminò il Pontefice in compagnia dell' enunciate Persone nella Sagrestia, per soddisfare al desiderio della Nobiltà di baciarsi il Piede, ammettendovi anco illustri Dame, gli Alunni del Collegio de' Nobili, e molti Religiosi.

Da quel Monistero passò il SS. P. nel luogo ove risiedono il Cardinale Legato, ed il Confaloniere, ricevuto da i divisiati Cardinali; e postosi in un' eminente sito diè l' Apostolica Benedizione a quel numeroso Popolo, che riunito in quella piazza trovavasi chiedendola; e dopo fra la calca della gente s'incamminò per Cento, promossa col titolo di Città dalla santa memoria di Benedetto XIV Sommo Pontefice.

Si trattenne per poco nel Palagio dell' Eminentiss. Arcivescovo di Bologna; andò in Chiesa, e dopo adorato con singolar divozione il SS. Sacramento continuò il cammino per Ferrara.

Là giungendo nelle ore 22., e
fer-

Monasterium S. Dominici divertens, ante Ecclesiae fores e curru descendit obviam habens Eminentissimum Cardinalem Franciscum Carafa Ferrariensis Provinciae Praesidem, & Alexandrum Matthaei ejusdem Ecclesiae Archiepiscopum, Clerum, Magistratum, nobilioresque ejusdem Civitatis proceres, qui omnes plurima humanitate a Summo Pontifice excepti fuerunt.

Ad Monasterium inde progressus, Cubicula pro Ipso parata adiit, ibi moram in nocte persoluturus. Cum Eminentissimo Cardinale Legato singulariter collocutus, Archiepiscopum Ferrariensem admisit.

Ad pedis inde osculum admissis Magistratu, Clero, ac Civitatis Proceribus, in interiora cubicula se recepit.

Dominica quarta quadragesimae die decima Martii hora undecima cum dimidio Sanctitas Sua in privato Sacello Missae adstitit, & hora duodecima Ferrariam relinquens, a Cardinale Legato sociatus ad Pontem nuncupatum lacus obscuri ad ripam Padi cum suo comitatu processit. Ibi navigium conscendit, quamplures sui comitatus benignè in eodem admittens, reliquis aliis navigia alia ibidem ad hunc finem parata conscendentibus. Cum autem tunc temporis advenisset Comes Bianchi nobilis aulicus Serenissimi Sardiniae Regis, ut ejusdem nomine fausta Sanctitati Suae auspicaretur, eidem Sanctitas Sua, quam gratum hujusmodi humanissimum officium foret, declarans, injunxit, ut Majestati Suae maximas gratias persolveret.

Hora 14. Naves a Padi ripa solutae, iter versus Claudensem Civi-

fermatosi nel Monistero di S. Domenico discese nella Chiesa, uscendole all'incontro l'Eminentiss. Cardin. Francesco Carafa Legato di Ferrara, ed Alessandro Mattei Arcivesc. della Chiesa istessa, il Clero, il Magistrato, gli Nobili, ed i Magnati, ricevuti dal Sommo Pontefice colla possibile umanità. Ed entrato nel Monistero, ritrovò tutto preparato, ove dovea in quella notte rimanersi, ammettendo in discorso ed il Cardinale Legato, e l'Arcivesc. di Ferrara. Ricevè nella stanza istessa il Magistrato, il Clero, e gli Nobili del Paese, a quali fece loro baciar gli Piedi.

Nella Domenica IV. di Quaresima nelle ore 11 $\frac{1}{2}$ la S. S. ascoltò la Messa in una privata Cappella, e nelle ore 12 uscendo da Ferrara in unione col Cardinale Legato andiede nel Ponte, nominato *laco oscuro* nella riva del Pò con tutta la gente di sua compagnia. Ed entrato in un Naviglio vi ammise alcuni, poichè gli altri entrarono in altri Navigli a tal fine preparati. In quell'istante là giunse il Conte Bianchi in nome del Serenissimo Re di Sardegna, per complimentare la S. S., al quale con sentimenti della più grata umanità rispose di ringraziarsi la Maestà sua.

Nelle ore 14 disciolti i Legni della riva del Pò presero il cammino

tatem susceperè. *Spectaculum verò mirabile insipientium oculis continuo offerebatur, vastissimas illius perampli fluminis ripas undique Populo oppletas inspicere Pontificiam Benedictionem implorante, quam Sanctitas Sua iisdem benignè elargiebatur.*

Per Padum flumen progrediens Pontifex prope Corbolam obvium habuit Arnaldum Speroni Adriensem Episcopum, qui Summo Pontifici religiosum suum exhibuit obsequium singularibus amoris signis exceptus.

Progresso usque ad locum dictum le Cavanalle Joannes Benedictus Ciuran Episcopus Claudiensis, ac non multo post Nob. Vir. Bartholomeus Gradenigo, qui gubernio Claudiensis Civitatis præest, ut Pontifici Summo obsequium præstare possent advenere; qui singulari benevolentia excepti fuerunt. Parique modo admissus fuit Vincentius Ranuzzi Archiepiscopus Tyrensis Sedis Apostolicæ Nuncius apud Rempublicam Venetiarum, nunc delectus Apostolicus Nuncius apud Aulam Ullisiponensem, qui non multo post Pontificiam Navem assequutus fuit.

Hora circiter 24. Claudensem Civitatem attingens, ad ripam ante Palatium Nob. Viri Bartholomei Grassi, ubi in nocte Summus Pontifex commoraturus erat, appellens, ibidem è Navi in terram undique pannis rubris obductam descendens, obviam habuit quamplures Episcopos, præstantiores illius antiquæ Civitatis personas, plurimosque alios, qui illuc ex aliis Civitatibus advenerant.

Palatium conscendens nobiliori, maximoque sumptu ornatum, Equi-

verso la Città di Chiozza, Meravigliosa comparfa si fu il vedere le vaste rive di quel fiume popolate per ogni intorno di gente, per richiedere la Pontificia Benedizione, che con larga mano impartì a tutti la S. S.

Valigando così quel fiume giunse vicino Corbola, ove gli uscì all'incontro Arnaldo Speroni Vesc. di Adria, rassegnandosi al Sommo Pontefice con singolare ossequio. Giunto appena nel luogo denominato le Cavanelle gli si fecero all'incontro Gio: Benedetto Ciurian Vesc. di Chiozza, e di là a poco il Nobile Bartolomeo Gradenigo, Governatore di Chiozza istessa, per complimentare il Papa, il quale accogliendoli con particolar benivoglienza, ricevè benanco Vincenzo Ranuzzi Arcivesc. di Tiro Nunzio della Santa Sede presso la Repubblica di Venezia, e dopo translato altrove, il quale accompagnò per poco la Barca Pontificia.

Nell' ore circa 24. giunto in Chiozza, ed avvicinandosi nella riva, ove risiede l'abitazione del nobil Bartolomeo Grassi, ch'era destinata per pernottarvi il S. Pontefice, di là discese in terra della Nave, adorna tutta di damaschi, cui uscirono all'incontro Vescovi, Nobiltà, e Forestieri là concorsi.

Quel Palagio era adornato con sommo gusto; e quì fu, che gli si pre-

tem Petrum Aloysium Contarenum , & Ludovicum Maninium , ambos S. Marci præfulgenti Procuratoria dignitate insignitos , & a Serenissima Republica ad obsequia Sanctitati Suae per integram ejusdem Reipublicæ ditionem præstanda usque ad Austriaci status confinia delectos , summa humanitate primos omnium admisit , iisque gratos animi sui sensus aperiens singulari benignitate excepit .

Admisso inde Bartholomeo Gradeno Claudiensis urbis gubernio Præposito , singillatim etiam excepit Archiepiscopum Tyrensem Apostolicum Nuncium , Nicolaum Giustiniani Episcopum Patavinum , Joannem Benedictum Ciuran Episcopum Claudensem , Joannem Nani Episcopum Brixensem , Andream Benedictum Ganassoni Episcopum Feltrinum , Franciscum Condulmerium Episcopum Famagustanum , Stephanum Dominicum Sceriman Episcopum Caprularum , Antonium M. Gardini Electum Ecclesiæ Cremensis , Joannem Badoerium Abbatem Asolæ Episcopum Cidonensem , ac etiam ad pedis osculum admittis quamplurimis præcellentibus nobilitate proceribus , aliisque Ecclesiasticis personis , quæ illuc ad præstandum Summo Pontifici obsequium convenerant , in interiora cubicula se recepit .

Fer. II. Die II. Martii hora 13. in privato Sacello ibidem existente , summa elegantia ornato , Sacrificio Missæ adstitit , inde navem conscendit una cum præfatis duobus S. Marci Procuratoribus , & reliquo Comitatu , prout externa die ; Additis tamen duabus Navibus elegantia summa , ac nobilitate constructi

presentarono il Cavaliere Pier Luigi Contareno, e Lodovico Manini Procuratori di S. Marco, incombenzati dalla Serenissima Republica di complimentare la S. S. per tutti i Dominj della medesima, e fino ai confini, che conducono nella Germania; a quali egli corrispose con sentimenti i più obbliganti, accogliendoli colla più viva sensibilità di gratitudine.

Accolse parimenti Bartolomeo Gradeno, uno del governo di Chiozza; come anco distintamente l'Arcivesc. di Tiro Nunzio Apostolico; Niccolò Antonio Giustiniani Vesc. di Padova, Gio: Benedetto Giurian Vesc. di Chiozza; Gio: Nani Vesc. di Brescia; Andrea Benedetto Ganassoni Vesc. di Feltre; Francesco Condulmer Vesc. di Famagosta; Stefano Domenico Sceriman Vesc. di Caorle; Antonio Maria Gardini eletto della Chiesa Cremense; Gio: Badoerico Abate, e Vescovo Cidoniese; con ammettere al bacio del Piede moltissima Nobiltà, ed Ecclesiastici là concorsi per venerare il S. Pontefice; ed indi si ritirò nell' Appartamento.

Lunedì 11. Marzo nelle ore 13. ascoltò la Messa in una privata Cappella lì dentro, ornata con ricco apparato, e montato di nuovo sul Naviglio di unita cogli due enunciati Procuratori di S. Marco, e la di lui Comitativa; aggiuntivi due altri Navigli riccamente ornati, e da i nobili Procuratori istessi ammaniti, perchè

structis, & ornatis, quæ a supra jam recensitis Nobilibus viris S. Marci Procuratoribus paratæ fuere, ut Summus Pontifex iisdem uti posset.

Hora 14. a littore solvens, per Medoacum flumen, progressus ad locum le Gamberare nuncupatum obvium habuit Fridericum M. Joannelli Venetiarum Patriarcam.

Ad locum inde Fusinam dictum, ubi in Lacunam patet ingressus, Sanctitas Sua in primam a Procuratoribus nobiliter paratam Navem pertransiens, ibique una cum Apostolico Nuntio, Marcucci Patriarcha Constantinopolitano, Contestinio Archiepiscopo Athenarum, ac S. Marci Procuratoribus jam supra enunciatis, iter per præfatam Lacunam fuit prosequutus insequente alia pari modo nobiliter ornata Navi cum quibusdam aliis ex Pontificio Comitatu, in cæteris inde navibus subsequentibus reliquis omnibus, qui in Sanctitatis Suae famulatu erant.

Iter versus Mestram progrediens, appulit ad locum Malghera nuncupatum, ubi è Navi descendit, tum Mestram hora 24. cum integro suo Comitatu advenit, & ad nobile Palatium Procuratoris Erizzo è curru descendit a quamplurimis Episcopis, & ab innumera nobilium Venetorum Procerum multitudine exceptus.

In superiora Palatii Cubicula ascenso Pontifice, Marchionem Durazzo S. Cæsareæ Majestatis apud Rempublicam Venetam Oratorem, & inde Marchionem de Squillace Regis Catholici apud eandem Rempublicam pariter Oratorem ad peculiare colloquium admisit. Eodemque prorsus modo ac singillatim obsequia excepit Francisci Justiniani Episcopi Tarvisini, Pauli
a Pon-

chè potesse la S. S. servirsene.

Nell' ore 14. di là partiti, e correndo il Fiume la Brenta giunse nel luogo nominato Gamberare, ove gli uscì all'incontro Federico Maria Gioannelli Patriarca di Venezia; e dopo arrivato nel luogo detto Fusina passò la S. S. in un primo Naviglio nobilmente apparato dagli enunciati Procuratori di unita col Nunzio Appostolico; con Marcucci Patriarca di Costantinopoli; con Contestini Arcivesc. di Atene, e gli due Procuratori di S. Marco, camminando per quella laguna, seguito d'altro Naviglio parimenti adorno, ove eravi la Gente Pontificia; come anco in altri legni veniva d'appresso l'intero equipaggio del Sommo Pontefice.

Drizzando il cammino verso Mestre, giunse nel luogo nominato Malghera, ove smontato dal Naviglio verso le ore 24. giunse coll'intera compagnia in Mestre, conducendosi nel Palagio del Procuratore nobil Erizzo, da molti Vescovi ricevuto, e da un innumerevol numero di Signori Veneziani.

Asceso nell' Appartamento conferì particolarmente col Marchese Durazzo Ambasciatore di S. M. Cæsarea presso la Repubblica di Venezia, e col Marchese di Squillace Ambasciatore di S. M. Cattolica presso la medesima. Fu indi complimentato in singolar modo da Paolo Francesco Giustiniani Vesc. di Treviso; da Paolo da Ponte Vesc. di Torcello, dal P.
Qui-

a Ponte Episcopi Torcellani, P. Quirini Abbaris S. Georgii Majoris Ordinis S. Benedicti, prætereaque una simul admisit Episcopos Patavinum, Brixiansem, Claudiansem, Feltriansem, Famaugustanum, Caprularum, & Electum Ecclesie Cremensis, qui omnes, licet in Claudianensi Civitate obsequium Summo Pontifici exhibuerint, attamen hac etiam convenerant, ut sinceram erga eundem ipsorum devotionem omni, quo possent, modo comprobarent.

Proceribus Venetis, nobilibusque mulieribus, qui magno numero illuc accesserant, pariter omni humanitate exceptis, tandem in interiora Cubicula se recepit.

Fer. III. Die 12. Martii in Sacello ejusdem Palatii Missa de more celebrata fuit, & hora 15. inter innumeram cuiuscumque ordinis populi multitudinem iter Tarvisium versus arripuit, equestribus Militibus præcurrentibus, aliisque currum Sanctitatis suæ subsequenribus.

Ad Ecclesie Cathedralis Tarvisianensis fores, gradum sistens, a Paulo Francisco Justiniano Tarvisino Episcopo, Nob. Viro Marco Zen Civitatis Præsidente, Clero, quamplurimisque nobilibus exceptis, & Ecclesiam ingressus, Sanctissimum Eucharistia Sacramentum publicæ adorationi expositum, veneratus fuit, inde iter prosequutus Sacile versus, ubi in Domo Ludovici Flangini S. Romanæ Rotæ Auditoris noctem transigere decreverat.

Hora 22. Sanctitas Sua illuc pervenit, ac in præfato Palatio a Marco Zagurri Episcopo Cenetensi, a nobili viro Nicolao Pizzamanno ejusdem

Quirino Abbate di S. Gregorio maggiore dell'ordine di S. Benedetto, e poi di unita da i Vesc. di Padova, Brescia, Chiozza, Feltre, Famagosta, Caorle, e dallo Eletto della Chiesa Cremense, i quali tutti benchè nella Città di Chiozza si fossero inchinati al Sommo Pontefice, ciò non per tanto là di nuovo si unirono, per vieppiù testimoniarle una maggior di loro attenzione. Dopo di aver ricevuti varj Magnati Veneziani, nobili Dame là concorse in gran numero, e ricevute con singolare accoglienza, si ritirò nello Appartamento.

Martedì 12. Marzo nell'Oratorio di quel Palagio celebratafi Messa, nelle ore 15. intraprese il cammino per Treviso fra la innumerevol calca di Popolo di ogni ceto, prevenuto da Soldati a Cavallo, e da molti altri, che seguivano il Cocchio Pontificio.

Nelle Porte della Chiesa Cattedrale di Treviso fu ricevuto da Paolo Francesco Giustiniani Vesc. della medesima, dal Nobil Marco Zen Governatore della Città, dal Clero, e da Nobili; ed entrato in Chiesa, espostovi il SS. Sacramento l'adorò; e poi continuando il viaggio per Sacile, per là rimanersi la notte nel Palagio di Lodovico Flangini Uditore della Sacra Ruota Romana. Vi giunse la S. S. nelle ore 22., ricevuta da Marco Zaguri Vesc. di Ceneda, dal nobil Niccola Pizzamanno Governator di quel luogo, dal Cavaliere Andrea Renier figlio del Sereniss. Doge di Venezia, e da

dem loci Præside, ab Equite Andrea Renier Serenissimi Venetiarum Ducis filio, aliisque permultis nobilibus, exceptus fuit.

Fer. IV. Die 13. Martii hora circiter 15. Urinum versus, Reipublicæ Venetæ Civitatem florentissimam, contendit.

Hora 22. circiter Urinum attingit, & ad Palatium Comitis Antonini, inter confertissimum populum contendens, ibidem a Hieronymo Gradenigo Urinensi Archiepiscopo, Bonifacio a Ponte Episcopo Justinopolitano, Nob. viro Joanne Barbaro Urinensi Civitatis Præposito, Clero, aliisque nobilibus Proceribus exceptus fuit.

Superiora Palatii Cubicula conscendit, ac Urinensem Archiepiscopum, Episcopum Justinopolitanum, ac Civitatis Præsidem ad singularia colloquia excepit, plurimosque alios tam Cleri Urinensis, quam Civitatis procerum ad pedis osculum admisit.

Quoniam vero Serenissimæ Venetæ Reipublicæ Dominiî confinia proxima erant, Sanctitas Sua, ut peculiarem suam benevolentiam, gratumque animum exhiberet erga sæpe jam laudatos Nob. Viros Equitem Contarenum, & Ludovicum Maninium S. Marci Procuratores, qui eundem in itinere summo studio, ac cura comitari fuerant, Contarenum pretiosa precaria corona donavit, Maninium autem adhuc Equestri Ordine non insignitum, hujusmodi honore decoravit.

Fer. V. 14. Martii Urinum relinquens Goritiam pervenit, ibi in nocte commoraturus in mansione, quæ iussu, ac munificentiæ Cæsareæ Majestatis, tam ibi, quam aliis etiam in locis, in quibus in nocte Summus Pontifex

molti altri Nobili,

Mercoledì 13 Marzo verso le ore 15 si direffe per Udine Città cospicua della Repubblica di Venezia, dove arrivato nelle ore 22 andiè nel Palagio del Conte Antonini, quì ricevuto fra gli applausi del Popolo da Girolamo Gio: Gradenigo Arcivesc. di Udine, da Bonifacio da Ponte Vesc. di Capo d' Istria, dal Nobil Gio: Barbaro Governator della Città di Udine, dal Clero, e d' altri nobili Personaggi.

Asceso nell' Appartamento superiore del Palagio ammise in particolari discorsi l' Arcivesc., e Vesc. di Capo d' Istria, col Governator della Città; ed indi si fece baciare il Piede da moltissimi del Clero di Udine, e nobili della Città istessa.

E poichè eran già prossimi i confini dello Stato Veneto, piacque alla S. S. con particolar benivoglienza, e con sentimenti di somma gratitudine complimentare gli enunciati due Procuratori di S. Marco Cavalier Contareno, e Lodovico Manini, i quali colla massima diligenza l'avean fatto compagnia, regalò al Contareno una preziosa Corona, e il Manini lo cred Cavaliero, cui ancor mancava tale onore.

Giovedì 14 Marzo lasciando Udine s'incamminò per Gorizia, in dove per comando, e munificenza di S. M. Imperiale si era stabilita nottata di alloggio, tra il numero delle altre, per dove transitar dovea il Sommo

Austriacas ditiones percurrens, immorari debebat, opportunè, ac summo studio paratæ jam fuerant.

Obvium ibi habuit Josephum Garrampi Archiepiscopum Episcopum Montis Falisci Apostolicum apud Casarem Nuncium, Comitem de Cobentzl ab Imperatore delectum, ut Summum Pontificem in itinere comitaretur, Generalem Estherasi, Ecclesiæ Metropolitanæ Clerum, quampluresque alios Magnates.

Cohors militum, tam hic, quam etiam aliis in stationibus pro Sanctitate Sua designatis, agmine facto, ad sacræ ejusdem Personæ custodiam aderat. Sanctissimus Pater summa humanitate exceptis Apostolico Nuncio, Comite de Cobentzl, reliquisque omnibus, ad interiora cubicula se recepit.

Fer. VI. 15. Martii hora 12. ad Cathedralē Ecclesiā accessit, ut Missæ Sacrificio adesset, inde Adelsbergiam se contulit, ibique a Francisco Filippo Inzaghi Episcopo Tergestino, quamplurimisque aliis obsequiosè exceptus fuit.

Sabbato 16. Martii ab Adelsbergio Laubacum divertit ubi in Palatio Ordinis Theutonici illi adstiterē Vincentius de Scrottenbach Episcopus Lavantmundensis, & Carolus ab Herberstein Episcopus Laubacensis, multique alii proceres, qui à Summo Pontifice singulari benignitate excepti fuerē.

Dominica 17. Martii Cillam contendit.

Fer. II. 18. Martii è Cilla Marpurghum accessit.

Fer. III. 19. Martii Gracium petiit, ubi a Josepho ab Arco Episcopo
Sec-

mo Pontefice decentemente, e con somma dilicatezza adornate. Uscirono là a riceverlo l'Arcivesc. Giuseppe Garrampi Vesc. di Montefiascone Nunzio Appostolico in Vienna, il Conte di Cobentzl prescelto dall' Imperatore per accompagnare il S. Pontefice; il Generale Estherasi, il Clero della Chiesa Metropolitana, e molti altri Magnati.

Una Compagnia di Soldati non meno in questo, che negli altri siti si vide destinata, per garantire la sacra persona della S. S., la quale dopo di aver accolti con parziale cordialità il Nunzio Appostolico, il Conte di Cobentzl, e gli altri tutti enunciati, si ritirò nell'interno del suo Appartamento.

Venerdì 15 Marzo nelle ore 12 andiede nella Chiesa Cattedrale, per esser presente alla Messa; indi si conferì in Adelsbergio, ricevuto da Francesco Filippo ab Inzaghi Vesc. di Trieste, e da molti altri rispettevolmente.

Sabato 16 Marzo d'Adelsbergio andiè in alloggio in Laubac, in dove nel Palagio dell' ordine Teutonico fu assistito da Vincenzo de Schrattenbach Vesc. di Lavant in Carintia; da Carlo ab Herberstein Vesc. di Lubiana in Carniola; da molti altri Nobili, ricevuti con singolar tenerezza del Sommo Pontefice.

Domenica 17 Marzo arrivò in Cillej, e Lunedì 18 Marzo da Cillej passò in Marpurgh; ed indi il Martedì 19 detto giunse in Gratz, dove fu complimentato da Giuseppe de Arco Vesc. di Secovia, dal Conte Paz-

Secoviensi, a Comite Pozthazky Liectestein Civitatis Præside, ab illustrioribus ejusdem Civitatis proceribus, & a Prælato Monasterii Sancti Lamberti Ordinis Cisterciensis, in ejusdem Monasterii Hospitio exceptus fuit.

Fer. IV. 20. Martii hora 13. Sanctitas Sua ad Ecclesiam B. Mariæ Virginis de Succursu nuncupatam, Ordinis Minorum Conventualium accessit, ibique ab Episcopo Secoviensi, prædictique instituti alumnis, omni Ecclesiastico servato ritu exceptus, Missæ Sacrificio ad aram B. M. V. celebrato, adstitit; inde, ut communibus omnium desideriis morem gereret, Apostolicam benedictionem elargitus, è Græcio Motenum in Styria perrexit.

Fer. V. 21. Martii Stupacbum digressus fuit.

Fer. VI. 22. Martii è Stupacho Vindobonam feliciter pervenit.

Vindobonæ Summus Pontifex a die 22. Martii, usque ad 22. Mensis Aprilis diem in Imperiali Palatio commoratus fuit.

Summo Pontifice Vindobonæ consistente, Cæsareæ Majestatis mandato statutum fuerat, ut Nobiles Excubiæ, dum domi morarentur, in ejusdem anteriori aula adessent, eodem servato ordine, prout in anteriori Imperiali aula, idemque ordo servaretur, dum eum per Urbem progredi contingeret.

Cum igitur Fer. II. majoris Hebdomadæ Festo Annunciationis Beatae Mariæ Virginis dicata, ad Ecclesiam Ordinis S. Francisci Cappuccinorum, inibi Missæ Sacrificium celebraturus, pergere constituerit ex Imperiali Palatio illuc divertens, aliquibus equitibus præ-

Pazthazky Leictestein Governatore della Città, da molti Illustri Personaggi della Città istessa, e dal Prelato del Monistero di S. Lamberto dell'Ordine Cisterciense, ove fu accolto.

Mercoledì 20 Marzo nelle ore 13 la S. S. si condusse nella Chiesa della Madonna del Soccorso, servita da Minori Conventuali, e là dal Vesc. di Secovia celebratafi in funzione la Messa nell'Altare della B. M. V., assistente il SS. Padre, per soddisfare a i pubblici desiderj impartì l'appostolica benedizione, e poi da Gratz prese il camino per Pruch nella Styria.

Giovedì 21 Marzo andiè per Stupaco, (che forse sarà Krumpach) e nel Venerdì 22 Marzo giunse felicemente in Vienna, ove si trattenne fino al dì 22 del mese di Aprile, dimorando nel Palagio dell'Imperatore.

Permanendo in Vienna il Sommo Pontefice erasi ordinato dalla Maestà di Cesare, che le Guardie Nobili lo servissero nell'Anticamera, mentre dimorava nell'Imperial Appartamento, nel modo istesso come servivan Cesare medesimo, osservando il modo eguale a quello, quando andasse in giro per la Città.

Avvegnachè nel Lunedì Santo cadeva il giorno della SS. Annunziata si determinò la S. S. voler celebrare nella Chiesa de' PP. Cappuccini; sicchè dal Regal Appartamento là condottosi, fu preceduto da treno di Cavalli, e da Monsignor Crucifero, che

cedentibus, *Papalis Crux a suo delatore equitante delata Pontificis currum anteibat; Summus Pontifex in nobili Curru sejugo, Francisco Marcucci Patriarca Constantinopolitano, & Josepho Maria Contessinio Archiepiscopo Athenarum ipsum inservientibus, Crucem sequebatur. Currum custodiebant duæ nobiles excubiae Ungaricae, duæque Gallicianæ patrio more indutæ; Duo alii Currus similiter sejugi Pontificem comitabantur, in quorum primo cum præsulibus Sanctitatis Suae famulitio additis locum occupabat Nobilis Aulicus Imperialis Aulae, qui unaquaque die a Majestate Sua delectus fuerat, ut in intimo Cubiculo apud Pontificem adesset, eodem ferme pacto, ac ordine, ut in Imperatoris aula servari solet. In tertio tandem curru, reliqui Pontificis familiares veniebant.*

Hac narrata metodo Summus Pontifex semper per Urbem prodiit, nisi cum una Cæsar ipse prodiret. Præterea a superius descripto ordine aliis vicibus in hoc tantummodo recedebatur, quod Pontifex loco Patriarchæ Constantinopolitani, & Archiepiscopi Athenarum, duos ex Episcopis, qui ex Bohemiæ, & Ungariæ Regnis, Moravia, aliisque Austriacis ditionibus Viennam advenerant, Episcopalis Consecrationis prioritatis ordine servato, secum in curru deducebat.

Fe. V. in Cæna Domini in die 28. Martii, Sacro in Imperiali Sacello S. Josephi celebrato, sacraque Eucharistia refectis Cæsarea Josephi II. Majestate, & Regio ejusdem Fratres

Ar-

che colla Croce inalberata cavalcava innanzi la Carozza Pontificia; tirata da muta a sei, con entro il Sommo Pontefice, Francesco Marcucci Patriarca di Costantinopoli, e Giuseppe Maria Contessini Arcivesc. di Atene. Due nobili Guardie Ungare, e due altre vestite all' uso proprio scortavano la Carozza. Due altre Carozze parimente col tiro a sei venivan d' appresso a quella del Pontefice; nella prima delle quali unito alli Prelati Pontificj vi era un Gentiluomo di Camera dell' Imperatore, destinandosene dalla M. S. uno in ogni giorno, perchè fosse d' appresso nella Stanza, ove dimorava il Pontefice, nel modo istesso come era servito Cefare. Nella terza Carozza finalmente veniva tutto il rimanente della Corte Pontificia;

Nell' enunciato modo uscì sempre per la Città il Sommo Pontefice, purchè non fosse andato di unita coll' Imperatore: Cosicchè altra differenza non vi precorse se non quella, che in cambio di ammettere nella di lui compagnia il Patriarca di Costantinopoli, e l'Arcivesc. di Atene, ammetteva in lor cambio due de' Vescovi de' Regni della Boemia, Ungaria, Moravia, o di altri Dominj Austriaci, che si trovassero in Vienna, conducendoli in Carozza con quella precedenza fra di loro, che nasceva dalla maggiore antichità della consecrazion di Vescovo.

Nel Giovedì Santo 28 Marzo celebrò la Messa nella Cappella Imperiale di S. Giuseppe, dando la Eucaristica Communione alla Maestà dell' Imperatore Giuseppe II., ed al di

Archiduce Maximiliano Magno Ordinis Theutonici Magistro; Missæ solenni a Reverendissimo Josepho Garampi Apostolico apud Casarem Nuncio in templo Aulico fratrum exaltatorum Ordinis S. Augustini celebrata adstiruit e Choro. Inde ad Ecclesiam descendit, & Sacris vestibus exornatus, Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum ad Sacellum, in quo pro subsequentis diei sacra functione custodiendum erat, cum solemnibus supplicationibus detulit, ibique de more reposuit; Assistentibus Sanctitati Suae EE. Cardinalibus Batthyani, & Herzan, ac insuper etiam adfociente Eminentissimo Migazzi, Cardinalitibus Cappis indutis.

In aula inde Imperialis Palatii pedes duodecim pauperibus senibus juxta Ecclesiæ ritum lavit, Casarea Majestate adstante, iisdemque in altera magna aula cibos ad Mensam præbuit.

Fer. VI. in Parasceve 29. Martii hora tertia post meridiem, universis aula Imperialis proceribus Sanctitatem Suam præcedentibus, Regio Principe Maximiliano Archiduce Austriae comitante, una cum Eminentissimis Christophoro de Migazzi Archiepiscopo Viennensi, ac Josepho à Batthyani Archiepiscopo Strigoniensi Ungariæ Primate, subsequentibus inde aliis Episcopis, qui Vindobonam adveniant, a nobilibus Excubiis Alemannica, Ungarica, ac Galliciana stipatus, ad venerandam, juxta Germaniæ morem, sacram Eucharistiæ, in sepultura Domini Nostri Jesu Christi mysterium, ac memoriæ fidelium devotioni, & pietati expositam accessit, ac quinque in Ecclesiis pium hunc

pie

di lui Regal Fratello Arciduca Massimiliano Gran Maestro dell'Ordine Teutonico; ed indi assistè dal Coro alla Messa solenne, celebrata dal Reverendiss. Giuseppe Garampi Nuncio Apostolico in Vienna, nella Chiesa de' Frati Scalzi dell'Ordine di S. Agostino. Indi calò in Chiesa, e vestito colle sacre insegne, condusse con esemplare divozione il SS. Sacramento nell'Altare, in dove nel seguente giorno doveasi riponere nel Sepolcro, assistenti alla S. S. i Cardinali Batthyani, Herzan, e Migazzi, vestiti con Cappe Cardinalizie.

A dodici Poveri vecchi secondo l'antico rito della Chiesa lavò i piedi nella Camera Casarea, presente la Maestà dell'Imperatore, ed in un'altra gran Stanza gli servì nella Mensa.

Venerdì Santo 29. Marzo tre ore dopo mezzo giorno tutti i Grandi della Corte Imperiale precedendo la S. S. di unita col Regale Arciduca d'Austria Massimiliano, l'Eminentissimo Cristoforo de Migazzi Arcivesc. di Vienna; il Cardinal Giuseppe à Batthyhan Arcivesc. di Strigonia e Primate di Ungheria, indi altri Vescovi riuniti in Vienna, era custodita da Guardie nobili Alemanne, Ungare, e Francesi. Girava così per adorare il SS. Sacramento in memoria del Sepolcro di N. S. Gesù Cristo, esposto alla divozione, ed alla pietà de' Fedeli; usando un sì devoto, e religioso esercizio per cinque Chiese, seguito da un'immenso Popolo, ch'esercitava l'adorazio-

ne

pietatis, ac Religionis actum summa innumeri inspectantis populi veneratione fuit exequutus.

Dominica 31. Martii Solemnitate Paschali Resurrectionis Domini Nostri Jesu Christi recurrente hora 14. italiana prænobili Sejugo Corru deductus, ibidemque ab Eminentissimis Cardinalibus Migazzi, & Batthyani comitatus, nobilibus excubiis currum insequentibus, ad Metropolitanum S. Stephani Vindobonense templum Sanctitas Sua accessit, ubi Sacram Liturgiam solemnem ritu, consuetis Cæremoniis servatis, perfecit, Cardinalibus Josepho à Batthyani, & Francisco Herzan Diaconorum assistentium, ac Cardinali Christophoro de Migazzi Episcopi pariter assistentis, munus exlentibus; presentibus etiam pluribus Episcopis, ac multis Monasteriorum Prælati Pluviali, ac Mitra decoratis. Ut autem in hac sacra solemnitate nihil omnino deesset ad splendorem, ac reverentiam inspicientium animis conciliandam, Cæsareæ Majestati maximè cordi fuit, curavitque insuper, & duos prænobiles viros delegit, Schwarzenbergium, ac Averspergium, ambo Sacri Romani Imperii Principes, ut ministerium pro manuum lotionem Summi Pontificis in sacra functione exequerentur.

Splendidior certè, ac æterna memoria digna sacra hæc sollemnis actio extisset, si Sacra Cæsareæ Majestas, prout vehementer optabat, præsens in parato Solio adfuisset, quod summo ejusdem animi dolore, corporis infirmitate detentus exequi non valuit.

Expleto Solemni Sacro ad Palatium tabularii Bellici processit, ibique Pluviali, ac Pontificia thiarum ornatus, ad

ne istessa.

Domenica 31 Marzo correndo il dì della Pasqua di Resurrezione di N. S. G. C. nelle ore 14. entrata la S. S. in una ricca Carozza, servita da tiro a sei, di unita cogli Eminent. Cardinali Migazzi, e Batthyani, seguiti dalle Guardie nobili, andiede nella Chiesa Metropolitana di S. Stefano di Vienna, in dove col consueto ceremoniale facendo da' Diaconi i Cardinali Giuseppe da Batthyani, e Francesco Herzan, e d' assistente il Cardinal Cristoforo de Migazzi, presenti Vescovi, e Prelati vestiti con Mitra, e Piviale. Ed acciocchè non fosse mancata cosa da ingrandire la solennità di quel Sacrificio, e richiamare così il maggior rispetto degli astanti, piacque alla M. dell'Imperatore scegliere due illustri Personaggi Principi del S.R.I. Schwarzenberg, e Aversperg, perchè eseguissero il ministero della lavanda delle mani del Sommo Pontefice in quella sacra funzione.

Al certo grande, e di eterna memoria sarebbe stata una tal solennità, se la Sacra Maestà di Cesare vi fosse intervenuta nella sua grandezza, come ardentemente desiderava; locchè gli fu vietato dalla indisposizione di salute, che soffriva.

Terminata la solenne funzione andiè nel Palagio Tabularii Bellici, e là vestito di Piviale e Camauro, e fat-

ad podium supra Ecclesiam novem Angelorum choris dicatam, existens, nobiliori forma, aulæisque auro circumfusis, ac splendentibus, undique ornatum, accessit, ibique confertissimo, ac pœnè innumero populo Pontificalem benedictionem, consuetis fuis precibus, cum Plenaria Indulgentia fuit elargitus, obstrepentibus interim tormentis bellicis Vindobonensis arcis, ac festivo sonitu personantibus Ecclesiarum ejusdem Urbis Campanis.

Fe. VI. 19. Aprilis Consistorium publicum in magna Aula Palatii Imperialis habuit, in quo Pileum Cardinalitium tradidit EE. Cardinalibus Leopoldo de Firmian, ac Josepho a Batthiani, Ecclesia S. Petri in Monte Aureo, eorum primo, ac S. Bartholomæi in Insula, secundo ex ipsis in ritulum adsignata.

Fe. II. 22. Aprilis Vindobonam relinquens, Medelcium se contulit, quo Cardinalis Migazzius venerat, ut eum exciperet.

Fe. III. 23. Aprilis Medelcio discedens, postquam Missæ a Cardinali celebratæ assistisset, Ensam venit, & ad S. Floriani Monasterium digressus fuit, ibique exceptus a Cardinali de Firmian; quo adhuc præcurrente Lentium venit Principem superioris Austriæ Urbem; ubi e Podio magnifice instructo Benedictionem elargitus est immenso Populo in subjecta magna Platea congregato Militum agmine circumfusa.

Fe. IV. 24. Aprilis Aurinianum attigit.

Fe. V. 25. Aprilis Auriniano relicto, AltOettingium accessit, ubi a Hieronymo Colloredo Archiepiscopo Salisburgensi, a Principe de Bienkerfeld

Se-

e fattosi innanzi ad un Balcone sulla Chiesa de' nove Chori degli Angeli adorna di risplendenti Apparati ricamati in oro, là impartì ad innumerevole Popolo la Pontificale Benedizione, preceduta dalle solite, e tenere preci, di unita colla plenaria Indulgenza, al riverbero de' Cannoni de' Castelli di Vienna, e del suono a gloria delle Campane delle Chiese della Città istessa.

Venerdì 19. Aprile in pubblico Consistorio tenuto nel grande Appartamento Imperiale diede il Cappello Cardinalizio agli Eminen. Cardinali Leopoldo de Firmian, e Giuseppe da Batthyani, il primo col titolo della Chiesa di S. Pietro a Montorio, ed il secondo col titolo di S. Bartolomeo all' Isola.

Lunedì 22. di Aprile si partì da Vienna, e si condusse in Melck, dove prima era giunto il Cardinal Migazzi per riceverlo. Martedì 23 partendo da Melck, dopo ascoltata la Messa dal Cardinal celebrata giunse in Ens, e di là incamminatosi pel Monistero di S. Floriano fu ricevuto dal Cardinal de Firmian, donde partitosi pervenne in Lintz Città principale dell' Austria superiore, in dove da una Balaustrata magnificamente adorna imparò ad un numeroso Popolo riunito nella gran Piazza inferiore, circondata da truppa, la Benedizione.

Mercoledì 24. Aprile pervenne in Auriniano (forse Ried piccolo luogo in Baviera), d' onde partitosi Giovedì 25. Aprile si avvicinò in AltOettingio, là fu ricevuto da Girolamo Colloredo Arcives. di Salisbur-

Serenissimi Electoris Palatini Nepote, plurimisque aliis Nobilibus proceribus, qui illuc ejusdem Serenissimi Electoris jussu, ut Summo Pontifici obsequium præstarent, advenerant, exceptus fuit.

Fer. VI. 26. Aprilis Monachium pervenit.

Monachii a die 27. Aprilis, usque ad integram diem primam mensis Maii commoratus fuit.

Dominica 28. Aprilis Missæ Sacrificium confecit in Ecclesia Clericorum Regularium Theatinorum ejusdem Civitatis, præsentibus Serenissimis Electoribus Trevirensi, ac Palatino. Circa duodecimam vero diei horam more germanico in prænobili curru ab octo equis tracto una cum laudatis Serenissimis Electoribus Trevirensi ac Palatino, præcedente Equitum cohorte, nobilibus aulicis splendidissimis indutis vestibus ante prædictum currum gradientibus, ejusdem Electoralis aulæ Administris prope currum existentibus, Ephebis, ac Helveticæ custodia militibus currum undique stipantibus, agmen claudente alia equitum cohorte, ad amplum Civitatis Monacensis forum accessit, ubi per amplum podium ibidem constructum summaque magnificentia exornatum conscendens, benedictionem Apostolicam conferentissimo populo ibi consistenti, fuit elargitus.

Fer. II. die 29. Aprilis Sacrificium Missæ Deo obrulit in primaria ejusdem Civitatis Ecclesia Collegiata S. Mariæ Virgini dicata, adstantibus pariter præfatis Serenissimis Electoribus.

Fer. IV. die 1. Maii Sacram Liturgiam Sanctitas Sua explevit in interiori Electoralis Palatii Sacello, mo-
le

burgo, dal Principe di Bienkerfeld nipote del Serenissimo Elettore Palatino, e d' altri molti illustri Personaggi, che là per ordine del Sereniss. Elettore si attrovarono, per complimentare il Sommo Pontefice.

Venerdì 26. Aprile giunse in Monaco, ove si rimase dal dì 27. sino a tutto il primo giorno di Maggio.

Domenica 28. Aprile celebrò la messa nella Chiesa de' Chierici Regolari Teatini; presenti gli Elettori di Treveri, e Palatino. Circa il mezzo giorno poi montato in una ricca Carozza servita da otto Cavalli, con entro gli enunciati due Serenissimi Elettori di Treveri, e Palatino, precedente Truppa a Cavallo, ed altri con vistosi, e nobili abiti alla tedescha adorni, che innanzi della Carozza istessa sfilavano; indi venivan d' appresso gli Ministri della Camera Elettorale colle Guardie Svizzere, e Compagne, che il treno custodivan d' intorno, chiuso poi tutto da un' altra compagnia di Cavalleria si condusse nella spaziosa Piazza della Città di Monaco, ove ritrovandosi una balconata vestita di ricca, e meravigliosa tapezzeria vi andiede sopra, impartendo all' immenso Popolo là radunato l' Appostolica Benedizione.

Lunedì 29. Aprile celebrò nella primaria Collegial Chiesa della Città istessa, dedicata a M. V., presenti ancora i prefati Serenissimi Elettori.

Mercoledì 1. Maggio la S. S. celebrò nell' Oratorio interno del Palazzo Elettorale, il quale benchè non

G

fia

le quidem non amplo, mirabili tamen magnificentia exstructo, singularibus, pretiosisque ornamentis undique præfulgenti.

Fer. V. 2. Maii Monachio discessit, Augustanque Vindelicorum digressus obviam prodeunte Serenissimo Electore Trevirensi Episcopo Augustano; & ab universo ejusdem Civitatis utroque Clero exceptus, ac ad Cathedralē Ecclesiam longo itinere deductus, expletis ibidem sacris ritibus a Romano Pontificali præscriptis, ad Episcopale Palatium accessit, ubi per integram diem quintam ejusdem mensis constitit.*

Fer. VI. 3. Maii incruentum Missæ Sacrificium in Cathedrali Ecclesia Augustana perfecit, Serenissimo Electore Trevirensi assistente.

Sabbato die 4. Maii ad Ecclesiam insignis Monasterii S. Udalrici una cum Serenissimo præfato Electore accedens, ibi immaculatam hostiam Deo obtulit.

Dominica die 5. Maii, confecto Missæ Sacrificio in Palatii Episcopalis Sacello, Summus Pontifex ad Cathedralē Ecclesiam progressus; ibidem solemnī Missæ a Serenissimo Electore, Augustano Episcopo, Pontificali ritu celebratæ, Pluviali, ac Mitra ornatus in Solio consistens adstiruit, assistente

sia molto grande, è costruito però con un meraviglioso gusto, risplendendo per ogni intorno con vaghi, e preziosi ornamenti.

Giovedì 2. Maggio si partì da Monaco, ed incamminatosi per Augusta di Baviera gli uscì all' incontro il Serenissimo Elettore di Treveri Vesc. di Augusta, ricevuto dall' intero Clero della Città istessa, e condottosi nella Chiesa Cattedrale, ove adempiti i precetti della Sacra liturgia se ne andiede nel Palagio Vescovile, e là si trattenne per tutto il dì 5. Maggio. (1)

Venerdì 3. Maggio disse la Messa nella Chiesa Cattedrale di Augusta, presente il Sereniss. Elettore di Treveri: Sabato 4. Maggio condottosi nella Chiesa del Monistero insigne di S. Udalrico, in compagnia del prefato Serenissimo Elettore celebrò il Santo sacrificio: Domenica 5. Maggio dopo di aver celebrato nell' Oratorio del Palagio Vescovile, si condusse il Sommo Pontefice nella Chiesa Cattedrale, in dove dopo che il Sereniss. Elettore Vescovo di Augusta ebbe solennemente celebrata la messa con pontificale, nel foglio vestito con Mitra, e Piviale, assistito da

* Quæ Augustæ gesta sunt, fubus continentur in descriptione Germanica, impressa Augustæ Vindelicorum Typis Johann. Michaelis Spaeth, & Italice traducta a Canonico Simone Daser Augustano.

(1) *Qualche si fece in Augusta, distintamente è registrato nella descrizione Germanica, impressa in Augusta di Baviera nella Stempria di Michele Spaeth; tradotta poi in italiano dal Canonico Simone Daser della Città istessa.*

Maximiliano Christophoro de Rodt Episcopo Constantiensi, universoque ejusdem Cathedralis Ecclesiae Augustanae Clero, Elargita inde innumero populo in platea ante Episcopale Palatium consistenti, consueto sacro ritu, precibusque effusis, Pontificali benedictione, cum Plenaria Indulgentia.

Fer. II. die 6. Maii Augusta Vendelicorum discedens, ab equitum Cohorte tam Serenissimi Episcopi quam Civitatis deductus. Abudiacum concessit.

Fer. III. die 7. Maii Abudiacum Oenipontem processit, hospitatus ibi in Imperiali Palatio.

Fer. IV. die 8. Maii ab Oeniponte Brixiniam petiit a Josepho a Spaur Episcopo exceptus.

Fer. V. die 9. Maii Ascensioni D. N. J. Christi Sacra, Missae Sacrificio confecto in Cathedrali Ecclesia Brixinensi adstante Episcopo & Clero, Brixinio Bocenorum se conferens, Tridenti aliquantisper commoratus, apud Episcopum, mox Cathedrali Ecclesiam, ac aliam S. Mariae ob Concilium Generale Tridentinum ibi habitum; percelebrem, invisit.

Fer. VI. die 10. Maii Roboretum digressus fuit.

Sabbato die 11. Maji Veronam accessit, ubi inter quamplures alios obviam habuit Nob. Virum Abundium Rezzonico Almae Urbis Senatorem S. mem. Clementis PP. XIII. ex Germano fratre Nepotem, qui summis benevolentiae signis a Sanctitate Sua exceptus, eundem inde in itinere usque Forocornelium prosequutus fuit.

Dominica die 12. Maji Veronae moram gessit, ac in Cathedrali Ecclesia

Massimiliano Cristoforo de Rodt Vescovo di Costanza, e dall' intero Clero della Chiesa Cattedrale di Augusta: E dopo all' innumerevole Popolo radunato innanzi della piazza del Vescovil Palagio nel consueto modo, e con tenere preghiere impartì la Pontificale Benedizione coll' Indulgenza plenaria.

Lunedì 6. Maggio partitosi d'Augusta di Baviera, scortato dalla Cavalleria così del Serenissimo Vescovo, che della Città si conferì in Fussen; e Martedì 7 Maggio se ne passò in Oettingen, alloggiato nel Palagio Imperiale. Mercoledì 8 se ne andiede in Bressanone, o sia Brixen, ricevuto dal Vescovo Giuseppe a Spaur.

Giovedì 9. Maggio giorno dell' Ascensione di N. S. G. C. dopo celebrata la Messa nella Cattedrale di Brixen, presente il Vescovo col Clero si trasferì in Trento, dove trattenendosi per poco presso del Vescovo, e della Chiesa Cattedrale vide il famoso Tempio di S. Maria, ove fu celebrato il Concilio Tridentino: Venerdì 10. Maggio si diriggè per Rovereto; e Sabato 11. Maggio entrò in Verona, ove fra gli altri molti Personaggi gli venne all' incontro il nobile Abundio Rezzonico Senatore della Città di Roma nipote della s. m. del Pontefice Clemente XIII figlio del Fratello, ricevuto dalla S. S. con sentimenti di una particolar benignità, e dallo stesso fu seguita nel viaggio fino ad Imola.

Domenica 12 Maggio fè soggiorno in Verona, e celebrò nella Cat-

Sacrum confecit; ibique supra Sepulcrum cl. mem. Card. Petri Pamphili, qui in dicta Civitate 4. Decembris die anni 1780. obierat, preces fudit.

Fer. II. die 13. Maii Verona Patavium diuertit, ac ad percelebre Monasterium S. Justinae Ord. S. Benedicti progrediens, ibi constitit, a Nobili Viro Equite Aloysio Mocenigo praedefuncti Serenissimi Venetiarum Ducis filio, Civitatis Patavinae Praeside exceptus, qui curam omnem adhibuerat, nilque intentatum reliquerat, ut Summi Pontificis adventus omnibus significacionis, ac publicae laetitiae signis ab universis Civitatis Ordinibus, celebraretur.

Fer. III. die 14. Maii Patavii moram gessit, ac in Templo S. Antonio Patavino Sacro, Missam celebravit.

Fer. IV. die 15. Maii Patavio relicto, Venetias appulit a Serenissimo Venetiarum Duce, ac Venetis proceribus solempni pompa obviam prodeuntibus ad S. Georgium in Aliga.

Venetis commoratus fuit a die 16. Maii, usque ad diem 19. Solemnissimo Pentecostes festo Sacram, in qua Sacrificio Missae in Ecclesia SS. Joannis, & Pauli Ordinis S. Dominici confecto, inde una cum viginti quatuor Episcopis, ac duobus S. R. E. Cardinalibus Cornelio, ac Buoncompagno Sanctitati Suae assistentiam praebentibus, in eadem Ecclesia in parato Solio consistens, Pluviali, ac Mitra ornatus, solempni Missae a Friderico Joannelli Venetiarum Patriarcha, pontificaliter celebratae, adstitit; Assistentibus etiam solempni pompa Serenissimo Venetiarum Duce Paulo Rejnerio, pluribusque Reipublicae proceribus. Expleta

redral Chiesa, in dove essendovi il Sepolcro della chiara memoria del Cardinal Pietro Pamphilj, morto là a i 4. Dicembre del 1780., vi fece orazione.

Lunedì 13. Maggio da Verona passò in Padova fermandosi nel Monistero celebre di S. Giustina dell' Ordine di S. Benedetto, ricevuto dal nobil Cavaliere Luigi Mocenigo figlio del fu Sereniss. Doge di Venezia Governatore della Città di Padova, il quale usò le diligenze possibili, e le disposizioni perchè tutti i ceti delle Persone manifestassero un particolar testimonio di letizia nella venuta del Sommo Pontefice.

Martedì 14. Maggio si trattene in Padova, e celebrò la Messa nella Chiesa di S. Antonio da Padova: Mercoledì 15. Maggio di là partendosi giunse in Venezia, incontrato con solenne pompa dal Sereniss. Doge e d' altri nobili Veneziani, che uscirono da S. Giorgio in Aliga.

Si fermò in Venezia dal dì 16. Maggio sino al 19., nel qual giorno celebrandosi la festività della Pentecoste e detta la Messa nella Chiesa de' SS. Gio: e Paolo dell' ordine di S. Domenico, vestito di Mitra, e Piviale, e seduto in un foglio assistè nella solenne Pontifical messa, celebrata da Federico Gioannelli Patriarca di Venezia, intervenendo 24 Vescovi, due Cardinali Cornelio, e Buoncompagni, che assistevano la S. S., e con solenne pompa vi fu parimenti il Sereniss. Doge Paolo Renier, con molti Magnati della Repubblica. Finita la Messa uscito il Pontefice nella unione

plera Missa, extra Ecclesiam, universis, qui Missæ adstiterant, comitantibus, procedens, contignationem summo studio, ac mirabili artificio in Ecclesiæ prædictæ foro erectam, singulari, ac exquisitiori modo ornatam, conscendit, ibique Apostolicam benedictionem Pontificali servato ritu, immenso populo ibi esistenti, cum Plenariæ indulgentiæ concessione, fuit elargitus.

Eadem Dominica die 19. Maii hora 20. Venetiis abiens, Patavium iterum repetiit.

Fer. II. die 20. Maii Patavio Ferrariam digressus fuit, ibique obviam habuit cum Eminentissimo Cardinali Carafa Provinciæ præside, Eminentissimum Cardinalem Carolum Victorium Amedeum a Lanceis, qui Taurino Ferrariam advenerat, ut Summo Pontifici obsequium prestaret.

Fer. III. die 21. Maii Ferrariæ moram gessit, ac Missæ Sacrificium in Ecclesia S. Dominici celebravit.

Fer. IV. die 22. Maii in Sacratio Ecclesiæ Metropolitanæ Ferrariensis Consistorium secretum habuit præsentibus Eminentissimis Cardinalibus a Lanceis, Carafa, & Boncompagno, in quo Alexandrum Matthæi Archiepiscopum Ferrariensem Cardinalem declaravit, creatum jam, & in pectore reservatum die 12. Julii anni 1779.; Inde Missæ adstirit, & in Sacratio iterum reversus, Cardinalitio bireto novum Cardinalem decoravit.

Ferraria, his absolutis, discedens Bononiam petiit, ubi Cardinalium a Lanceis, Carafæ, Durini, & Mediolano huc advenientis, Giovannetti, & Boncompagni obsequia excepit, ibique per duos integros dies commoratus fuit.

Fer. V. die 23. Maii Sacrum celebra.

ne di quanti là erano, fuora della Chiesa ascese in un Palco in quella Piazza eretto con prodigioso gusto, ornato nella più rara, ed esquisita maniera, benedisse Pontificalmente quell' immenso Popolo là accorso, concedendole anco la plenaria Indulgenza. Nel dì istesso di Domenica 19. nelle ore 20. si partì da Venezia, ritornando di nuovo in Padova, d'onde nel Lunedì 20 Maggio si partì per Ferrara, uscendole all'incontro l' Eminentiss. Cardinal Carafa Legato della Provincia, e l' Eminentiss. Cardinal Carlo Vittorio Amadeo de le Lanze, che in Ferrara era venuto da Torino, per complimentare il Sommo Pontefice.

Marterdì 21. Maggio permanendo in Ferrara, celebrò la Messa nella Chiesa di S. Domenico; nel Mercoledì poi 22. Maggio nella Sagrestia della Chiesa Metropolitana di Ferrara tenne un segreto Concistoro, presenti gli Eminentiss. Cardinali de le Lanze, Carafa, e Boncompagno, in dove dichiarò Cardinale l' Arcivescovo di Ferrara Alessandro Mattei, creato di già e riservato in petto fin da i 12. Giugno 1779: Indi assistè nella Messa, e ritornando di nuovo in Sagrestia decorò il novello Cardinale della Berretta Cardinalizia. Disbrigatosi da Ferrara partì per Bologna, e là giunto fu ricevuto da i Cardinali de le Lanze, Carafa, Durini là pervenuto da Milano, Gioannetti, e Buoncompagni, ove se dimora per due interi giorni. E nel Giovedì 23. Maggio

bravit in Ecclesia Metropolitana Bononiensi.

Fer. VI. die 24. Maii ad templum accedens, in quo insignis B. M. V. imago a S. Luca, ut traditur, depicta, maxima populi illuc continuo confluentis veneratione adservatur, ac colitur, ibi Sacrum peregit.

Sabbato die 25. Maii Bononiam relinquens Forocornelium perrexit.

Dominica die 26. Maii incruentum Missæ Sacrificium in Cathedrali Ecclesia Forocorneliensi perfecit, & aureum Calicem obtulit S. Petro Chrysologo.

Fer. II. die 27. Maii in Aula majori Episcopalis Palatii Sanctitas Sua Consistorium publicum habuit, presentibus Eminentissimis Cardinalibus a Lanceis, Caraffa, Bandi, Valenti Gonzaga, Giovannetto, & Boncompagno, Pileoque Cardinalitio præfatum Eminentissimum Alexandrum Matthæi, de more ornavit, Ecclesiamque S. Balbine in Titulum ipsi assignavit.

Fer. III. die 28. Maii Ecclesiam Cathedralē Forocorneliensem maximo sumptu à fundamentis nobiliter extructam cura Eminentissimi Jo: Caroli Bandi Forocorneliensis Episcopi, & Sanctitatis Sæ Avunculi, solemnī ritū in honorem S. Cassiani Episcopi, & Martiris, Deo dicavit, coadiuvantibus Eminentissimis Giovannetti Archiepiscopo Bononiensi, & Matthæi Archiepiscopo Ferrariensi, ac expleta Sacra solemnī actione, disertissimam habuit ad populum Homiliam. (1)

Fer. IV. die 20. Maii Forocornelio discedens, Casenam processit, ubi per quatuor dies moram gessit.

gio celebrando la Messa nella Chiesa Metropolitana di Bologna, andiè nel Venerdì 24. detto nell'insigne Chiesa di Maria Vergine, dipinta come si dice da S. Luca, ed adorata con particolar venerazione da immenso Popolo, là disse la messa.

Sabato 25. Maggio partissi da Bologna, incamminandosi per Imola, e Domenica 26. celebrò nella Chiesa Cattedrale, dando in dono un Calice di oro a S. Pier Crisologo: Lunedì 27. Maggio nella Sala maggiore del Vescovil Appartamento tenne la S. S. un pubblico Concistoro, presenti gli Emin. Cardinali de le Lanze, Carafa, Bandi, Valenti Gonzaga, Giovannetti, e Buoncompagni, dove adornò col solito ceremoniale del Cappello Cardinalizio l'enunciato Emin. Alessandro Mattei, conferendole in Titolo la Chiesa di S. Balbina.

Marterdì 28. Maggio consecrò la Chiesa Cattedrale d'Imola in onore di S. Cassiano Vescovo, e Martire, con gravissima spesa, nobilmente edificata da i fondamenti dall'Emin. Gio: Carlo Bandi Vescovo d'Imola, Zio della S. S.; a qual solennità assistarono gli Emin. Giovannetti Arciv. di Bologna, e Matthæi Arciv. di Ferrara; e dopo tutto compiuto recitò al popolo una eloquentissima Omelia (1).

Mercoledì 29. Maggio partitosi da Imola s'incamminò per Cesena, ove si trattenne per quattro giorni: Gio-

Fer.

ve.

(1) Ext. in fol. 17.

(1) Stà registrata nella pag. 17.

Febr. V. die 30. Maii recurrente Solemnitate Sanctissimi Corporis Christi, solemnem supplicationem cum Sanctissimo Eucharistiae Sacramento peregit à Porticu publici Palatii, ubi magnificum exstructum erat Altare ad Cathedralem Ecclesiam, praesentibus Confraternitatibus, & universo utroque ejusdem urbis Clero, & duodecim Episcopis, quatuorque Abbatibus Regularibus Pluviali, ac Mitra ornatis supplicationem comitantibus.

Sabbato die 1. Junii Missae Sacrificium confecit in Ecclesia S. Mariae de Monte Ordinis Cassinensis, ibique contulit Sacramentum Confirmationis Angelo Bandi, & Elisabethae ejus Sorori, Sanctitatis Suae ex germana Sorore Pronopotibus.

Dominica die 2. Junii Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. in aptiorem formam auctam, nobilisque ornatum, solemnem pompa, ac consueto more dedicavit, coadjuvantibus Episcopis, Francisco Maria Lucatelli Spoletano, & Josepho Maria Terzi Ferreriano, ac peracta Consecratione Homiliam (1) habuit ad populum.

Febr. II. die 3. Junii humillimis omnium Ordinum ejusdem Civitatis precibus benignè annuens, ad Cathedralem Ecclesiam accessit, ibique sacris Pontificalibus ornamentis indutus, solemnem ritum, ac pompa conjunctis precibus aureas Coronas benedixit, iisdemque Summus Pontifex, per vetustam, ac miraculis insignem imaginem Domini Nostri Jesu Christi, ac Beatissimae ejusdem Matris semper Virginis Mariae, suis ipsemet manibus ornavit.

Ea-

vedi 30. detto correndo la solennità del SS. Corpo di Cristo condusse nella solenne processione il SS. Sacramento dal Portico del pubblico Palagio, ov'era costruito un magnifico Altare sino alla Chiesa Cattedrale, precedendo le Confraternite, e l'intero Clero della Città con dodici Vescovi, e quattro Abbati Regolari, vestiti con Mitra, e Piviale, accompagnando la processione.

Sabato 1. Giugno volle celebrare la messa nella Chiesa di S. Maria del Monte dell'Ordine de' Cassinesi, ove cresimò Angelo Bandi, ed Elisabetta di lui sorella, pronipoti della S. S. per mezzo di Sorella. Domenica 2. Giugno consecrò solennemente la Chiesa de' PP. Serviti, ampliata molto più dall'antica, e nobilmente adornata, ove assistettero i Vescovi Francesco Maria Locatelli di Spoleti, e Giuseppe Maria Terzi di Monte Feltre; e finita la Consecrazione recitò al Popolo un Omelia (1).

Lunedì 3. Giugno esaudendo le preghiere di tutti i ceti di persone della Città si condusse nella Chiesa Cattedrale, in dove vestito alla pontificale con solenne rito, e pompa precedenti le solite preci benedisse due Corone di oro; di cui la S. S. colle proprie mani ne adornò il capo dell'antica miracolosissima immagine di N.S. Gesù Cristo, e della di lui beatissima Madre sempre Vergine Maria.

Nel dì istesso nelle ore 20. lascian-

do

(1) *Ext. in fol. 23.*

(1) *Sta registrata nella pag. 23.*

*Eadem die hora 20. Casena reli-
cta, Ariminum venit.*

*Fer. III. die 4. Junii Senogalliam
petiit.*

*Fer. IV. die 5. Junii Senogallie
commoratus fuit.*

*Fer. V. die 6. Junii Senogallia An-
conam accessit.*

*Fer. VI. die 7. Junii Anconæ con-
stitit, ac in Ecclesia Cathedrali Sa-
crificium Missæ Deo obrulit.*

*Sabbato die 8. Junii Lauretum per-
resit.*

*Dominica die 9. Junii peracto in
Sacra Lauretana æde Missæ Sacrificio,
Tolentinum advenit.*

*Fer. II. die 10. Junii Tolentino,
Fulginium attingit.*

*Fer. III. die 11. Junii Narniam
pervenit,*

*Fer. IV. die 12 Junii Narnia Ci-
vitatem Castellanam divertit.*

*Fer. V. die 13. Junii è Civitate
Castellana Romam feliciter adveni-
ens, exceptus ad Pontem Milvium ab E-
minentissimo Card. Jo: Francisco Al-
bano Sacri Collegii Decano, & ab
Eminentissimo Card. Leonardo Anto-
nelli primo a Sanctitate Sua in Col-
legium adlecto una cum iis ad Vati-
canam processit Basilicam, ubi obviam
habuit Celsissimum, & Eminentissi-
mum Dominum Cardinalem Henri-
cum Ducem Eboracensem Archypresbi-
terum, & Capitulum, ibique ad
Altare SS. Sacramenti, & ad Con-
fessionem S. Petri Apostoli fuis pre-
cibus, ad Palatium Vaticanum re-
gressus fuit, occurrentibus in Aula
Ducali Eminentissimis DD. Card. Ca-
rolo Rezzonico S. R. E. Camerario,
Columna Urbis Vicario, Boschi Ma-
jore Pœnitentiario, Gerdilio, & Mat-
thæ-*

do Cesena se ne andiede in Rimini,
e nel Martedì 4. Giugno passò in
Sinigaglia, ove trattenesi il Merco-
ledì 5; e nel Giovedì 6 poi giunse in An-
cona. Là si trattenne l'intero Ve-
nerdì 7, celebrando la messa nella Chie-
sa Cattedrale, ed indi il Sabato 8.
Maggio passò in Loreto. Quì nella
Domenica 9 offerendo l'Ostia a Dio nel-
l'Altare di M. V. se ne andiede in
Tolentino, d'onde partitosi il Lunedì
10 s'incamminò per Foligno. Nel gior-
no 11. si avviò in Narni; e nel dì
appresso 12 in Civita Castellana.

Giovedì 13. Giugno giunse feli-
cemente in Roma, ricevuto nel Pon-
te Molle dall'Emin. Card. Gio. Fran-
cesco Albani Decano del Sacro Colle-
gio, e dall'Emin. Card. Leonardo An-
tonelli eletto il primo Cardinale dal-
la S. S.; ed incamminatisi per la Basi-
lica Vaticana uscì all'incontro il
Sereniss., ed Emin. Cardinale Enri-
co Duca di York Arciprete di S.
Pietro col Clero, e Capitolo; e do-
po di aver orato e nell'Altare del
SS. Sacramento, e poi in quello di
S. Pietro Apostolo se ne andiede nel
Palagio Vaticano, in cui vi erano gli
Eminentissimi Cardinali Carlo Rez-
zonico Cammerlengo della S. R. C.,
Colonna Vicario di Roma, Boschi
Penitenziere maggiore, Gerdil, e
Matthæi, e dopo licenziati si ritirò
la S. S. nel privato Appartamento,
ri-

thajo , iisque dimissis ad domestica Cubicula accessit , excipientibus San-
ctitatem Suam in Aula Secretiori Eminentissimis Cardin. Pallavicino à Secretis Status , De Comitibus a Secretis Brevium , Nigrono Pro-Datario , & Jo: Baptista Rezzonico à Supplicibus Libellis .

ricevuto dagli Eminentissimi Cardinali Pallavicini Segretario di Stato; Conti Segretario de Brevi; Negroni Prodatario , e Gio: Battista Rezzonico Segretario de Memoriali .

In adversa parte

Effigies Pontificis cum inscriptione

PAPA PIVS SEXTVS FAMA SVPER ÆTHERA NOTVS

In exergo

PEREGRINVS APOSTOLICVS VIENNÆ MENSE MARTIO 1782.

In aversa parte

Effigies quinque PIORVM Pontificum cum

inscriptione

REDIVIVI

Germanica descriptio typis edita hic latine conversa numismatis
Norimbergæ cusi ad perenne itineris PII VI monumentum .

M. C. B. ANDREA VIC. CAR.
Joseph Rott Carl Dreyer

M. 22

Illustrifs., e Reverendis. Sig.

ANtonio Paci pubblico Stampatore desidera dare alle Stampe un'Opera intitolata, *Acta a Sanctissimo Patre, & Domino Nostro PIO divina providentia Papa Sexto causa itineris sui Vindobonensis anno 1782.* in Lingua italiana. Supplica V. S. Illustrifs., e Reverendis. a rimetterne la revisione a chi meglio stimerà, e piacerà; e l'avrà, ut Deus &c.

Illustrifs. ac Reverendis. Dominus D. Salvator Canonicus Rogerius revideat, & in scriptis referat.

Die 13. Octobris 1782.

M. C. D'ANDREA VIC. CAP.
Joseph Rossi Can. Deput.

Illustrissime, ac Reverendissime Præsul.

QUÆ supremus Ecclesiæ Pastor, ut bono illius prospiciat, strenue gerit, ea quidem universis, qui in ipsa censentur, perspecta esse & placet & interest. Quare plurimum nostro typographo debemus, qui operam suam in eo collocavit, ut *Acta a SS. Patre & Domino Nostro PIO divina providentia Papa VI. causa itineris sui Vindobonensis an. 1782* Neapolitanis prelis excusa in publicum emitteret, atque in rudiorum commodum Italice reddi curaret. Cum autem præsens Editio, & quæ nunc accedit Italica versio, ne latum quidem unguem a Romana discedat, eam dignam censeo, ut publici juris fiat. Dat. Neapoli xvii, Kal. Decembr. MDCCLXXXII.

Tibi, Præsul amplissime

Addictifs., atque obsequentifs.
Salvator Can. Rogerius.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Die 16. Novembr. 1782.

M. C. D'ANDREA VIC. CAP.
Joseph Rossi Can. Deput.

S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE.

Antonio Paci pubblico Stampatore di questa Vostra Real Capitale, prostrato a piedi della M. V. umilmente vi espone, come desidera dare alle stampe un'Opera intitolata, *Acta a SS. Patre & Domino nostro PIO Divina providentia Papa Sexto causa itineris sui Vindobonensis anno 1782.* tradotta nella italiana lingua. Supplica pertanto la M. V. a rimetterne la revisione a chi meglio stimerà, e piacerà, e l'avrà ut Deus &c.

Adm. U. J. D. Rev. D. Carminus Fimiani in hac Regia Studiorum Universitate Professor revideat autographum enunciati Operis, cui se subscribat ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, & in scriptis referat. Datum Neapoli die 15. mensis Octobris 1782.

I. A. SALERNITANUS C. M.

S. R. M.

Iter Vindobonense PII VI. Pont. Opt. Max. cujus res celebrabuntur, maximæ omnes, profectæ a providentia, mente, virtute divina, qua christianum populum moderatur, nunc primum Italice redditum e Latino, quominus Neapolitanis typis cudatur, nec jus impedimento esse reor, neque fas. Nihil enim in eo offendes, quod Jus Regium vellicet, nihil, a quo sibi jure metuat honestus civis; quin singularem animi æquitatem, eximiamque erga Principis Majestatem religionem testantur universa, Neap. Idib. Octob. MDCCLXXXII.

Carminus Fimianus.

Die 13. mensis Novembris 1782. Neapoli

Viso Rescripto Suae Regalis Majestatis sub die 2. currentis mensis, & anni, ac relatione Rev. U. J. D. D. Carmini Fimiani, de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine præfatae Reg. Majest.

Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Rev. Revisoris. Verum non publicetur, nisi per ipsum Revisorem, facta iterum revisione affirmetur, quod concordet servata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione servetur Regia Pragm. Hoc suum &c.

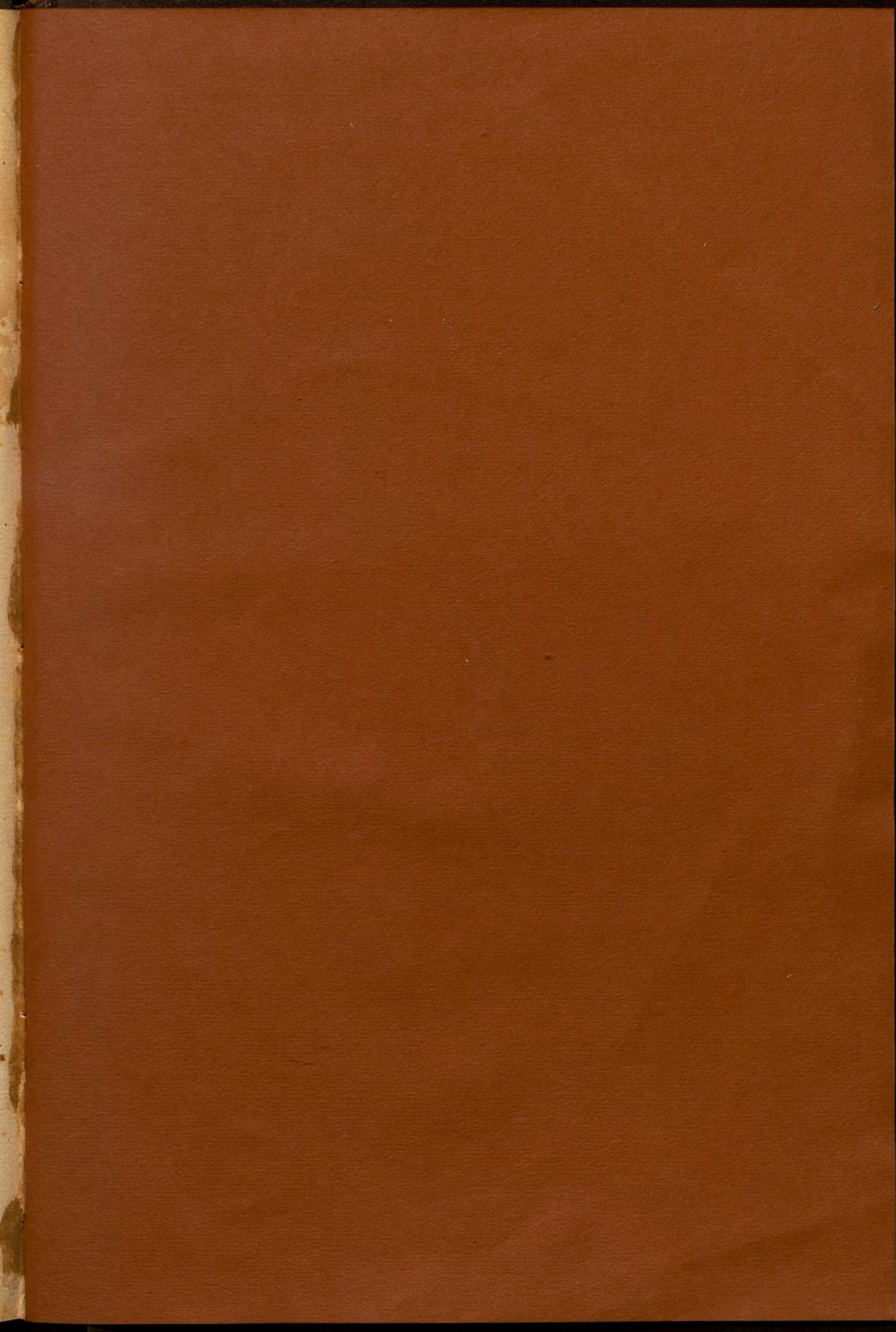
SALOMONIUS. PATRITIUS. AVENA. TARGIANNI.

Ill. Marchio Citus Præses S. R. C., tempore subscriptionis impeditus, & Ill. Dux Turitti Advocatus Realis Coronæ non interfuit.

Reg. fol.

Carulli.

Athanasius.



G. RAUTER^W & SOHN
k. k. Universitäts - Buchbinder
1. Bäckerstraße 30
1885

